Anno VII - N. 2119 - - Lire 25

Mercoledì 2 settembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

ASSURDE REAZIONI DI BELGRADO PER LE MISURE ALLA FRONTIERA

L'ITALIA RIBADISCE IL SUO DIRITTO di fronte a un'insolente nota jugoslava

L'immediata replica di Palazzo Chigi - Lo stato insoddisfacente dei rapporti tra i due paesi è imputabile solo all'atteggiamento del Governo di Tito nei confronti del T. L. e in particolare al comportamento delle autorità nella Zona B - Una singolare proposta

Roma, 1

Un ulteriore tentativo di rovesciare le posizioni e di addossare al nostro paese la responsabilità di atteggiamenti provocatori, che si sono finora dimostrati una caratteristica dei circoli di Belgrado, è stato effettuato dal Governo di Belgrado. Nelle primissime ore del pomeriggio, infatti, è pervenuta a Palazzo Chigi la nota di protesta del Governo di Belgrado — nota che del resto notizie giornalistiche da Bled preannunciavano fin da questa mattina — contro le misure militari adottate dall'Italia. Ecco il contenuto della nota secondo il comunicato trasmesso in lingua inglese dalla «Tanjug»:

«Il Governo jugoslavo ha oggi trasmesso una nota di protesta al Governo italiano in relazione alle ultime provocazioni italiane contro la Jugoslavia nei riguardi della questione di Trieste. La nota jugoslava, che è stata consegnata al Ministero degli Esteri attraverso la Legazione jugoslava a Roma, protesta energicamente contro le dimostrazioni armate delle unità italiane lungo la frontiera jugo-italiana ed esprime l'aspettativa che il Governo di Roma rinunci a tali metodi, in modo che tali azioni non divengano un precedente nelle ulteriori relazioni fra i due paesi. In caso contrario — sottolinea la nota — il Governo jugoslavo si troverà di necessità nella condizione di dover declinare ogni responsabilità per eventuali conseguenze e, qualora ciò si renda necessario, di sottoporre la questione delle relazioni fra i due paesi davanti ad un foro internazionale competente.

L'iniziativa di dimostrazioni armate — sottolinea la nota jugoslava — rappresenta una grave violazione delle norme consuetudinarie e consentite fra i paesi che intrattengono normali relazioni diplomatiche e di Stato. Il Governo jugoslavo dichiara nello stesso tempo che tali metodi verso la Jugoslavia non del tutto inefficaci e tali da poter rendere soltanto più difficile il raggiungimento di una soluzione, anzichè arrecare un qualsiasi vantaggio all'Italia. Tali azioni del Governo italiano rappresentano il punto culminante nel dopoguerra di una politica di ostilità verso la Jugoslavia che tale Governo sta seguendo da lungo tempo. Esse sono in diretto contrasto con lo spirito di una soluzione pacifica delle questioni controverse e con l'obbligo di ogni paese di risolvere le controversie con mezzi pacifici, così da non mettere in pericolo la pace e la sicurezza.

«Questo principio obbliga anche l'Italia, la quale quando si è appellata per la propria ammissione a membro dell'ONU, s'impegnava a rispettare i principi della Carta ed in questo modo ha manifestato il desiderio di presentarsi all'ONU come un paese amante della pace. Per di più il Trattato di pace con l'Italia è stato concluso sulla base del presupposto che l'Italia avrebbe rispettato tale principio».

Risulta evidente dalla nota jugoslava, come dopo la rettifica di posizione che il Governo della vicina Repubblica ha compiuto rispetto al minaccioso linguaggio della nota ufficiosa della «Jugopress», rettifica seguita alla immediata ed energica presa di posizione del Governo italiano, si cerchi ora da parte jugoslava di mascherare tale rettifica sotto il velo di un violento linguaggio polemico e protestando in via diplomatica contro le misure prese dal nostro Governo. Specialmente la tesi della eventualità di un ricorso ad un foro internazionale appare singolare, in quanto è stata proprio la Jugoslavia ad ignorare la proposta che altra volta l'Italia, sicura del suo buon diritto, ha prospettata in tal senso.

La nota del Governo jugoslavo è stata subito trasmessa al Presidente del Consiglio on. Pella, il quale da ieri si trova, com'è noto, al Terminillo. Un funzionario del Gabinetto di Palazzo Chigi ha recato all'on. Pella il testo del documento e le considerazioni della segreteria del Dicastero degli Esteri. Più tardi si è avuto un colloquio telefonico tra il Presidente del Consiglio e il Segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Zoppi. E quindi è stato redatto il testo della nota di risposta del Governo italiano. La nota precisa i termini reali della situazione respingendo le capziose tesi di Tito. Poco prima delle 19, il testo della nota è stato consegnato alla Legazione di Jugoslavia in Roma e in serata la nota stessa è stata resa ufficialmente nota nel suo testo.

«Il Ministero degli Affari Esteri — dice la nota — presenta i suoi complimenti alla Legazione della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia e, in risposta alla nota verbale del 1.o settembre, comunica quanto segue:

«1) Di fronte ad una lunga serie di manifestazioni ufficiali ed ufficiose da parte jugoslava, che ponevano in evidenza nuovi atteggiamenti e propositi minacciosi da parte del Governo jugoslavo, il Governo italiano ha ritenuto di dover prendere in considerazione talune misure di carattere precauzionale protettivo.

«2) Il Governo italiano ha d'altronde il pieno ed insindacabile diritto di disporre nel suo territorio ogni misura che giudichi necessaria in determinate circostanze.

«3) Lo stato insoddisfacente dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, che il Governo italiano non può non deplorare, non è in alcun modo imputabile all'Italia, ma all'atteggiamento del Governo jugoslavo nei confronti del T.L.T. ed in particolare nel comportamento delle autorità jugoslave in Zona B. Il Governo italiano ricorda che esso stesso ebbe ad avanzare il 30 ottobre 1952 la proposta di sottoporre tale questione ad un Foro internazionale, e precisamente alla Corte internazionale di giustizia; proposta alla quale il Governo jugoslavo non ritenne di accedere.

«Il Ministro degli Affari Esteri coglie l'occasione per rinnovare alla Legazione della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia i sensi della sua alta considerazione».

Per il momento, dunque, all'infuori della polemica portata dalla Jugoslavia dal terreno delle informazioni giornalistiche a quello diplomatico, non si hanno fatti nuovi da registrare in merito alla situazione giuliana, e non resta che da attendere quali accenti userà, sulla sostanza della delicata questione di Trieste, il maresciallo Tito nel discorso che terrà il 6 settembre ad Okroglica. Da parte italiana la situazione viene seguita con molta attenzione e con vigilante fermezza, essendo conscio il Governo che da parte nostra si è sempre dimostrata la migliore volontà di una pacifica e leale intesa, e che soltanto a Belgrado spetta di dire la sua parola sull'argomento. Parola che deve, naturalmente, tener conto dei diritti inviolabili del nostro paese.

Si apprende intanto stamane da Belgrado che il Primo Ministro serbo Stambolic ha dichiarato che «il problema non è tanto quello di Trieste quanto quello dell'imperialismo italiano nei riguardi dei Balcani». Egli ha aggiunto che «la esperienza di molti anni ha mostrato che gli italiani hanno inteso l'attitudine conciliativa della Jugoslavia come una occasione per intensificare le loro rivendicazioni. Il Governo italiano è debole — ha proseguito Stambolic — ed ha tentato di mostrarsi forte all'estero, non potendolo fare all'interno. Ma per noi — egli ha concluso — che abbiamo sostenuto pressioni dall'esterno ben altrimenti serie e gravi, questa provocazione italiana è ridicola».

SMENTITO RECISAMENTE uno sconfinamento aereo

Roma, 1

Il Ministero della Difesa in un comunicato emesso stasera ha smentito la notizia pubblicata dall'agenzia di stampa jugoslava «Tanjug», secondo cui «un bombardiere italiano avrebbe violato lo spazio aereo jugoslavo sconfinando per una profondità di cento metri». La notizia, si asserisce, è destituita di ogni fondamento.

Precipita sulle Alpi un aereo di linea francese

TRA LE 43 VITTIME ANCHE IL VIOLINISTA J. THIBAUD

Parigi, 1

L'aereo di linea Parigi-Saigon si è abbattuto in fiamme nei pressi di Barcellonette, sulle basse Alpi, con 43 persone a bordo, tra le quali il celebre violinista Jacques Thibaud. Non si hanno altri particolari sulla sciagura.

Un'altra grave disgrazia aerea si è verificata oggi in Francia. Un aeroplano sperimentale francese, il «Trident-2», è precipitato oggi presso Melun. Il pilota è rimasto gravemente ferito.

Il «Trident-2», è un aereo bimotore a reazione supersonico munito di razzi, il cui primo collaudo segreto era stato effettuato nel marzo scorso. L'apparecchio è uno dei più recenti aerei francesi ed era stato presentato alla Compagnia nazionalizzata francese del Sud-Ovest al ventesimo raduno aeronautico che ha avuto luogo in giugno all'aeroporto di le Bourget.

Testimoni oculari dell'incidente hanno riferito che l'aereo, subito dopo il decollo, sembrava sprovvisto della velocità necessaria per innalzarsi. Esso ha urtato contro i fili dell'alta tensione ed è precipitato in un campo vicino all'aeroporto. La fusoliera è stata gravemente danneggiata.

ANCORA INSUFFICIENTE l'arsenale atomico russo

Confronti con la riserva degli Stati Uniti

Washington, 1

Gli esperti atomici americani hanno dichiarato oggi che la recente esplosione atomica russa indica che l'Unione Sovietica sta tentando di sviluppare su vasta scala il suo armamento in armi nucleari. Negli ultimi due anni, gli Stati Uniti hanno costituito una riserva di armi atomiche di vario tipo e potenza. Ma finora la Russia si era apparentemente concentrata sulla produzione di un unico tipo di bomba atomica, di uno dei primi modelli.

Si è rilevato che il tipo di esplosione segnalato il 23 agosto è del genere di quelli effettuati recentemente nel Nevada, e che pertanto non è nulla di particolarmente sensazionale. Gli esperimenti del Nevada hanno provocato delle esplosioni atomiche equivalenti per potenza allo scoppio di un quantitativo di trinitrotoluolo variante fra le 15 mila e le 50 mila tonnellate.

Gli Stati Uniti hanno finora segnalato quattro esperimenti atomici ed una esplosione allo idrogeno in Russia: i primi tre esperimenti atomici si verificarono ad ampi intervalli fra l'autunno del 1949 e l'autunno del 1951.

Molti esperti atomici americani credono che la Russia si sia concentrata sulla produzione di un determinato tipo di bomba atomica, allo scopo di costituirne una riserva, dopo gli esperimenti del 1951. Si ritiene anche che difficilmente i russi potrebbero aver perfezionato una larga varietà di bombe atomiche con solo tre esperimenti. Dopo la seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno effettuato ben 42 esperimenti atomici, allo scopo di costituire il loro attuale arsenale di armi atomiche che vanno dalle granate d'artiglieria atomiche alle bombe in grado di distruggere un'intera città. Da ciò si deduce che la Russia è ancora potenzialmente inferiore, per quanto riguarda l'armamento atomico, agli Stati Uniti.

VISITA NEL GORIZIANO

La realtà al confine

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, 1

Le tute mimetiche delle sentinelle della «Mantova» davanti al Presidio militare di Gorizia sono l'unica manifestazione visibile delle misure precauzionali italiane al confine jugoslavo. Di questo ci siamo accorti oggi durante una visita alla frontiera, compiuta con un collega inglese del «Daily Express» inviato a Trieste dal suo giornale per una corrispondenza che, nelle intenzioni, non avrebbe dovuto essere del tutto pacifica.

Nella realtà, le impressioni da noi raccolte — ove si eccettuino le tute mimetiche, del resto private del loro truce aspetto dai fanti italiani i quali, per fortuna, non sanno, nè vorrebbero spaventare la gente — le impressioni, dicevamo, sono del tutto prive di notazioni di carattere militare. Il caldo meriggio di Gorizia invitava piuttosto al sonno che alle discussioni di carattere strategico e le morbide poltrone del Circolo ufficiali del Presidio, dove la squisita ospitalità della «Mantova» aveva accolto i giornalisti, erano ben diverse dalle accaldate pietre del Carso goriziano, su cui la sbrigliata fantasia di qualche corrispondente straniero immaginava vegliassero, ammassate, tutte le divisioni italiane disponibili nel momento attuale, all'interno e al difuori della NATO.

Breve, cortese schermaglia con il maggiore che si è messo a nostra disposizione. Le sue risposte sono pacate, tranquille, discrete. Un diplomatico di carriera non avrebbe saputo comportarsi meglio. Tensione; allarme; apprensioni? Niente di tutto questo. Il primo giorno sono state sospese le licenze e la libera uscita. Una misura precauzionale. Poi, gradatamente, i soldati hanno nuovamente potuto fruire dei permessi. Le tute mimetiche? Una disposizione transitoria, normale nelle zone di confine. Il morale delle truppe? Eccellente. Le provocazioni, gli sconfinamenti? Tutto fantasie.

Quando ci si è addentrati negli aspetti tecnici delle misure militari adottate dal Governo italiano l'ufficiale ha eluso abilmente le domande: effettivamente, non spettava a lui, nè dovevamo noi chiarire in qual modo sono state rafforzate le pattuglie che sorvegliano la frontiera, o come, quando e dove sono stati sistemati i contingenti dell'«Ariete» giunti nella zona di Gorizia sul finire della scorsa settimana dai vicini acquartieramenti di Pordenone. Un chiaro segno della serietà e della compostezza delle nostre autorità militari è proprio in questo: se qualcosa è stato deciso e qualche misura è stata presa, ciò non è appariscente e non assume gli aspetti grotteschi di una marcia sguaiata e incomposta di truppe schiamazzanti: questo potrebbe costituire davvero una provocazione (e Dio sa quante noi a Trieste ne abbiamo sopportate, a pochi passi dalla città).

La serenità dell'atmosfera del Presidio si rifletteva dappertutto, lungo la linea di confine. A Montesanto e alla Casa Rossa c'erano come sempre i soliti curiosi; presso la strada di Merna i bianchi paletti brillavano al sole, ma nel folto del granoturco abbiamo cercato invano altri luccichii. Uno sguardo tranquillo del milite di guardia ci interrogò quando fermammo un attimo davanti al posto di blocco, prima del bivio di Sagrado: no, non c'era alcun carro armato nascosto dietro le case, nessuna mitragliatrice puntava la canna verso Est, nessuna pattuglia sfiorava il limite proibito.

Il collega del «Daily Express» era molto soddisfatto. Non gli piaceva la guerra: forse ne aveva vista troppa. Questo caldo pomeriggio di settembre nel Goriziano era stato per lui una piacevole e interessante escursione in una zona che avrebbe dovuto essere pericolosa, carica di elettricità, ma che sembrava una comunissima campagna dell'Inghilterra meridionale. Unica stonatura — ma non per colpa nostra — la stella rossa sulla stazione di Montesanto: goccia di amaro nel calice di buon vino del Collio.

L. C.

VOCI A WASHINGTON SUL PROSSIMO DISCORSO DEL DITTATORE

Tito progetta la denuncia del trattato di pace con l'Italia?

Secondo altre informazioni il maresciallo jugoslavo proclamerebbe la sua intenzione di incontrarsi con Pella, ma la prima ipotesi appare la più probabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

La tensione intorno al «caldo radiatore» di Trieste sembra oggi sensibilmente diminuita. A Washington la nostra Ambasciata continua a tenersi in istretto contatto con il Dipartimento di Stato, ma su di un piano di reciproca informazione, e senza che vi siano in corso veri e propri passi diplomatici, come quello compiuto sabato scorso dal nostro Incaricato d'Affari consigliere Mario Luciolli, che regge l'Ambasciata durante l'assenza di Tarchiani, attualmente in vacanza in Italia.

Esaurita la prima fase della vicenda con i nostri avvertimenti e le nostre misure precauzionali da un lato, e con gli interventi presso Belgrado delle tre maggiori Potenze occidentali dall'altro, ora tutta l'attenzione si trasferisce al discorso che Tito terrà domenica, e nel quale egli dovrebbe definire quali siano le «nuove formule» e la «nuova politica» che la Jugoslavia si appresta ad adottare nei riguardi della questione triestina. A Washington le supposizioni sono divise e contrastanti. Una corrente di informazioni, legata soprattutto a notizie provenienti da Belgrado, afferma che Tito nel discorso di domenica pronuncerà solennemente lo svincolo della Jugoslavia da ogni impegno del trattato di pace con l'Italia per ciò che si riferisce al Territorio libero di Trieste. La denuncia delle clausole del trattato comporterebbe due risultanze pratiche: la prima è la ripresa delle rivendicazioni jugoslave su tutte le zone del Territorio libero, e cioè non soltanto sulla Zona «B» ma anche sulla Zona «A» e quindi sulla città di Trieste medesima.

Queste rivendicazioni totalitarie formavano la sostanza della politica jugoslava per Trieste al tempo della conferenza della pace del Palazzo del Lussemburgo a Parigi, nel 1946. Esse vennero accantonate, e messe in sordina, quando le grandi Potenze trovarono la strada del compromesso con la costituzione del Territorio libero. Ed è interessante ricordare che le medesime pretese di annettere alla Jugoslavia l'intera zona contestata, Trieste compresa, erano sostenute a quel tempo da Molotov e da Viscinski rappresentanti dell'Unione Sovietica alla conferenza del Lussemburgo. La Russia dopo di allora impostò tutta la sua azione diplomatica sulla questione di Trieste sul richiamo puro e semplice alla osservanza delle clausole del Trattato di pace. Lo scisma jugoslavo mise in un certo imbarazzo l'atteggiamento dei russi in questo problema, ed essi allora si limitarono a farne moneta di scambio ogni volta che ritornava in campo la questione del trattato con l'Austria, insistendo nel voler legare insieme le soluzioni delle due vertenze, quella del trattato austriaco e quella di Trieste. Non specificarono mai chiaramente in che modo intendevano compiere questa connessione. Ora però che Tito non è più in aperta rottura con la diplomazia sovietica, e nella probabilità che egli voglia rimettere in questione l'intero problema di Trieste, quel collegamento sistematico dei russi fra il trattato austriaco e le sorti del Territorio libero, tenuto sino ad ora in sordina, potrebbe presentare delle sorprese.

Oltre a questo, si può pensare che la denuncia del trattato di pace possa in un futuro più o meno lontano indurre gli jugoslavi a ritenersi svincolati dai loro obblighi di Potenza mandataria nella Zona B.

L'altra interpretazione data a Washington alla imminente mossa di Tito è fondata su informazioni di fonte britannica, e si sa quanto gli inglesi abbiano voce in capitolo su tutto ciò che riguarda la Jugoslavia. Queste informazioni tenderebbero a prevedere nel discorso di domenica un sensazionale invito per la immediata convocazione di una conferenza bilaterale, italo-jugoslava, che dovrebbe riprendere da cima a fondo l'intero problema triestino e risolverlo sulla base di un accordo comune. Secondo queste informazioni Tito rivolgerebbe a Pella un invito per un incontro diretto. A scanso di equivoci dobbiamo aggiungere che ripetiamo queste informazioni al lettore così come le abbiamo ricevute, e con ogni beneficio d'inventario. Non siamo qui assolutamente in grado di controllarne l'esattezza. Ma persone, che a Washington sono in contatto amichevole con gli ambienti dell'Ambasciata jugoslava, tendono a prestar fede più alla prima interpretazione che alla seconda, la quale del resto mancherebbe di senso di realismo e di tempestività, in quanto non è questo il momento più adatto per suscitare dal nulla una conferenza italo-jugoslava su Trieste: e ciò per lo stato degli animi, sia per gli acuti contrasti delle posizioni reciproche, sia per il carattere temporaneo di normale amministrazione, che almeno teoricamente ha il Governo Pella.

La stampa americana continua a occuparsi, con articoli e commenti, della questione triestina, che nel clima di vacanza che circonda le altre grosse faccende politiche è diventata un po' come il serpente di mare estivo. I commenti continuano in genere a insistere sulla necessità per gli Stati Uniti di adottare una politica «costruttiva» nella questione triestina. Vi sono anche dei commenti non esattamente favorevoli all'Italia, e non esattamente dolci nei nostri riguardi. Si rimprovera a Pella di aver fatto della questione di Trieste un argomento di forza per le necessità della sua situazione politica all'interno del paese, mettendo a repentaglio la serenità internazionale per meglio provvedere alla sua propria serenità: e chi conosce Pella sa quanto questa interpretazione sia ingiusta e tendenziosa; vi è chi dice inoltre che sia negli avvertimenti di Pella e sia nelle bravate di Tito non vi sia altro che «bluff» e che nè gli uni nè gli altri, nè gli italiani nè gli jugoslavi, pensano veramente di andare a fondo nei loro propositi reciproci di intransigenza.

Sul resto del fronte dell'attualità vi è ben poco da aggiungere. Si è tenuta a Washington la riunione dei rappresentanti dei sedici paesi che hanno combattuto in Corea sotto le bandiere delle Nazioni Unite, per decidere il tempo e il luogo della conferenza di pace postarmistiziale, e il modo con cui comunicarlo alla parte comunista. Nella riunione, alla quale partecipava anche una delegazione della Corea del Sud, è stato stabilito di proporre come data di inizio della conferenza il 15 ottobre in via di massima, e come sede Ginevra, San Francisco o Honolulu.

LEO REA

Riuniti dopo 7 anni un americano e una russa

Montreal, 1

Alfred Hall, già capo dello ufficio cifra dell'Ambasciata americana a Mosca e attualmente funzionario dell'Ufficio informazioni britannico ad Ottawa, ha potuto riabbracciare oggi sua moglie Clara e il suo bambino di 6 anni all'aeroporto di Montreal dopo una separazione di circa 7 anni. La signora Hall era infatti cittadina sovietica al momento del suo matrimonio e allorchè suo marito fu trasferito in Inghilterra le autorità sovietiche le rifiutarono più volte l'autorizzazione a lasciare la Russia. Solo recentemente veniva concesso alla signora Hall di lasciare la Russia per raggiungere suo marito.

All'aeroporto Alfredo Hall ha potuto abbracciare suo figlio Nicola che non aveva mai visto in quanto nato poco dopo la sua partenza da Mosca. Il bambino è sceso dall'aereo ed è corso incontro al padre chiamandolo. Hall ha serrato al petto il figlio, poi, cingendo la moglie con un braccio, l'ha baciata.

PROVVEDIMENTI ALLO STUDIO DEI MINISTERI

NULLA È ANCORA DECISO in materia di locazioni

De Gasperi assumerebbe la carica di segretario del partito

Roma, 1

La politica estera, e in particolare la questione giuliana, tornata improvvisamente all'attualità della cronaca politica in seguito agli arroganti e minacciosi atteggiamenti annessionistici della Zona B che avevano trovato espressione nella nota della «Jugopress», hanno polarizzato in questi giorni la attenzione dei circoli politici e diplomatici. Sul piano della politica interna si è aperta una breve pausa dell'attività di Governo.

Questo periodo, però, sarà impiegato dai diversi Ministri nello studio dei problemi già indicati dal Consiglio dei Ministri e sui quali essi dovranno presentare, alla ripresa dei lavori collegiali del Gabinetto, che avverrà il 18 e 19 settembre, i relativi schemi di provvedimenti. Gli uffici competenti dei Dicasteri stanno pertanto approntando gli elementi necessari per la elaborazione di tali provvedimenti che, dopo avere esaminato in Consiglio dei Ministri, il Governo presenterà alle Camere alla ripresa fissata per l'ultima decade di settembre.

Da qualche parte vengono in questi giorni avanzate illazioni o prospettate indiscrezioni in merito a taluno di questi provvedimenti allo studio, ma in realtà si tratta di indicazioni del tutto premature. A esempio, per quanto concerne il provvedimento con cui si tende a dare una disciplina organica alla regolamentazione dei fitti, si dice che ad esso verrebbe connesso con ogni probabilità un nuovo aumento del 25 per cento nei canoni degli affitti. Secondo informazioni assunte al Ministero di Grazia e Giustizia, risulta che il problema è fino a questo momento in fase preliminare di studio e che nessuna decisione è stata presa in alcun senso.

Da notare, inoltre, che resta ancora da decidere se congiuntamente alla disciplina degli sfratti debba essere affrontata anche la materia dei fitti, come è ancor dubbio se l'attuale Governo intenda affrontare questo argomento. Si può per il momento ricordare soltanto che nei suoi discorsi al Parlamento il Presidente del Consiglio ha parlato genericamente soltanto di regolamentazione degli sfratti.

Considerato che gli studi dei Ministeri competenti sono attualmente in corso su questa come su altre materie che l'on. Pella indicò nei suoi interventi parlamentari come di immediata trattazione, è evidente che notizie di qualche fondamento al riguardo non potranno aversi se non nella seconda decade di settembre.

Una notevole attività si registra in questi giorni in campo sindacale. Le Confederazioni dei lavoratori si accingono a precisare la loro posizione nei confronti della lettera ad esse inviata dal Ministro dell'Industria, on. Malvestiti, sul problema dei licenziamenti nelle aziende industriali, problema sul quale le Confederazioni stesse avevano esposto il loro punto di vista negli incontri con i rappresentanti del Governo. Un primo esame della situazione è stato compiuto oggi dalla UIL, mentre per domani è convocata la segreteria della CISL, la quale, oltre a problemi organizzativi, ha all'ordine del giorno appunto la preparazione della risposta da inviare al Ministro sul problema dei licenziamenti, nonchè un esame dei problemi che saranno affrontati nell'incontro con i rappresentanti della Confindustria il 3 settembre. A loro volta gli organi centrali della CGIL si riuniranno, sempre per la materia dei licenziamenti, nella giornata del 3 settembre.

Contrariamente a quanto è stato affermato da più parti la CISL non accetterà nessun invito delle altre organizzazioni sindacali per una riunione comune prima dell'incontro con la Confindustria. L'opportunità di questa riunione collegiale tra CISL, CGIL e UIL verrà presa in considerazione dopo il primo contatto avuto con la Confindustria.

Domattina la segreteria della CISL si riunirà sotto la presidenza dell'on. Pastore per stabilire l'atteggiamento su molteplici problemi sindacali che verranno affrontati nello incontro con l'organizzazione dei datori di lavoro. Alle 13 poi, i rappresentanti della CISL avranno un incontro con il Sottosegretario al Lavoro on. Del Bo, per discutere problemi di carattere previdenziale e problemi relativi ai contratti di lavoro. Al Ministero del Lavoro continuano pure i colloqui in merito ad alcune importanti vertenze sindacali, fra cui quelle della «Magona» di Piombino, delle «Ducati» di Bologna e delle Manifatture cotoniere meridionali. Per queste due ultime vertenze i contatti avranno inizio fra domani e dopodomani.

Nella pausa segnata dall'attività politica, l'attenzione si indirizza verso la riunione che il consiglio nazionale della D. C. terrà il 24 settembre per discutere, a norma dello statuto, sulla soluzione data alla crisi. Il Consiglio dovrà precisare anche gli indirizzi politici per l'azione futura del partito e dovrà procedere alla designazione del segretario del partito chiamato ad attuare tali indirizzi. Con insistenza si parla ancora dell'offerta della segreteria del partito all'on. De Gasperi, che verrebbe così ad unire nella sua persona le cariche di presidente del consiglio nazionale e di segretario politico della D.C.

Le voci circa la possibilità dell'accettazione da parte di De Gasperi sono ancora contraddittorie, ma da ambienti a lui vicini si apprende che egli potrebbe infine accettare l'offerta: in questo caso la vicepresidenza politica sarebbe assunta da un esponente di «iniziativa democratica». E' anche probabile che il sen. Restagno lasci la carica di segretario amministrativo della D.C., e in questo caso sembra si pensi a sostituirlo con un comitato esecutivo, che verrebbe formato per l'amministrazione del partito.

Nella Germania dell'Est

Denunciato dai russi un "sabotaggio" industriale

Berlino, 1

L'agenzia «ADN» informa che un sabotaggio, di cui non vengono precisate la natura nè la portata, ha recentemente danneggiato un altoforno del «Kombinat» siderurgico «Stalin», presso Furstenberg sull'Oder. L'agenzia aggiunge che gli operai dello stabilimento hanno chiesto «la punizione esemplare di tutti i sabotatori ed agenti della reazione».

Paradossale proposta del «Daily Mail» per Trieste

Un secondo porto nella zona da assegnare a Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Il Foreign Office non prende posizione sulla risentita protesta che la Jugoslavia ha oggi consegnato a Palazzo Chigi. Alla nostra domanda il portavoce ha risposto: «Nessun commento», formula solita dietro la quale si usa ripiegare di fronte ai quesiti delicati e imbarazzanti. «Amico» di entrambi i paesi il Governo britannico non vorrebbe parteggiare più per l'uno che per l'altro ed è desideroso di non urtare nessuno dei due; ma se si potesse leggere nel cuore del Foreign Office — alle volte non è tanto difficile — il commento alla situazione sarebbe un monito all'indirizzo di tutti e due i paesi; press'a poco questo: «Smettetela una buona volta di rompere le scatole, di disturbare la pubblica quiete!».

Nei circoli politici londinesi abbiamo l'impressione che la protesta di Belgrado sia considerata un po' troppo aspra, suscettibile perciò di gettare olio sul fuoco della crisi che pareva avviarsi verso una tacita liquidazione. Quello che non si dice in detti ambienti è che certamente l'atteggiamento che tutta la stampa britannica ha tenuto in questi giorni non può che avere incoraggiato Tito ad alzare la voce. Non c'è stato commento, è noto, che non abbia definito esageratissima e fuori luogo la reazione di Roma alla pubblicazione della «Jugopress».

Amaramente i commentatori constatano stasera che, di fronte alla piega che prendono le cose, è ormai follia pensare o sperare che la questione del Territorio libero possa trovare una pacifica sistemazione: mai come oggi, vista da Londra, la disputa per Trieste appare così insolubile. Ed è quasi col coraggio della disperazione che, sorretto da molta fantasia, un giornale, il «Daily Mail» suggerisce stamane una via d'uscita: l'organo conservatore si mostra allarmato per le parole grosse che sono state pronunciate a Roma e per le successive mosse militari da parte italiana. In altri tempi una reazione di tal genere, normalmente precedeva lo scoppio di una guerra: oggi non siamo ancora a tanto, per fortuna, ma il pericolo non è eliminato, qualche colpo di fucile potrebbe subitamente scatenare un conflitto che non resterebbe localizzato. Si domanda il «Daily Mail» per quali ragioni «l'Inghilterra dovrebbe correre il rischio di una guerra per via di una città come Trieste, grande appena come l'isoletta di Man; e che agli inglesi, personalmente, non interessa proprio nulla».

Spiegando ai lettori i termini del problema, l'organo conservatore traccia un quadro breve e assai semplice; fin troppo: Italia e Jugoslavia si baruffano per una città che quarant'anni fa nessuno dei due possedeva perchè era un grande porto austriaco. Darla all'uno vuol dire infuriare l'altro. E allora, visto che c'è stato un grosso problema come quello di Danzica che fu a suo tempo risolto con la creazione di un porto nuovo di zecca, la polacca Gdynia, a due passi da Danzica, perchè non adottare analogo ripiego? Dare cioè Trieste a un contendente — il giornale non dice a chi, ma supponiamo all'Italia — e far costruire lì vicino, col contributo finanziario internazionale, un altro grande porto per il paese che resta senza Trieste? «In ogni caso, continua il «Daily Mail» — stranamente anticipando quello che è detto nell'odierna protesta di Tito — è il tipico problema di cui dovrebbero occuparsi le Nazioni Unite prima che sia troppo tardi, prima che echeggino colpi d'arma da fuoco. Poichè — afferma — è assurdo che le grandi Potenze possano venire coinvolte in un conflitto derivante da piccole rivalità».

Forse — conclude l'organo conservatore — per l'Italia e la Jugoslavia è in gioco a Trieste soltanto una questione di prestigio nazionale, nel qual caso sarebbe bene far loro sapere che un problema di tal genere non vale le ossa di un solo soldato. E' molto irritato, come si vede, il grande giornale conservatore: e ci pare che dica quello che qui molti pensano.

CARLO TROTTER

LA "MALATTIA,, DELL'AMBASCIATORE RUSSO A TEHERAN

Sempre più insistenti le voci di un suicidio

Lavrentiev si sarebbe sparato per non tornare a Mosca

Teheran, 1

A Teheran corre insistentemente la voce secondo cui l'Ambasciatore russo Anatoli Lavrentiev si sarebbe sparato un colpo di rivoltella. La notizia è stata smentita a più riprese dall'Ambasciata sovietica, ma l'insistenza con cui è stata ripresa da tutti i giornali ha impressionato i circoli diplomatici di Teheran.

Funzionari del Ministero degli Esteri persiano hanno chiesto un colloquio con Lavrentiev dopo le notizie circolate dalla notte scorsa ma l'Ambasciata non ha fissato immediatamente un appuntamento sebbene abbia fatto sapere che è possibile che l'appuntamento venga fissato per il pomeriggio.

Lavrentiev, il quale era Ambasciatore a Belgrado al momento della secessione titina, si trova nell'ospedale sovietico di Teheran ufficialmente per una malattia cardiaca. Secondo le voci surriportate egli sarebbe tenuto in vita per mezzo di continue trasfusioni di sangue. Il Lavrentiev si sarebbe sparato con una pistola a mezzodì dopo aver ricevuto l'ordine di rientrare a Mosca.

Dopo la secessione titina Lavrentiev era stato nominato Sottosegretario agli Esteri a Mosca e quindi era stato mandato a Praga quale Ambasciatore. Pochi giorni dopo il suo arrivo in Cecoslovacchia, il segretario generale del partito comunista céco e vice Premier, Rudolf Slanski, venne epurato e pagò poi con la vita le sue colpe. L'anno scorso Lavrentiev venne mandato in Romania e sei settimane dopo il suo arrivo vi fu l'epurazione di Anna Pauker.

Lavrentiev si trova a Teheran dal 12 luglio, un mese prima del colpo di Stato di Mossadegh con cui lo Scià veniva costretto all'esilio. Poi Mossadegh è stato battuto, come è noto, da Zahedi il quale ha fatto cessare una situazione rivoluzionaria dalla quale i comunisti del Tudeh, evidentemente, cercavano di trarre partito per imporsi al paese.

Si apprende intanto che il Console degli Stati Uniti ad Isfahan, Buckingham, è stato fatto segno ad una manifestazione ostile mentre percorreva le vie della città a bordo della sua automobile. Egli era accompagnato da una scorta armata. In seguito alla dimostrazione le autorità iraniane hanno deciso di far sorvegliare, a scopo di protezione, la residenza del Console e la sede del consolato, da reparti della polizia armati di fucile mitragliatore.

Funzionari del consolato americano a Isfahan hanno dichiarato che molti dei 200 mila abitanti della città sono comunisti, e che ciò è dovuto al fatto che le condizioni di vita della popolazione sono estremamente misere.

Infine un'ultima informazione proveniente da New York. La rivista «Newsweek» scrive oggi che è probabile che Mossadegh venga inviato negli Stati Uniti «per cura».

Un discorso sociale del prof. Gedda a Milano

Milano, 1

Il presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana prof. Luigi Gedda ha parlato oggi al corso di aggiornamento culturale indetto dall'Università cattolica di Milano per i cattolici italiani.

L'oratore ha trattato ampiamente i problemi della presenza attiva dei laici cattolici nel rinnovamento spirituale e sociale del mondo. Dopo avere rievocato gli esordi del movimento cattolico moderno, il prof. Gedda ha affermato che i quattro principali problemi posti in sede sociale dal sorgere del vasto fenomeno dell'industrialismo nel secolo scorso, e cioè i problemi della occupazione, della retribuzione, della previdenza assicurativa e dell'alloggio, possono essere risolti nel nostro secolo con una soluzione totalmente umana e rispettosa della libertà e della giustizia soltanto dall'iniziativa cristiana.

CRONACA DELLA CITTA'

LA ZONA B E LA SAGRA JUGOSLAVA DI OKROGLICA

Bandiere a 2500 dinari imposte agli esercenti istriani

La Camera confederale del Lavoro di Trieste invita la popolazione ad appoggiare con dignitosa compostezza l'azione del Governo nazionale

La ventilata minaccia jugoslava di procedere a un'annessione sia pur formale della Zona B, aveva suscitato sabato e domenica, tra la popolazione istriana residente oltre la Morgan, un comprensibile allarme. La ferma presa di posizione del patrio Governo è servita — hanno dichiarato persone giunte ieri a Trieste — a tranquillizzare notevolmente gli animi.

In Zona B la situazione si è mantenuta calma in tutti questi giorni. Da parte jugoslava si intensificano intanto i preparativi in vista dell'ormai famoso raduno titino di Okroglica, al quale beninteso gli istriani sono del tutto estranei. Nelle cittadine costiere e nei centri minori dell'interno, la popolazione è stata — come al solito — invitata a partecipare a comizi e a conferenze, nel corso delle quali gli oratori hanno illustrato il «significato delle celebrazioni per il decennale della liberazione dell'Istria e del litorale sloveno da parte dell'Armata popolare jugoslava». Al termine dei comizi, appositi incaricati hanno raccolto le «adesioni» dei presenti, ai quali è stato richiesto il versamento in contanti della quota fissata per le spese di viaggio. Ma si ha la sensazione che al raduno parteciperanno solo i croati e gli sloveni che oggi risiedono nelle italianissime città. A tutti gli operai delle numerose imprese statali sono stati trattenuti, nella seconda quindicina di agosto, 650 dinari per le due giornate (viaggio, vitto e alloggio). Al posto dell'importo, senza tanti complimenti, si è allegato il biglietto con i tagliandi relativi. Gran parte dei partecipanti al convegno, esclusi gli attivisti che nelle riunioni terrorizzano gli iscritti «volontari», appena arrivati sul posto se la squaglieranno.

In tutti i centri del distretto di Capodistria si sono succeduti nell'ultima settimana comizi, traslazioni di salme di caduti, consegna di decorazioni al valore (a Pirano sono stati decorati di medaglia anche alcuni attivisti, non si sa bene per quali meriti), nonchè spettacoli teatrali e folcloristici. Le cittadine costiere sono già seppellite sotto i ritratti del rosso dittatore balcanico, che appare in tutte le sue comiche e truculente pose e in tutte le dimensioni. Archi in legno sono stati eretti in gran numero nei punti cruciali. Recano grandi scritte del seguente tenore: «Non vogliamo più l'Italia in queste terre» oppure «Vogliamo vivere uniti alla patria socialista».

Tutti gli esercenti e i gestori di locali pubblici, bar e negozi, sono stati obbligati intanto ad acquistare ciascuno quattro bandiere, una slovena, una croata, una rossa e una italiana con stella rossa al centro, con relativi porta aste in ferro, al prezzo di 2500 dinari, «pagabili alla consegna della merce». Non è il caso che qualcuno si rifiuti di acquistare bandiere e supporti: gli attivisti incaricati della vendita dicono senza sottintesi che verranno chiusi gli esercizi e verrà ritirata la licenza a chi troverà qualche scusa per sottrarsi all'acquisto. L'esempio, del resto, è già stato dato a Isola, ove due bar privati hanno dovuto chiudere i battenti. Sanzioni sono previste anche a carico dei proprietari di stabili che non provvederanno tempestivamente ad abbellire le facciate degli edifici e ad estirpare le erbacce che crescono nelle vicinanze. A Capodistria, sul campanile del Duomo, si stanno allestendo grandi scritte luminose, e la cittadinanza ne è lieta. Dopo quattro mesi che la piazza era al buio, ci voleva proprio il raduno di Okroglica per far tornare la luce.

I preparativi coreografici nel distretto di Capodistria (a Buie, invece, tutto procede normalmente) fanno pensare a una visita di Tito in Zona B. Non è escluso, infatti, che egli transiti per la zona, onde raccogliere lo applauso a comando delle folle mobilitate.

E' commentata in vario modo la notizia che il col. Milos Stamatovic, comandante dell'amministrazione militare, ha lasciato ieri Capodistria. Il portavoce della Vuja ha dichiarato che il colonnello è diretto a Skoplje, in Macedonia, per trascorrervi un periodo di vacanze. E' per lo meno singolare che egli vada in licenza proprio alla vigilia del gran carnevale. Un siluro? La polizia titina è in stato di allarme. Risulta che ieri sono stati sguinzagliati a Trieste tutti gli agenti alle dipendenze del ten. col. Selim Marko e del magg. Kovac della Vuja, rispettivamente degli Affari Interni di Capodistria. Questi agenti (oltre una ventina), partiti nelle prime ore con due vetture e col piroscafo, avrebbero avuto un convegno con certi «gerarchi titini» nella nostra città, in una sede di via S. Francesco. Anche la polizia marittima è stata oltremodo attiva durante la giornata di ieri l'altro e di ieri. I mezzi navali di Capodistria, Isola e Pirano — sensibilmente aumentati — hanno perlustrato il golfo in tutte le direzioni spingendosi fino al largo. Anche la squadriglia di Parenzo si è aggiunta (non si sa bene alla ricerca di che cosa) verso Salvore e oltre Parenzo.

La situazione è, sino ad oggi, generalmente calma. La popolazione, del resto, non osa opporsi alle pretese degli attivisti. Qualche eccesso si potrebbe avere nei prossimi giorni, ad opera dei soliti elementi estremisti, che sono già sul piede di guerra. Ad Isola, sabato, un gruppo di attivisti ubriachi ha preso di mira con una sassaiola due capitelli contenenti la statua della Madonna: sono andati infranti i vetri di protezione ma le statue sono rimaste fortunatamente intatte. La polizia, naturalmente, non è intervenuta.

La Commissione esecutiva della Camera confederale del Lavoro, riunita in seduta straordinaria la sera del 31 agosto, considerato il nuovo atteggiamento del Governo di Belgrado sul problema del cosiddetto T.L.T., ha votato la seguente mozione:

«La Camera confederale del Lavoro di Trieste, in nome dei liberi e democratici lavoratori triestini, di fronte alla nuova serie di provocazioni fatte lanciare dal dittatore comunista belgradese per nascondere con una manovrata tensione politica lo stato di terrore e di angoscia in cui versa la popolazione della Zona B per l'attuazione delle nuove violente misure liberticide e di snazionalizzazione, richiama ancora una volta l'ONU alle sue responsabilità per non essere ancora intervenuta nei confronti del Governo jugoslavo che, abusando della sua qualità di amministratore «fiduciario», conculca sistematicamente in danno degli istriani i fondamentali diritti umani sanciti nella Carta dell'ONU; chiede alle democrazie occidentali, firmatarie della Nota tripartita del 20 marzo 1948, di dare attuazione agli impegni liberamente assunti verso il popolo italiano, rendendogli così finalmente giustizia e rafforzando la difesa della pace e della democrazia.

«La Camera confederale del Lavoro, invita i lavoratori e la popolazione ad appoggiare con dignitosa compostezza l'azione del Governo nazionale, dimostratosi una volta di più sollecito e deciso nella tutela dei diritti nostri e dei nostri fratelli istriani».

La Segreteria generale del Raggruppamento Italiano Sindacati Lavoratori «preoccupata della crescente indignazione che si va sempre più accentuando fra i liberi lavoratori italiani per le ingiuriose affermazioni jugoslave; plaude all'energica presa di posizione del patrio Governo, invitandolo a mantenersi rigidamente sulla linea tracciata da S. E. Pella nelle sue dichiarazioni programmatiche fatte ai due rami del Parlamento; invita le autorità alleate di Trieste a far presente ai propri Governi l'incalzante pericolo che deriverebbe da un colpo di testa del dittatore balcanico».

Il Consiglio direttivo del Movimento giovanile del P.N.M. di Trieste, in una mozione votata nella seduta di ieri «dà mandato al Segretario giovanile di esprimere la solidarietà dei giovani monarchici triestini alla decisa e tempestiva azione del Presidente del Consiglio e di dichiararsi disposto ad appoggiare qualsiasi azione governativa tendente a chiarire ed a risolvere l'angoscioso problema della Venezia Giulia tutta».

PER I SINISTRATI GRECI

Quasi tre milioni raccolti dal Comitato

Il Comitato cittadino soccorsi ci comunica l'ottavo elenco di offerte pervenute a favore dei terremotati della Grecia: totale precedente lire 2.402.311. Contessa Emilia Brunner Muratti 5000; Camera di Commercio di Trieste, tramite la Camera di Commercio ellenica 500.000; Ottona Piussi 5000; avv. Carlo Piussi 5000; R. V. 1000; Gallone Branzin 1000; N. N. 1000; Ranzato Crusi 1000; Antonietta Crusi 300; Pavesi 1000; Marta Premuda 500; Dott. Guglielmo Comel 500; Serchi 500. Totale lire 2 milioni 924.111.

Rientri dalle colonie

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati gruppo colonie di Trieste, comunica i seguenti rientri dalle colonie estive: mercoledì 2 alle 18.30 circa in via del Teatro 2 rientrano le bambine della Colonia «Carnaro» di S. Stefano di Cadore. Nello stesso giorno: alle 10.40 alla Stazione centrale rientrano le bambine della colonia «Zara» di Grado; alle 14.05 alla Stazione centrale le bambine della colonia «Fiume» di Pescara; alle 21.45 alla Stazione centrale le bambine di Pont Canavese ed i minori di Graglia (Biella).

IMPOSTA DI FAMIGLIA

Aperti anche nel pomeriggio gli uffici di via Malcanton

L'Amministrazione comunale informa che per il servizio imposta di famiglia, gli sportelli di via Malcanton 8 saranno aperti al pubblico anche il pomeriggio, dalle 17 alle 20.

Carnevale linguistico

La Trieste che piacerebbe a Tito (e non solo a Tito) ma che non piace ai triestini. All'angolo destro della strada che da Duino si diparte verso il porticciolo, mani ignote hanno collocato una tabella con la traduzione slovena di «Al porto». E' un abuso, un atto contro la legge.

LA C.d.L. SUI PROBLEMI SINDACALI DELL'INDUSTRIA

UNANIMITÀ DI INTENTI con le Confederazioni nazionali

Costituito il Sindacato lavoratori del mare - Per la sistemazione del personale dipendente dal G. M. A.

L'assemblea delle commissioni interne e dei comitati direttivi dei sindacati dell'industria, aderenti alla Camera confederale del lavoro, si è riunita iersera, per esaminare la situazione sindacale e salariale del settore, alla luce degli ultimi sviluppi. Dopo aver riconfermato l'atteggiamento assunto il 30 luglio scorso, l'assemblea ha deciso di invitare le organizzazioni sindacali democratiche nazionali «ad insistere, se necessario con mezzi drastici e con adeguati sistemi di agitazione sindacale, perchè si arrivi il più rapidamente possibile ad una favorevole definizione dei problemi in sospeso — in primo luogo il conglobamento delle retribuzioni e la revisione della scala mobile — e ad un sostanziale miglioramento delle condizioni retributive». Nel riconfermare la natura generale e nazionale di tali provvedimenti, l'assemblea ha respinto l'invito comunista a porre rivendicazioni analoghe in sede locale, anche nell'intento di non complicare e compromettere l'agitazione generale, la cui direzione spetta agli organi nazionali, con azioni inconsulte o sacrifici sproporzionati»; tuttavia è stato conferito alla commissione esecutiva e alla segreteria camerale il mandato di «predisporre un'eventuale azione locale per un appoggio concreto e solidale alle rivendicazioni già poste dalle Confederazioni nazionali, se la riunione interconfederale, fissata a Roma per domani, dovesse avere esito negativo».

Nella sua ultima riunione, la commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro ha svolto un approfondito esame del grave problema della disoccupazione, ponendo allo studio una serie di rimedi atti a fronteggiare la crisi locale. I risultati di tale studio saranno tempestivamente presentati alle autorità, per i provvedimenti del caso. Inoltre, sentita la relazione della segreteria sull'azione condotta per realizzare l'organizzazione sindacale dei marittimi, la commissione esecutiva ha accettato la domanda di adesione alla C.C.d.L. della sezione triestina della «Fegemare» della C.I.S.L. e del Sindacato gente del mare di Trieste, dalla cui unificazione ha preso vita il Sindacato lavoratori del mare, aderente alla Camera del lavoro.

Il Raggruppamento italiano Sindacati lavoratori di Trieste ha interessato la Federazione italiana lavoratori statali alla posizione giuridica del personale assunto dal G.M.A. di Trieste, alla cui sistemazione per il futuro aveva provveduto il Governo nazionale, con un disegno di legge «ad hoc». Siccome però, in seguito allo scioglimento del Parlamento, connesso alle elezioni del 7 giugno scorso, il provvedimento è decaduto, avendo ottenuto solo l'approvazione della Camera dei deputati, è stato richiesto l'intervento della F.I.L.S., affinchè per il tramite dei deputati sindacalisti il disegno di legge venga sollecitamente ripresentato, nella sua formulazione originaria.

I traffici austriaci attraverso il nostro porto

TRIESTE A UNA RIUNIONE DI ESPERTI A SPALATO

L'agenzia «Tanjug» annuncia che si sono riuniti a Spalato esperti dell'Austria, della Jugoslavia e di Trieste, i quali discuteranno accordi tariffari intesi a favorire il traffico di merci austriache attraverso il porto di Trieste. Ai colloqui sono interessate le ferrovie jugoslave, in quanto le merci austriache vengono trasportate attraverso la Jugoslavia. La «Tanjug» aggiunge che a Spalato avrà inizio l'8 settembre un'altra conferenza che esaminerà le possibilità di trasportare le merci austriache al porto di Fiume.

Funzione al Seminario. Nel quadro delle preghiere promosse dall'Opera delle Vocazioni, si terrà stasera nella chiesa del Seminario, con inizio alle 19.30, la consueta funzione eucaristica mensile per il Vescovo e il Clero diocesano presente e futuro. Detterà le meditazioni don Libero Pelaschiar, già Direttore di «Vita Nuova».

UNA DOPO L'ALTRA due moto ribaltano

Una bella prova di amore filiale ha dato ieri Giorgio Godina, di 21 anni, abitante in via Cologna-Monte Fiascone 218. Pochi minuti prima delle 13, guidando la motocicletta, sul cui sellino posteriore sedeva sua madre, Valeria Zoch in Godina, di 42 anni, coabitante, egli percorreva la strada di Cologna per rincasare. Ma nell'abbordare la curva nei pressi dell'Università, a causa dello strato di ghiaia che ricopre il fondo stradale, le ruote della moto slittavano, e la macchina si rovesciava. In quell'istante, diretta verso Villa Opicina, sopraggiungeva la Vespa pilotata dal meccanico Giovanni Roncelli, di 26 anni, abitante in via Cologna 200. Egli ha assistito al fulmineo incidente, ed era proprio parallelo alla moto al momento in cui questa si è rovesciata. Per non travolgere la donna che stava stramazzando verso di lui, il Roncelli ha sterzato bruscamente, e la ghiaia ha fatto il resto: anch'egli si è rovesciato assieme allo scooter. Primo a rialzarsi è stato il Godina, il quale, pur ferito, si è preoccupato subito di soccorrere sua madre. Dopo averla affidata a due donne, le quali hanno avuto cura di adagiarla su una seggiola, il giovanotto è rimontato sulla motocicletta e, a gran velocità, si è diretto verso la CRI. Per chiedere via libera, il Godina suonava a tutto spiano, e i vigili che incontrava sul suo percorso, ignari, hanno fischiato ripetutamente al suo passaggio. Ma egli ha tirato avanti sino alla CRI, dove, concitatamente, ha pregato i sanitari di inviare un'autolettiga sul luogo dell'incidente. Rifiutato ogni soccorso, egli si è accodato alla macchina della benemerita istituzione e, quando sua madre, adagiata sulla barella, ha preso la via dell'ospedale, il figlio, sempre in sella alla sua motocicletta, l'ha seguita sino al pio luogo. Ha atteso che il medico astante soccorresse sua madre — la donna ha riportato una vasta ferita lacero-contusa al tallone sinistro, alla bozza frontale sinistra, epistassi nonchè squasso nervoso — e soltanto quando l'ha vista avviare nella II divisione chirurgica, dove rimarrà per 10 giorni, si è lasciato medicare. Il Godina, che ha riportato contusioni escoriate al III e al IV dito della mano sinistra e al ginocchio sinistro, è stato giudicato guaribile in 4 giorni. Più tardi — esattamente alle 13.20 — anche il Roncelli ha raggiunto il pio luogo, dove gli sono state medicate ferite lacero-contuse al parietale sinistro nonchè escoriazioni al braccio e al sopracciglio sinistro. Giudicato guaribile in 8 giorni, dopo le cure egli ha potuto rincasare.

E' stato il troppo vino bevuto a mettere le ali ai piedi della casalinga Aurelia Bridiga, di 27 anni, abitante in viale D'Annunzio 25? Probabilmente sì, anche se il suo è stato un volo finito nel pianto. Verso le 21, correndo come una freccia, la donna stava attraversando la via Settefontane all'altezza dello stabile n. 14. Nella corsa, la Bridiga è andata a sbattere contro il parafango posteriore sinistro dell'automezzo «Lancia» che, guidato da Giordano Mattiussi, di 45 anni, abitante in via Donadoni 46, era diretto in piazza del Perugino. Dopo l'urto, la Bridiga si è accasciata ferita al suolo, e qualcuno ha provveduto a chiamare la CRI. Con una autolettiga, la donna è stata trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 3 giorni, avendole i sanitari riscontrato escoriazioni alla coscia e al gomito sinistro nonchè etilismo subacuto.

Iscrizioni scolastiche

Gli esami di promozione e idoneità avranno inizio il 7 corrente, secondo il diario esposto all'albo. Le iscrizioni alle classi dell'Istituto nautico si ricevono in segreteria (piazza A. Hortis 1) nei giorni feriali dalle 11 alle 12 a cominciare da lunedì 7 corrente alla fine del mese. Agli allievi delle sezioni capitani e macchinisti si fa presente l'obbligo di sottoporsi alla visita medica della Sanità Marittima (Capitaneria di Porto) per l'accertamento dell'idoneità alla navigazione (art. 11 del R. D. dd. 14 dicembre 1933 n. 177).

Presso la Scuola di avviamento professionale a tipo industriale «G. Brunner» sono aperte le iscrizioni alle classi I, II e III. Orario d'ufficio: dalle 9 alle 12.

La Presidenza dell'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» comunica che gli esami di licenza e di riparazione alle varie classi dell'Istituto e delle annesse Scuole tecnica industriale e Scuola professionale femminile, avranno inizio lunedì 7 settembre alle ore 8 secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto.

La morte di un educatore

A Peschiera del Garda, dove era appena giunto per trascorrere alcuni giorni — come era solito fare da qualche anno — è improvvisamente deceduto il concittadino maestro Mario Stanta.

Nato sessantaquattro anni fa da patriottica famiglia a Gorizia, fu insegnante dapprima nella sua città e quindi a Trieste. Dedicò per oltre quarant'anni le sue migliori energie alla scuola elementare, ogni problema della quale è stato da lui trattato con profonda competenza in studi, relazioni e conferenze.

Alla scuola e a quanti prendono il lutto per la sua dipartita, e in particolare alla vedova, le nostre condoglianze.

Con gli Alpini a Cortina per il Trofeo Buffa e l'adunata

L'A.N.A. di Trieste prega i soci e simpatizzanti che intendono presenziare a Cortina d'Ampezzo, il 12 corr., al Trofeo Buffa e il 13 all'Adunata Nazionale, di iscriversi entro venerdì 4 settembre presso Zandegiacomo, via Roma 4 o SACIS, Corso 24.

L'iscrizione regolare è di estrema urgenza per poter definire i mezzi di trasporto.

Morto di tetano

Mortali conseguenze ha avuto la rudimentale operazione che il pensionato Giuseppe Gherlani, di 59 anni, da Contovello 13, si è praticato da solo ancora il 10 luglio. Quel giorno, avvertendo un certo dolore all'unghia dell'alluce destro, già leso, sembra, in precedenza, l'uomo, con spartano stoicismo, se la strappava. Per disinfettare la ferita, il Gherlani usava un po' di succo di limone. Ma col passare dei giorni, l'alluce ha incominciato a tumefarsi, e il 25 luglio, avvertendo fitte lungo l'intero arto, il Gherlani si è deciso a presentarsi all'ospedale. Era in preda ad infezione tetanica, per cui i sanitari lo facevano accogliere d'urgenza nel IV reparto medico, riservandosi la prognosi. Purtroppo tutte le cure sono state vane, e alle 4.30 di iermattina il Gherlani ha cessato di vivere.

Agenti del Distretto centrale hanno proceduto al fermo di un giovanotto, il quale, l'altra notte, è riuscito a superare clandestinamente il confine con la Jugoslavia.

Una borsa porta-atti è stata smarrita da uno studioso ieri alla Stazione centrale, alla partenza del diretto per Tarvisio. Il rinvenitore è pregato di recapitarla in via Geppa 4, presso Szombathely, verso ricompensa.

FACILE METODO per ringiovanire

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

† Il 31 agosto u.s. mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. Francesco Gutty
I Consigliere di Prefettura a.r.

A tumulazione avvenuta ne dànno il tristissimo annuncio l'addolorata moglie GIOVANNA CATTALINICH, i figli rag. MELCHIORRE e LIDIA, la nuora Bruna, i nipotini GIANFRANCO e ANNELLA unitamente ai parenti tutti.

† Nel pomeriggio dell'1 corrente, munita dei conforti religiosi, si è spenta nella tarda età d'anni 88 la nostra adoratissima madre

Petrina Zotti

Con l'animo profondamente angosciato ne dànno il triste annuncio i figli LUIGI, RICCARDO (assente) e MARIO (assente) unitamente ai parenti tutti.

I funerali delle care spoglie seguiranno giovedì, alle ore 17, partendo dalla via C. Donadoni 32.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 1 corr. mancava improvvisamente la nostra adorata mamma

Orsola Bonicioli
nata Supicich

La piangono inconsolabili i figli, il genero, le nuore, i nipoti, le sorelle, il fratello, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 2 corr., alle ore 15.30, partendo dalla via G. Stampa n. 6.

Trieste-Selve, 1.IX.1953

† A soli tre mesi di distanza ha raggiunto in Cielo il Suo diletto figlio Renato

Vito Furlan

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA con le figlie NATALINA ed ERNESTINA, gli adorati nipotini GIULIANA e GABRI, il fratello e sorelle, la nuora, il genero e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 2 settembre, alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 31 agosto u. s. si è spento

Giovanni Marcusa
commerciante, d'anni 53

A tumulazione avvenuta ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie GEMMA e il figlio NILO.

La FAMIGLIA di

Giuseppe Rastello

ringrazia quanti hanno partecipato in vario modo alle onoranze tributate al suo indimenticabile congiunto, e in particolare il «Giornale di Trieste», lo Stabilimento Tipografico Triestino, la Ditta Enrico Canz nonchè i dipendenti tutti. Serberà grata memoria di quanti hanno cercato di lenire il suo dolore.

La FAMIGLIA del compianto

Umberto Steiner

ringrazia sentitamente tutte quelle buone persone che in vario modo hanno preso parte al suo dolore.

Un grazie particolare al prof. Ervino Slavich, al prof. Luciano Lovisato, al prof. Mario Carravetta, ai medici curanti, alle suore ed alle infermiere del reparto paganti dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossa per la grande manifestazione di affetto dimostrata al mio caro marito

Giuseppe Cozzi

ringrazio di cuore tutti coloro che in vario modo presero parte al mio grande dolore.

LUIGIA ved. COZZI

L'indirizzo e il nome che compaiono nell'avviso economico «Cartoveggente» pubblicato nel «Giornale di Trieste» del 1.o settembre sono abusivi e il testo stesso privo d'ogni fondamento.

DOMANI alle ore 21 in via S. Marco il CIRCO NAZIONALE

TOGNI

presenterà il più bello spettacolo del mondo

PREVENDITA BIGLIETTI: A.T.E.C. - P.zza Goldoni

CAVALLAR
REGALI - RIPARAZIONI
OROLOGI - OREFICERIE

ANCORA SULLE LICENZE COMMERCIALI

SI DELINEA UN DIALOGO fra negozianti e consumatori

La discussione sul numero degli esercizi di vendita inevitabilmente allargata al problema dei prezzi - Tre categorie di pareri

La «lettera aperta» sulla liberalizzazione delle licenze commerciali, da noi pubblicata giovedì scorso con alcune nostre considerazioni sullo scottante argomento, ha sollevato vivo interesse in città, come desumiamo da numerose lettere che ci sono pervenute in redazione.

In linea generale, scorrendo i temi esposti dai nostri lettori, possiamo trarre le seguenti conclusioni di massima: coloro i quali sono in procinto di diventare «commercianti» o che hanno l'intenzione di aprire, tosto o tardi, un esercizio di vendita al pubblico sono nettamente favorevoli alla tesi della piena liberalizzazione; gli «arrivati» ed i commercianti già da molti anni in attività appaiono invece orientati verso il rispetto delle disposizioni di legge in vigore, le quali, pur essendo ancora imperfette, manifestano, tuttavia, un carattere restrittivo, subordinando la concessione delle licenze a determinati requisiti; i consumatori sono in posizione «amorfa», nè pro nè contro, e riservano il loro interesse a quel metodo che possa alleviare la asprezza dei prezzi.

Stralciamo, dalle lettere giunte al giornale, alcune considerazioni che poggiano su criteri strettamente economici. I commercianti «vecchi» fanno notare che la apertura di nuovi esercizi di vendita dovrebbe — come fenomeno economico logico — procedere di pari passo con l'aumento della popolazione e dei consumi. Il commercio — dicono — ha una funzione di distribuzione nel tempo e nello spazio e pertanto deve tener conto sia dell'uno che dell'altro, allo scopo di evitare l'inflazione delle attività. Il commercio al dettaglio, in particolare, dovrebbe dilatarsi nello spazio, per acquisire nuovi consumatori e stimolare l'aumento dei consumi nel tempo, precorrendo il sorgere di nuovi o di più abbondanti bisogni. Ma tali premesse — sono sempre i commercianti che parlano — non sussistono a Trieste, città bloccata, priva di un contado economico a larga dilatazione e con una popolazione che non aumenta nè come massa complessiva di consumatori e neppure come numero di «redditieri». La cessazione delle ostilità ha staccato Trieste dal suo retroterra di vendita, costringendo le aziende commerciali a limitare lo spazio ai puri e propri bisogni cittadini. A partire dal 1945 molti negozianti abituati un tempo a «lavorare» con l'Istria e con il Goriziano, sono rimasti tagliati fuori delle tradizionali clientele e si sono riversati sul mercato cittadino, entrando in collisione con i «colleghi» che alla città avevano, in precedenza, dedicato tutte le loro cure. Già nel 1945, dunque, la situazione era «inflazionata»; figuriamoci ora — dicono i rappresentanti delle categorie economiche — che sui vecchi esercizi si sono soprapposte migliaia di nuove attività, degne della massima considerazione, ma pur sempre in soprannumero.

Ma non soltanto l'inflazione influisce sui prezzi — obiettano i commercianti. Vi sono anche altri fattori che incidono, in maniera più o meno ampia, sui costi complessivi dell'azienda, fra i quali: il forte aumento delle spese generali dal 1947 ad oggi (stipendi, rivalutazioni salariali, luce, calefazione, affitti ecc.); l'imposizione fiscale diretta ed indiretta; l'aumento generale del costo-vita, che vale anche per il commerciante, il quale, in definitiva, è un consumatore come tutti gli altri cittadini; il «demodamento», cioè il continuo cambiamento dei gusti, che arricchisce gli «stocks» invenduti presso i commercianti, pesando sui bilanci aziendali; i «cali» di «magazzino»; il costo della pubblicità (oggi necessaria data la forte concorrenza); l'elevato tasso d'interesse richiesto dalle banche per i finanziamenti d'esercizio; le perdite di interessi sulle vendite a credito e sulle insolvenze cambiarie. Tutte «poste» passive che esistevano anche nell'anteguerra, ma la cui incidenza era, allora, molto più limitata. Un esercente ha rilevato ancora che molti suoi colleghi sono stati costretti ad acquistare il condominio dei rispettivi negozi, per evitare lo sloggio, sborsando fior di milioni, che si devono pure in qualche modo ammortare.

Coloro che, viceversa, intendono chiedere la licenza per l'apertura di nuovi locali di vendita si dichiarano favorevoli alla «liberalizzazione» delle licenze commerciali. Oltre a quanto era stato esposto giovedì scorso nella lettera aperta, i neocommercianti fanno notare che i locali attualmente occupati domandano cifre «pazzesche» per eventuali buonuscite, dimostrando con ciò che i traffici non sono poi tanto deficitari, come si intenderebbe far rilevare. Dicono ancora che il numero dei fallimenti — assolutamente inferiore a quello delle altre città italiane — è la prova lampante che da noi la classe mercantile «sta bene» e che, per conseguenza, vi è ancora posto per altri «outsiders», i quali potrebbero «moralizzare» il commercio, riducendo fortemente i prezzi di vendita.

In questa seconda categoria — neocommercianti — crediamo di poter classificare un nostro lettore il quale prima difende il principio della massima libertà nel conseguimento della licenza («sarebbe un controsenso — egli scrive — ora che tanto si parla di lenire la disoccupazione, rifiutare la licenza a chi, anzichè mendicare un posto d'impiegato, si procura con i propri mezzi un lavoro, magari creando la possibilità di occupare altri di lui meno dotati»); poi richiama la nostra attenzione sull'opportunità di rivedere le vecchie licenze, evitando il «cumulo» delle attività per cui il droghiere si mette a vendere giocattoli, il fruttivendolo il vino e le conserve, il barbiere i profumi. «Ciò può essere necessario — conclude — nei piccoli paesi e non in una grande città».

Che cosa dicono infine, i consumatori? Coloro che hanno scritto al giornale ed altri ancora che sono stati rapidamente intervistati non dànno alcun peso alla liberalizzazione o meno delle licenze. Sostengono invece con ferma convinzione che i commercianti pensano ed agiscono ancora con la mentalità «inflazionista» del 1947, epoca dei facili guadagni, per mantenere un tenore di vita superiore alle attuali possibilità del mercato; che i negozianti non lavorano «al margine», dato che molti di loro conducono una vita «splendida», anche se nella cartella Vanoni hanno dichiarato delle cifre che «offendono la morale e la Nazione»; che l'apertura di nuovi negozi — situati persino nei «portoni» — dimostra l'esistenza di notevoli differenze fra la professione di commerciante e quella di operaio specializzato dei cantieri; che infine nelle altre città d'Italia i generi costano parecchio di meno. Un consumatore ci ha riferito — e lo riportiamo a puro titolo di cronaca — d'aver pagato in un bar nella Galleria di Milano 150 lire per un Campari-soda, cui era aggiunto un cartoccio di «salatini» (prezzo al tavolo), contro 180 lire pagate in un bar del centro della nostra città, senza «salatini», tranne il conto...salato. Non pochi, poi, si schierano contro la «politica economica» delle Cooperative operaie, incapaci — affermano — di fungere da ente calmieratore del mercato.

Come si vede, il tema si presenta veramente appassionante e degno di essere studiato più a fondo, allo scopo di portare un contributo sostanziale al miglioramento della nosta economia. Per il momento, abbiamo ritenuto preferibile cedere la parola alle parti in causa; gradiremmo ora che altri tecnici formulassero la loro opinione in proposito.

Ragazzo ferito per lo scoppio d'una cartuccia

Un'auto privata ha trasportato ieri, verso le 13.30, all'ospedale, il ragazzo Alberto Furlan, di 12 anni, residente a Milano e attualmente ospite di una famiglia domiciliata al n. 6 di Visogliano, il quale presentava ferite lacero-contuse alla regione sopragiugulare destra. Il Furlan, che è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di otto giorni, è rimasto vittima più che altro della propria imprudenza. Poco prima, assieme ad altri ragazzi, egli stava giocando nel cortile annesso allo stabile n. 10 della località. Rinvenuto un bossolo di cartuccia, l'Alberto ha incominciato a batterlo, e sotto l'infuriare dei colpi il residuato è esploso, investendolo con le sue schegge.

Fiducioso nell'onestà altrui, ieri mattina Giuseppe Giudice, di 16 anni, abitante in via S Cilino 18, lasciava la propria bicicletta — grigia, priva di marca e del dispositivo di chiusura — appoggiata alla ringhiera che delimita il luogo di decenza di piazza Ponterosso, allontanandosi per mezz'ora. Al suo ritorno il ciclo, che valeva 12 mila lire, era sparito.

ASTERISCHI

DE ROSA CONTINUA...

... nel rinnovato negozio di Corso 10 la vendita di tutti gli articoli, mantenendo gli eccezionali prezzi praticati in agosto.

ORE DELLA CITTA'

★ Malattie contagiose denunciate dal 21 al 31 agosto: difterite casi 3, scarlattina 30, febbre tifoidea 10, varicella 6, pertosse 4, morbillo 3, parotite 2.

★ Giovedì 17 corr., dalle 12 alle 18, presso la sala n. 202 del Comune, verrà tenuta una gara di pubblica asta per l'aggiudicazione della fornitura di 300 albi pubblicitari in lamiera zincata, per il servizio comunale delle pubbliche affissioni. Informazioni presso la stanza 203 dell'Ufficio contratti.

I trabocchetti di via dell'Istria

I lavori di riattamento stradale lungo la via dell'Istria sono stati fatali ieri a due persone. Verso le 18, mentre stava rincasando, Francesca Calin, di 75 anni, abitante in Campo San Giacomo 5, è precipitata in una delle buche scavate nella massicciata stradale, riportando una ferita lacero contusa al capo. Prontamente soccorsa, è stata accompagnata nella farmacia «Alabarda», i cui addetti, dopo averle praticato una sommaria medicazione, hanno chiamato telefonicamente la CRI; con un'autolettiga la Calin ha raggiunto poco dopo l'ospedale.

Spedito dalla mamma ad acquistare del sale nella rivendita di Campo San Giacomo, Mario Pinzin, di 13 anni, abitante in via Paolo Diacono, sulla via del ritorno s'imbatteva in alcuni amici con i quali si intratteneva a chiacchierare. Ricordatosi del sale, il Mario salutava gli amici e faceva per riprendere il cammino verso casa. Per abbreviare il percorso, il ragazzo ha voluto saltare attraverso una delle famose buche ma, forse perchè ha preso male la rincorsa, o forse il terreno ha ceduto sotto i suoi piedi, egli è precipitato nel fondo, riportando contusioni al polso sinistro ed escoriazioni multiple al ginocchio sinistro. Il ragazzo si è presentato alla CRI di piazza Sansovino, dove gli sono state praticate le opportune cure.

STATO CIVILE

del giorno 1.o settembre

Nati 4, morti 8, matrimoni 11.

MORTI: Tripoli Giuseppe a. 75; Albanese Pietro a. 24; D'Amico in Semonella Elena a. 52; Gherlani Giuseppe a. 58; Gutty Francesco a. 76; Supicich ved. Bonicioli Orsola a. 81; de Paitoni Vittorio a. 79; Marcusa Giovanni a. 52.

MATRIMONI RELIGIOSI: Auld Thomas F sergente eserc. americano con Cerma della Quercia Saveria casalinga; Focardi Vittorio Giulio imp. banca con Carnincich Carmen Teresa casalinga. Cappellani Carlo autista con Stulle Amelia casalinga; Obersnel Andrea alimentarista con Hussu Viola insegnante; Cermeli Mario cromatore con Curci Clelia casalinga; Colombin Silvestro bracciante con Siriani Enrica insegn. elem.; Desiderato Mario impiegato con Coppola Laura casalinga; Concina Graziano impiegato con Canciani Lidia impiegata; Cozzolino Enrico ferroviere con Vespasiano Olga casalinga; Orviati Silvio studente universit. con Suran Gigliola assistente sociale.

MATRIMONI CIVILI: Stone Glenn W. caporale eserc. americano con Coslovich Anita casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.2, minima 18.3; umidità 79 per cento; pressione 766.6 stazionaria; temperatura del mare 23.8.

Oggi: Santo Stefano I re. — Il sole sorge alle 5.26, tramonta alle 18.42. La luna tramonta alle 15.42.

Maree: OGGI: alta ore 8.30, cm. 17 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 8 sopra il l. m.; alta ore 16.55, cm. 14 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.20, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 8, cm. 26 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

PROGRAMMA TELEVISIVO

La Ditta Enrico Zanetti - Magnadyne Radio Televisione, comunica il programma televisivo odierno visibile all'Albergo Obelisco alle ore 21: Telegiornale.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Lorenzo Benoni - romanzo di Giovanni Ruffini. 12: Valzer viennesi. 12.25: Motivi da riviste. 13.25: Musica per corrispondenza. 14.25: Corrierino delle vacanze: dalle Colonie di Candide e Lorenzago. 14.50: Canta Pina Lamara. 17.30: Programma dalla BBC: Abbiamo visitato per voi: ad Est della City. 18: Monia Liter e la sua orchestra. 18.30: Concerto del duo Canzio - Constantidines. 19: Rassegna della stampa americana. 19.05: Musica d'America. 19.35: Francisco Cavez e la sua orchestra. 20.30: Fantasia in bianco e nero. 20.45: Canzoni di ieri e di oggi. 21.05: «La Croce deserta», lauda drammatica in un atto di Tullio Pinelli - musica di Sandro Fuga; «Ifigenia», tragedia musicale radiofonica, musica di Ildebrando Pizzetti. 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Orchestra Angelini. 13.15: Album musicale. 17: Orchestra Nicelli. 17.30: Parigi vi parla. 18.30: Università internazionale. 19.15: Orchestra Ferrari. 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni napoletane. 13: Angelini e otto strumenti. 14: Galleria del sorriso. 15.15: Orchestra Strappini. 16: Orchestra Savina. 16.45: Parata d'orchestre. 17.30: Per i ragazzi. 18: Ballabili. 19: Romanzo sceneggiato. 19.30: Strumenti in libertà. 20.30: Varietà cinematografico. 21: «Il rapido delle 21», radiorivista. 21.45: Orchestra Trovajoli. 22.15: «Il cane della sposa», riduzione di un film. 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Indicatore economico. 19.45: Fatti del giorno. 20.15: Concerto. 21: «L'Apollo di Bellac», un atto di Jean Giraudoux. 21.55: Incontri tra musica e poesia: Colette-Ravel. 22.40: Le Pleiadi: Sette pagine di Marcel Proust.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario - Problemi economici - Nel cuore degli italiani. 13.50: Musica leggera. 14: Giornale radio. 14.10: Vita politica - Notiziario - Musiche richieste.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il terrore di Londra», un film Metro con Peter Lawford, D. Addams. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Paura», da romanzo di Richard Wright, con Gloria Madison. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Jolanda la figlia del Corsaro Nero», con May Britt, Marc Lawrence, Renato Salvatori. Un film Lux. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 16: «Lady Hamilton», con Vivien Leigh, Laurence Olivier. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta «Matrimoni a sorpresa». Mille risate e mille emozioni, con G. Rogers, M. Monroe, M. Gaynor, F. Allen, P. Douglas, D. Wayne, ecc. ecc. Segue settimana Incom. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: inaugurazione stagione 1953-54: «La diva», con Bette Davis. La sala è refrigerata.
ALABARDA. 16: «La valigia dei 20 milioni», con Warner Oland (Charlie Chan) e Virginia Field (Fox). Sesto film della rassegna dalle mille emozioni «SOS Polizia». Domani: «La città nuda», con Barry Fitzgerald e Howard Duff (Universal).
ARISTON. 16: «Stromboli», un film violento e sensazionale che vi fa vivere il dramma di una donna in terra straniera. La più grande interpretazione di Ingrid Bergman per la regia di Rossellini. Ult. giorno. Successo.

AURORA. 16: «Gunga Din», con C. Grant, D. Fairbanks jr., V. McLaglen. Tre spavaldi e sorridenti eroi alla conquista dell'India affascinante e misteriosa. E' un film R.K.O.
GARIBALDI. 15: «Desiderio di re», con Grace Moore, Franchot Tone.
IDEALE. 16.30: un capolavoro M.G.M.: «I falsari», con F. Giachetti, D. Duranti.
IMPERO. 16.30: «Non sei mai stata così bella», con Rita Hayworth e Fred Astaire. Grande ripresa di un meraviglioso film musicale Columbia.
ITALIA. 16.30: «Fuga nel tempo», la più bella storia d'amore di Samuel Goldwyn, con Teresa Wright e David Niven.
MARE. 16.30: a richiesta: «Pinky la negra bianca», drammatico, emozionante, reale. Segue Cinesport.
MODERNO. 16: «Irma va a Hollywood», con Martin e Lewis, gli assi della comicità.
SAVONA. 16: «Nevada express», con Randolph Scott e Lucille Norman in un avvincente Warnercolor.
VIALE. 16: «Buffalo Bill», con Joel McCrea, Maureen O'Hara, Linda Darnell. La più travolgente avventura, in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: «Don Camillo», Fernandel, G. Cervi. Eccezionalmente in proiezione per pochi giorni.
AZZURRO. 16: Brillantissimo. Due ore di gaio divertimento con B. Hope e la bellissima Hedy Lamarr: «La avventuriera di Tangeri». Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «La via della morte», un film Metro avvincente e drammatico.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Una donna ha ucciso». Un processo che ha commosso il mondo intero, con Lidia Cirillo, Frank Latimore.
MASSIMO. 16: «Rasciamon», il capolavoro della cinematografia giapponese. I premio assoluto al Festival di Venezia.

NOVO CINE. 16: Nello sfarzo e nello splendore della Russia imperiale si compie il destino di una donna: «Anna Karenina», Greta Garbo, Fredrich March.
ODEON. 16: Terza settimana di eccezionale successo di «Inganno», girato a Trieste con l'ausilio della Polizia femminile, interpretato da Gabriele Ferzetti, il protagonista di «Puccini», e da Nadia Gray. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il microfono è vostro», con la partecipazione dei divi della Radio e Gisella Sofio, Aroldo Tieri e Enrico Luzi.
VENEZIA. «La corona di ferro», grandioso capolavoro con Gino Cervi, Elisa Cegani, M. Girotti, L. Ferida. Nuova edizione.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «La scogliera del peccato», con Gino Cervi e Margaret Genske.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): un capolavoro in technicolor: «Catene del passato», con Jeannette Mac Donald, Gene Raymond e Brian Aherne.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: due rappresentazioni: «Vendetta del corsaro», con Maria Montez e J. V. Aumont. Enic.
ESTIVO GARIBALDI. 20 e 22: una grande ripresa: «Desiderio di re», con Grace Moore, Franchot Tone.
ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «Il bandito di York», Louis Hayward, Patricia Medina.
ESTIVO GINNASTICA. 20 e 21.45: «La Traviata», con N. Corradi.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 19.30 e 21.30 (cassa 19): «Il marchio del rinnegato» un gigantesco technicolor con Ricardo Montalban e Cyd Charisse.
ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «Prego sorrida», risate a getto continuo con l'irresistibile Red Skelton.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II 22 (cassa 19.30): «La bandera», un grande successo con Jean Gabin e Viviane Romance.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Gianni e Pinotto nella Legione Straniera», ultracomico.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Più forte dell'amore», con J. Wymann e C. Laughton.

CIRCO TOGNI. Debutta domani alle ore 21 in via S. Marco. Il più bello spettacolo del mondo. Prevendita biglietti per lo spettacolo di domani e per quelli successivi: A.T.E.C., piazza Goldoni 1.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE (G.A.R.S.). Sabato e domenica 6 settembre salita al monte Cimone del Montasio per il XX Congresso estivo del G.A.R.S. Con partenza sabato alle 15 a Sella Nevea con corriera dei Rifugi.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato gita a Cortina d'Ampezzo, rifugio Cantore per la salita alla Tofana. Iscrizioni all'ultimo turno del soggiorno estivo di Valbruna. Informazioni in sede, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, domenica ore 6.30.
SAPPADA - S. STEFANO, giornaliera ore 6.15; lunedì, mercoledì, sabato anche pomeriggio.
DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VALLE ZOLDO - MOENA - VIGO - CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:
AMPEZZO - AURONZO, ore 14.30.
PAULARO, ore 14.
SAPPADA - S. STEFANO, ore 15.30.

DOMENICA:
FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO,
RAVASCLETTO,
RIGOLATO - SAPPADA,
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Il vecchio Guelfo

Viareggio, settembre

Sono a Viareggio a trovare Guelfo Civinini, che recentemente ha compiuto ottant'anni. Mi afferra le mani, mi tira giù a sedere sul letto dove egli giace ormai da lunghi mesi, rivoltandosi di qua e di là, per l'irrequietudine, mille volte al giorno. Son lì seduto, dunque, che ascolto il racconto dei suoi malanni: paralisi, attacchi bronchiali, cedimenti cardiaci, indebolimento della vista, poi di nuovo un'altra piccola paralisi, quindi una ripresa di quei pericolosi disturbi ai bronchi, poi ancora il cuore che si mette a far buriana.

«Nando — mi dice —, non ti fo il conto delle camicie che devo sudare per cavarmela fuori, di volta in volta, da queste noiosaggini. E devo lottare poi coi medici, che come sai ragionano da scienziati, loro, e quindi non capiscono un accidente di niente. Non capiscono che uno i suoi mali se li guarisce da sè, raccogliendosi, aiutandosi, pregando il Signore. Non pigliarmi mica per bigotto, sai, ma io col Signore ci parlo, e il Signore è «bonino» e m'aiuta. Altrochè le punture, e i trasporti di sangue, e tutte queste altre cose che sono contro natura. Io sono un poveraccio di Maremma, io sto con la natura, e se vedo una giornata di sole, o se mi viene in camera — la sera — un po' d'aria marina, mi tiro su in due minuti. Figurati che una volta... una volta...».

S'interrompe, forse si è stancato. «Senti — gli dico — io adesso ti lascio un po' riposare e vado di là...». «No, no, risponde —. Soltanto tira via questi giornali, guarda, anche quelli sui quali stai seduto, ecco, li hai stropicciati un po' ma fa niente. Ecco, mettili là, sì, devono essere cinque o sei, mettili là sopra per bene, così».

Poi la Signora Nietta mi racconterà che tutte le mattine, prima di tutto, chiede sempre i giornali, li apre, li scorre, ci si arrabbia e ci gode, e poi se li tiene sul letto per tutta la giornata, e guai a toccarglieli. Sono la *carta stampata*, sono le linotypes, sono i tavoli di redazione, sono i suoi colleghi scomparsi, sono i viaggi che non farà più, le telefonate notturne che non farà più, il suo mondo, la sua vita. «Perchè — mi chiede la Signora Nietta —, forse che lei gli ha sbarazzato il letto dei giornali? Glie li ha tolti, forse?». Mi guarda inquieta. «No — le dico —, mi ci son seduto sopra, e li ho stropicciati un po'...». E lei cerca di nascondere con un sorriso un attimo di smarrimento. Stropicciare i giornali a lui! Rovinargli i bei giornali che tutte le mattine gli arrivano freschi e odorosi ancora d'inchiostro!

○

«Sai — riprende lui riafferrandomi le mani —, i medici sono tutte personcine proprio brave, ma non sanno niente, poveretti. Han perso tutta la gioventù con la testa sui libri, e così non sono mai andati a caccia del cinghiale, non hanno mai passato una notte in un bosco. E tutti dovrebbero passare una notte in un bosco. Dovrebbe essere obbligatorio, come fare il servizio di leva. Sentire l'aria della notte fra gli alberi, e il volo d'un uccellino che s'è perduto, e gli altri rumorini... E vedere le stelle, poi, lassù in cima... Loro, i medici, non capiscono, per esempio, che se io potessi tornare in Maremma per una notte, poi me ne rivengo qui con le mie gambe, più vispo di prima, e mi metto — finalmente — a far qualcosa in quel giardino... L'hai visto il giardino? No? E guardalo, è qui sotto...».

E' un pezzetto di terra grande come quattro stanzette di città, in mezzo al quale — oltretutto — hanno messo perfino una fontana. E lui scorrazzò per mezz'Africa, lui fu il re (per dirla con parole sue) su intere foreste con valli e fiumi e monti, e adesso, dopo due o tre paralisi, due o tre gravissime infiammazioni bronchiali, altrettanti violenti disordini cardiaci, e a ottant'anni suonati, vorrebbe almeno piantare ancora un albero (due non ci stanno), e un po' d'erbetta odorosa, e una *siepina* di mortella in questo giardino qua, un giardino ch'è tanto piccolo ai miei occhi, forse, ma non ai suoi che per trasfigurazione vi intravedono ancora valli senza fine, larghi fiumi solenni, montagne lontane e misteriose...

«Senti — riprende all'improvviso —, ma tu almeno la sai suonare la chitarra?». Guardo la Signora Nietta, poi guardo lui, poi di nuovo la moglie. «La chitarra?», chiedo con un fil di voce. «Ma insomma — fa lui —, o che non sai che cos'è una chitarra?». «Sì, — dico — la chitarra... No, non la so suonare, non ho mai provato, ecco». Tace per un po'. Poi dice: «Già, nemmeno tu sei un tipo allegro... Noi non siamo mai allegri... Abbiamo troppe fole per la testa, ecco. E poi siamo pigri, pigri. Son settant'anni, ormai, che io vorrei saper suonare la chitarra, così, solo per accompagnarmi una canzoncina, seduto lì fuori, di sera, tanto da scacciare tutte le nuvole.. La chitarra è una cosa straordinaria, sai? E' una faccendina da poco, sembra una faccendina da poco, ma ha un suono così bello, così umano...». E intanto con la mano della paralisi numero due (le paralisi gli vengono puntualmente un po' di qua e un po' di là) pizzica le corde immaginarie della chitarra che non ha mai avuto, e chiude gli occhi.

Sta per venire la malinconia, alla Signora Nietta e a me, quando — per fortuna — irrompe nella camera Annalena. Annalena è la figliolina di Civinini, e ha nove o dieci anni. Bella, gli occhi splendenti, la bocca triste e le treccine all'antica, s'avvicina al letto e bacia il padre. Poi siede con noi, silenziosa, e guarda fisso il malato, senza distrarsi un attimo. E lui adesso allunga una sua mano ossuta e forte a cercare quelle piccole di lei che glie le porge adagio, con il visino pieno di tristezza, povera Annalena. Ma si scuote. «Hai visto Gesù?», le chiede il padre. Annalena torna dalla chiesa e risponde d'aver trovato Gesù senza un fiore, nemmeno un fiorellino. E lui allora volta la testa verso il balcone che si apre su quel pezzetto di terra lì sotto e dice: «E io di fiori non ne ho ancora piantati... Abbi pazienza, Annalena... Forse un'altra primavera ti faccio trovare i fiori per Gesù...». E bisogna vedere, allora, la faccina della bambina che si chiude, si china e dice di sì, un'altra primavera.

«E a Milano — mi chiede —, al «Corriere», stanno tutti bene? E che fanno? Che fa Vergani? Vergani è bravo, e poi è un uomo di cuore, che pensa solo a far del bene. E quel povero Simoni, lui sì che sapeva essere allegro... Sai, vorrei proprio fare un salto a Milano, uno di questi giorni. Diglielo a Cesarino Branduani, che un giorno o l'altro vengo e facciamo un po' di festa... Ecco, se sapessi suonare la chitarra... Ma tu, brutto indolente, che ci stai a imparare? Non ci vuole mica molto, sai? E poi, quando ti prende la malinconia, ti siedi lì fuori e canti qualcosa, la chitarra va bene sempre...».

Il suo editore, al principio dell'estate, voleva mettere insieme alcuni libri di lui in un volume, per festeggiare in tal modo gli ottant'anni. «Sai — mi dice — l'editore è tanto bravo e buono, e poi i libri grossi alla gente piacciono, e se ne sarebbero venduti tanti. Ma io non ho voluto, non voglio, lo dico anche a te. Un libro non può andare insieme a un altro libro sia pure dello stesso autore. Ogni libro sta a sè, con le sue parole e i suoi sentimenti. Ma ti pare che si possa mettere «Gesummorto» con «Pantaloni lunghi» e «Trattoria di paese»? Si fa anche per avere una buona vendita, dice l'editore. Ma io della buona vendita me ne infischio, tanto sono sempre stato senza quattrini...». Un giorno il direttore di un giornale gli scrisse offrendogli un ottimo contratto di collaborazione. «So — diceva la lettera — che lei collabora attualmente ad altro giornale di questa stessa città, ma io posso offrirle condizioni indubbiamente migliori...». La barca di Civinini in quei giorni andava maluccio come al solito, ma lui non ebbe bisogno di riflettere nemmeno un istante. Rispose: «La ringrazio ma non posso abbandonare la mia attuale collaborazione al giornale che lei sa... Lo farei per qualsiasi altra ragione, ma non per questa...».

«Ma guarda un po' — riprende — se dovevi proprio metterti a fare questo mestiere di sporcare la carta. Sì, che credi? Sporchi la carta, sporchi la carta, o sei costretto a impicciarti di tante cose che non ti riguardano, e devi correre, penare, fare orari impossibili, rovinarti la vita... E poi? Che cosa ti resta, poi?». Tace, si rivolta nel letto, si mette la mano buona sotto la guancia, mi guarda. «Ma se proprio vuoi, se proprio ci tieni, almeno rimettiti in giro, prendi un treno, prendi un bastimento e va a Costantinopoli, va a Casablanca, va a Dublino, va a Oslo, va a casa del diavolo ma non stare a Milano, non fare il...». Stringe, stringe la mia mano, l'occhio incomincia a brillargli, respira più forte, mi tira più vicino a sè e mi dice ancora in un soffio: «Sai, se dovessi sentirmi male un'altra volta e volessi vederti e dicessi a Nietta di telefonarti, sai, mi piacerebbe che Nietta mi venisse a dire che al telefono le hanno risposto che sei in viaggio, forse a Vienna, forse a Stoccolma, forse più lontano, più lontano, e che non ti possono trovare... E io, allora, io che ti voglio bene sarei contento così, e ti immaginerei da qualche parte, e ti vedrei forse che esci da un negozio nella Oxford Street di Londra, come... come me... una volta... Il mondo è così bello...». E si asciuga una lacrima, una lacrima non soltanto per la sua gioventù, ma per il suo giornale, per i suoi lettori, per le telefonate di notte, per i suoi amici Barzini, Fraccaroli e Simoni, per Ansaldo e per Borelli, per quel che si dice la «carta stampata», una vita.

E' sera e debbo arrivare al treno. Son già sulla porta con la piccola Annalena che mi accompagna quando sento la voce di lui che mi richiama. «E se impari presto a suonare la chitarra, quando vieni la prossima volta portala con te... Una sera ci sediamo lì fuori e cantiamo qualcosa... Tu capisci, invece di tante punture e trasporti di sangue... Portala, su».

NANDO SAMPIETRO

ANDREI VISCINSKI FOTOGRAFATO MENTRE ESPONE ALL' O. N. U. IL PUNTO DI VISTA SOVIETICO SULLA CONFERENZA POLITICA CHE ESAMINERA' LA QUESTIONE COREANA

PER LA PRIMA VOLTA RIUNITA UNA PRECISA DOCUMENTAZIONE

Un bilancio universale dell'arte contemporanea

Una rivista parigina fa il punto sulle tendenze artistiche d'oggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, settembre

L'arte francese è vissuta, dalla fine della guerra in poi, in un'atmosfera arroventata di polemica e di lotta. Gli echi di questa grande battaglia non si sono dileguati completamente, e spesso l'incendio si riaccende qua o là, provocando nuovi scontri e nuovi urti. Recentemente, un gruppo di giovani pittori è insorto contro la tirannia esercitata da Picasso sull'arte francese, e ha proposto di darlo alle fiamme come un eretico o un demonio. Qualche tempo addietro, una vasta offensiva contro l'arte astratta si era scatenata, alla quale avevano partecipato perfino dei grossi calibri.

Tutto ciò è segno di un sangue giovane e impaziente, non vi è dubbio; ed è per questo che l'arte francese contemporanea dà l'impressione di una grande vitalità. Ma non è sempre possibile, in questa enorme torre di Babele che è Parigi, farsi un'idea chiara delle tendenze, dei valori, delle gerarchie. L'arte moderna è un colossale calderone nel quale bollono, alla rinfusa, delle idee, dei principi, delle affermazioni di ogni genere.

Utile tentativo

La rivista parigina «Le soleil noir» ha tentato di mettere un ordine in tutto ciò, e di stabilire un primo bilancio dell'arte attuale. Il creatore di questa rivista è un siciliano nato in provincia di Enna e trapiantatosi molti anni fa a Parigi, dove ha esercitato per molto tempo la professione del tipografo. Francesco Di Dio è anche scrittore critico d'arte; ha pubblicato qualche mese fa, sotto lo pseudonimo di F. S. Arena, un dramma, «Don Juan de Sicile», che ha egli stesso definito «una cronaca d'irriverenza», e che Julien Gracq ha altamente lodato.

Ma più curioso ancora è il luogo dove Francesco Di Dio lavora. Egli ha preso in affitto in rue de l'Echaudé, presso Saint Germain-des-Prés, una stanzetta che ai suoi tempi serviva da sala d'aspetto di una «maison close». In questa fucina egli prepara i numeri esplosivi della rivista e i libri per le sue diverse collezioni. Due volte al mese il Di Dio si trasforma in commesso viaggiatore: si reca in varie città di provincia per collocare presso i librai del luogo le riviste e le opere di cui è l'editore.

In questa atmosfera di pittoresco disordine e di allegra spensieratezza è stato preparato il grosso e dotto fascicolo di più di 300 pagine, ricco di numerose riproduzioni, di cui alcune in colori, che costituisce il primo e documentato bilancio dell'arte contemporanea. Un bilancio universale, perchè abbraccia tutti i paesi del vecchio e del nuovo mondo. La ultima parte rappresenta un vero e proprio dizionario biografico che include i giovani artisti più rappresentativi di tutti i paesi.

Il primo problema che si pone all'osservatore e allo studioso dell'arte francese contemporanea è il seguente: da che parte si trova l'avanguardia? Esistono numerosi movimenti che si proclamano di punta e che pretendono rappresentare l'avanguardia: l'astrattismo, il neo-realismo, il surrealismo, il non-figurativismo e via dicendo. L'arte moderna è come un serpente che si morde la coda: è impossibile stabilire quale è l'avanguardia e quale la retroguardia.

Tutto ciò è la conseguenza della libertà illimitata e incontrollata di cui oggi dispone l'artista. Egli può intraprendere qualsiasi avventura, tuffarsi in qualsiasi esperienza, senza essere vincolato da leggi estetiche o morali. André Gide aveva denunciato, a suo tempo, i misfatti della eccessiva libertà, e aveva scritto che «l'ipocrisia è una delle condizioni dell'arte». Più recentemente, un pittore di avanguardia, Jean Bazaine, ha così formulato il problema: «Che fare davanti a questa libertà di invenzione, a questa pletora di soluzioni che sono nello stesso tempo la nostra fortuna e il nostro più grande pericolo?»

Tutti i pittori si pongono oggi, più o meno, le stesse domande: che fare? dove appoggiare i piedi? Molti hanno imboccato la via dell'astrattismo, altri quella del realismo socialista, altri ancora quella del realismo poetico oppure del post-surrealismo e del post-impressionismo. Per questa ragione il paesaggio artistico si presenta così confuso e così caotico.

Ognuna di queste scuole e di queste tendenze si proclama la più autentica e la più avanzata. In realtà, l'astrattismo, dopo aver conosciuto dal 1940 al 1950 il decennio della sua massima espansione e del suo maggior splendore, sta declinando verso l'accademismo e la materia. Con questo, non si vuol dire che l'astrattismo abbia concluso la sua parabola. Vi sono, attualmente, tre generazioni di artisti astratti: quella dei maestri, quella della seconda fioritura (1940-50), e infine quella dei più giovani, tra i quali citeremo i nomi di Michel Carrade, Carrey, Chapoval, André Enard, Alexandre Istrati, Wendt.

Sulla sponda opposta bivaccano i cultori della natura e i realisti di ogni scuola. I neo-realisti si richiamano alle esperienze e alle lezioni di Marquet e Bonnard da una parte, di Desnoyer e Gromaire dall'altra. Ma tutti derivano da Francis Gruber, morto prematuramente nel 1945, che con la sua pittura acida, aggressiva, angolosa ha preparato la formazione di una nuova scuola e di una nuova maniera che si autodefinisce del «realismo poetico» e che arruola sotto i suoi stendardi Bernard Buffet, Minaux, Clave. L'apparizione del «realismo poetico» è stata, nel campo delle arti figurative, l'avvenimento principale degli ultimi due anni, a detta dei critici più influenti. Jean Bouret ha scritto che, a differenza della «Ecole de Barbizon» o dell'impressionismo, i quali facevano della natura il loro principale oggetto di studio, i neo-realisti non si sottopongono più a una stretta osservanza della realtà, ma hanno tendenza a prendersi sulla natura una rivincita costruttiva.

Alla scuola naturalista possono essere iscritti anche gli autodidatti e gli isolati, cioè i pittori ingenui e primitivi. Esiste, a Parigi, un mercato a parte per questa pittura che il doganiere Rousseau nobilitò, e che annovera oggi, tra i tanti, i nomi di Claude Domec, Maurice Baskine, Rimbert e via dicendo.

Un saggio di U. Apollonio

Ai confini dell'astrattismo e del realismo vive un importante gruppo di artisti, formato da Jean Bazaine, Maurice Estève, Charles Lapicque, Alfred Manessier, Edouard Pignon, Jean Le Moal, Gustave Singier. Questi pittori affermano che non hanno nulla a che fare nè con l'astrattismo nè con il realismo. «In effetti, il loro realismo, osserva il critico Pierre Descargues, è visibilmente un realismo di intenzione, e bisogna essere iniziati alle estetiche di ognuno di essi per cogliere quel che differenzia un quadro astratto di Soulages da un quadro non figurativo, ma dotato di un titolo preciso, per esempio di Bazaine. E' forse su queste frontiere mal definite che si potrà meglio conoscere e comprendere le caratteristiche dell'arte di oggi».

In questo panorama dell'arte francese contemporanea, qual è il posto dell'Italia? I redattori di «Soleil noir» hanno affidato a Umbro Apollonio l'incarico di presentare la giovane pittura italiana. Compito arduo, pieno di trabocchetti e di insidie. Apollonio denuncia, all'inizio del suo saggio, il carattere composito e la fragilità di certi movimenti, di certe esperienze degli ultimi anni, ma più che illustrare le tendenze e le correnti si limita a presentare individualmente alcuni artisti.

Su Birolli, Guttuso, Santomaso, Vedova, Cassinari, Afro, Corpora, Morlotti, Minassian, il critico si sofferma a lungo, mentre gli altri, da Gentilini a Tamburi, da Vespignani a Marcucci, da Savelli a Scialoja, da Monachesi a Cagli, hanno l'onore di una semplice citazione in una sintesi a volo d'uccello. Si può dire, quindi, che l'arte italiana contemporanea è rappresentata in questo panorama mondiale soltanto dai nove pittori citati sopra. Il volume contiene delle riproduzioni delle loro opere, e sono essi che figurano nel dizionario biografico finale.

Qualcuno troverà il quadro incompleto o difettoso, ma ogni panorama ha i suoi limiti e finisce per assumere, magari involontariamente, un tono tendenzioso. D'altra parte, i redattori del «Soleil noir» si sono preoccupati di raccogliere delle testimonianze e dei documenti coerenti con la linea che si erano prefissi: dimostrare che, in fondo, tutta l'arte moderna, in Europa, in America e negli altri continenti, si muove entro un'orbita il cui centro è costituito dalla Francia e da Parigi.

Tuttavia, quali che siano le insufficienze e le imperfezioni dell'opera, si deve riconoscere che per la prima volta una documentazione vasta e particolareggiata è stata riunita sull'arte attuale nel suo insieme. I redattori del «Soleil noir» hanno compiuto un innegabile sforzo — anche se non sempre riuscito — per essere obiettivi e porsi al di sopra delle lotte e delle polemiche di tendenze.

BRUNO ROMANI

LE ATTRICI SPAGNOLE ANNA ESMERALDA E AURORA D'ALBA OSPITI DI VENEZIA PER IL FESTIVAL FOTOGRAFATE SULLA TERRAZZA DI UN GRANDE ALBERGO DEL LIDO

RIEVOCATA IN UN BEL ROMANZO UN'EPOCA FELICE

I GIORNI SERENI della regina Margherita

Una brillante corte - Le lezioni di latino con Marco Minghetti - Un quadro fedele della società romana di fine '800

Il nuovo romanzo di Salvator Gotta — «Tempo della Regina Margherita» (Mondadori) — è sì, una creazione fantastica con personaggi e vicende immaginarie appartenenti al noto ciclo de «I Vela»; ma le figure e gli eventi del racconto sono come disegnati e trapunti su una trama di fatti storici fedelmente ricostruiti e rigorosamente documentati.

Allora m'è piaciuto rivivere, attraverso le sue pagine, non l'idillio dei due innamorati che sono i protagonisti del racconto, ma i casi delle loro famiglie, ma quelli, ben più importanti dell'Italia umbertina che, tra l'attentato di Passanante e la prima Esposizione internazionale di Torino, prese lo avvio per divenire, pur attraverso le tragedie e le difficoltà che sappiamo, una potenza moderna.

Animatrice, inspiratrice, centro spirituale, sorriso incoraggiante ed esempio illuminante fu, di quel periodo, la regina Margherita. E bisogna dir subito che Salvator Gotta s'è così bene informato della vita rappresentativa ed intima della grande regina che il lettore ha l'illusione di rivivere egli stesso a ritroso del tempo tanto nei salotti del Quirinale dove Margherita di Savoia riceveva e brillava, studiava e conversava, quanto nelle stanze segrete del palazzo dove anche soffriva ignorate sofferenze di sposa, di madre, di trepida veggente sui futuri destini di un popolo che ella amava più di quello che i contemporanei credessero, e che la idolatrava più di quello che i partiti democratici d'allora volessero confessare. L'ode di Giosuè Carducci alla regina d'Italia non fu una voce nel deserto.

La vita di corte, fra il 1883 e il 1899, è «resa» con una vivezza ed una esattezza che neppure consultando le cronache del tempo potreste così bene ricostruire. La dama d'onore marchesa Paola di Villamarina, nata contessa Rignon infaticabile amica attiva guida e devota esecutrice degli ordini della sovrana fin dal giorno del matrimonio di Margherita col principe Umberto, è un personaggio onnipresente, reale, operante. Il marito di lei, marchese Emanuele di Villamarina, i quattro gentiluomini «a latere» (Alessandro Zeno, Luigi Provana di Vollegno, Gerolamo Oldofredi, Giorgio Capranica del Grillo) e le dame di Corte che a turno prestavano servizio presso la regina sono rievocati non come ritratti d'una statica galleria o come stampe d'un'epoca, ma nella loro quotidiana attività al seguito di Margherita; al passeggio, nelle udienze, al teatro, ai concerti, nelle visite agli istituti di carità, nelle riunioni culturali. E rivedete le più importanti di esse: dalla più anziana in carica donna Carolina principessa Pallavicini Rospigliosi, nata Boncompagni-Ludovisi — la quale entrò nella Corte sabauda il primo anno di Roma capitale — alla duchessa Vittoria Sforza Cesarini nata dei principi Colonna; a Teresa Massimo duchessa di Rignano e d'Acquasparta, nata dei principi Doria Panphili; alla principessa Adelaide Pignatelli Strongoli, nata del Balzo.

Bagno in tinozza

La giornata della regina è descritta con arguta verità, senza piaggerie. Non si nasconde, per es., che nel bagno della sovrana non esistevano ancora tubature per l'acqua corrente e le cameriere dovevano portare al mattino brocche d'acqua calda e fredda che la fedele «Suzi» mesceva nella tinozza; che lo studiolo particolare di Margherita, guardante per l'unica finestra il piazzale interno dei giardini del Quirinale, era, sì, foderato di scansie in noce e ciliegio con intarsi chiari e svolazzi rococò, ma d'un gusto discutibile.

Il Gotta riporta il testo di alcune lettere della regina a Marco Minghetti, suo maestro di latino. E nulla è più commovente dell'impaccio della sovrana, oberata di impegni, di doveri, ed anche di assillante lavoro, che si scusa come una scolaretta pigra col suo volontario insegnante, degli involontari ritardi nel mandargli i compiti fatti o gli esercizi svolti sul Gandino. In compenso, legge ed ammira i classici, congeda graziosamente il maestro con un'affettuosa letterina che il romanziere ci rivela.

Assetata di musica e di poesia — il suo «quartetto da camera» era celebre, a corte — Margherita preferiva evidentemente affrontare da sè i grandi autori dell'antichità anzichè logorarsi sulle regole di grammatica e di sintassi che il Minghetti le ammanniva.

Le feste di Roma per la visita del principe ereditario tedesco Federico Guglielmo dànno occasione al Gotta di ricostruire come in un gran quadro animato la società quirite del tempo. Il conte Gianotti primo mastro delle cerimonie che apre i cortei e regola i ricevimenti diplomatici; i baffoni di re Umberto ed i suoi occhi spaventati che trovavano appoggio, conforto, incoraggiamento nella fulgente e intelligente giovinezza della «più bella regina del mondo»; il fascino delle damigelle «d'antan» — fra le quali spiccava la grazia pallida e bruna di Maria Bruschi Falgari —; le quadriglie nel salone degli Specchi, comandate da don Ladislao Odescalchi; le prime caccie alla volpe nella campagna romana; le prime apparizioni di Gabriele D'Annunzio a palazzo Ruspoli, sede della sommarughiana «Cronaca bizantina» — sono tante notazioni che l'arte del narratore fonde in un vasto documentario che non sarà arrischiato chiamare storico.

Ma non meno di queste rievocazioni romane ci interessano ed avvincono quella di Torino, dove i d'Andrade, i Giacosa, i Carandini, gli Avondo preparano l'Esposizione che dovrà rivelare i progressi tecnici dell'Italia nuova, riproponendo alla coscienza europea, con la costruzione del villaggio medioevale al Valentino, il problema della sempre rinascente civiltà italiana.

La scena del romanzo si trasferisce così dalle rive del Tevere a quelle del Po e della Dora. Il lettore rivive la vecchia Ivrea, rinnovata di lavoro moderno e risognante tuttavia le sue leggende, le sue costumanze, le sue feste carnevalesche con la saggia dirittura di chi sa armonizzare la poesia dei miti, dei ricordi, delle bellezze valdostane con l'ansia operosa d'un progresso pedemontano che sarà l'origine della grande industria italiana, nel secolo XX. Rivive la Torino dei di Sambury e dei Petrone, dei Vallauri e dei Calandra, dei de Amicis e dei Villanova. Rivive, fra il Biellese e il Canavese, la tenacia di Quintino Sella che vuol dare a malgrado delle ire e delle ironie di tanti demagoghi oppositori, una salda struttura economica e finanziaria alla nazione pur mo' nata. Ma rivivono anche altri illustri personaggi del tempo che piemontesi non sono, e che tuttavia risalgono, devoti pellegrini, le antiche valli moreniche per cercarvi sorgenti d'energia elettrica, o scaturigini di salute fisica e morale, od ispirazioni per grandi opere d'arte.

Un incontro col Carducci

Indimenticabile, per esempio, ed assolutamente nuova la narrazione dell'incontro d'un gruppo di giovani canavesani con Giosuè Carducci; il quale, come tutti sanno, era nell'estate un assiduo di Gressoney, la vallata alpestre cara alla regina Margherita. Il Carducci, prima di recarsi a Gressoney, s'era quell'anno fermato a Parella, per far visita a Giuseppe Giacosa; ma i giovani che volevano vederlo e conoscerlo di persona, non arrivarono in tempo per avvicinarlo. Gli fecero invece la posta quando, al ritorno, il poeta doveva ripassare da Ivrea. Lunga l'attesa sotto i platani del Foro Boario. Lì c'era il casotto di legno del dazio. Ogni vettura doveva fermarsi. Ed anche la carrozza del Carducci, che proveniva dalla valle, s'arrestò. Quattro studenti si avvicinarono. Francesco Carandini, togliendosi la paglietta, disse: «Permetta, maestro, a quattro giovani suoi ammiratori... Io sono Francesco Carandini, allievo dell'architetto d'Andrade. Ebbi l'onore di esserle presentato al castello medioevale di Torino». E presentò al poeta i suoi amici: i due fratelli Ruffini e Carletto Lesca.

Giosuè Carducci pregò i giovani di non chiamarlo maestro; ma, se mai, professore. E s'informò dei loro studi, dei loro propositi d'avvenire, poi chiese se c'era uno stabilimento di bagni, con piscina. C'era. E i nuovi amici vi condussero il poeta. La descrizione del bagno di Giosuè che, nel costumino preso a nolo, pareva una caricatura di Pasquino, è viva, commovente. Il maremmano, dopo aver contemplato il paesaggio («bello!») ed essersi fatto indicare le prealpi del Gran Paradiso nonchè il profilo della «Bella dormente», d'un balzo s'era buttato in piscina, mettendo fuori le braccia e la testa gocciolanti, sbruffando e nuotando vigorosamente.

I quattro studenti tennero consiglio se dovessero o no, gettarsi in acqua anche loro, od aspettare il ritorno del «professore» sulla sponda della vasca. Prevalse il parere astensionista di Francesco Ruffini. I giovani, per rispetto al maestro, non si bagnarono con lui. Lo accompagnarono invece alla stazione, dove, «Pin» Giacosa già aspettava l'amico, per salutarlo alla partenza.

Amico grande e fedele; ma non era stato sempre così. Parecchi anni prima, Giosuè aveva violentemente stroncato la «Partita a scacchi». Fu un atroce dolore, quello, per il creatore, di Paggio Fernando. Ma poi «Pin» aveva saputo conquistare l'irsuto maremmano. Il quale, conoscendolo meglio gli volle bene come ad uno scrittore serio e d'ingegno, come ad un piemontese esemplare di antico stampo: e ad un gran galantuomo.

MAFFIO MAFFII

LE SINGOLARI PROPRIETÀ dell'argenteo magnesio

Questo leggerissimo metallo viene sempre più largamente impiegato in ogni settore industriale

Le esperienze belliche e le innumerevoli ricerche condotte negli ultimi tempi nel campo dei metalli leggeri hanno posto in risalto le straordinarie possibilità di alcuni di essi, in particolar modo quelle del magnesio, schiudendo a questo eccezionale metallo una vasta gamma di applicazioni.

Noto già in tempi antichissimi, il magnesio, metallo bianco argenteo, lucente, duttile, malleabile, inalterabile all'aria, ha svelato con l'andar dei secoli caratteristiche sempre più rimarchevoli: quella ad esempio che riscaldato all'aria brucia producendo una fiamma bianchissima di eccezionale intensità (un filamento di magnesio dello spessore di un quarto di mm. circa produce un bagliore pari a quello di 75 candele steariche) sfruttata ormai da lungo tempo nelle fotografie in ambienti poco illuminati o di notte; la particolare leggerezza che ne ha permesso l'utilizzazione nella fabbricazione delle leghe ultraleggere attualmente diffuse ed impiegate in ogni settore della tecnica e della meccanica, nonchè le particolari proprietà dei suoi composti come l'ossido di magnesio ottimo materiale isolante e refrattario, il solfato, usato particolarmente nell'appretto delle stoffe e della lana e nella fabbricazione di prodotti ignifughi, entrambi poi largamente impiegati in farmacologia, ed altri ancora.

L'epoca attuale è testimone altresì di impieghi sempre più nuovi e vari di questo «figlio del mare» per eccellenza, grazie appunto alla possibilità di poterlo ottenere in quantità virtualmente illimitate, con opportuni processi chimici, dall'acqua del mare. Già da tempo era noto che gli oceani ed i mari costituiscono una miniera inesauribile di magnesio, ma i metodi di estrazione furono sempre troppo dispendiosi per poter trarre un'utilità pratica da questa cognizione. I primi esperimenti proficui in questo campo risalgono al luglio 1916 ad opera di una società di prodotti chimici di Midland nel Michigan, dove dall'acqua salmastra di un bacino, residuo di un mare di epoche preistoriche, fu per la prima volta estratto il magnesio. I pozzi di acqua salsa del Michigan, rappresentarono per alcuni anni la principale fonte della produzione americana di magnesio finchè durante la seconda guerra mondiale le aumentate esigenze per il metallo indussero gli scienziati a rivolgersi all'oceano. Sorse così nel 1940 un apposito stabilimento a Freeport nel Texas nel quale, grazie ad un processo chimico che è stato definito dagli esperti un «trionfo dell'ingegneria chimica», il magnesio viene ottenuto dall'acqua del mare allo stato puro.

Secondo tale processo l'acqua marina depurata da elementi estranei quali rifiuti, plancton, detriti di vegetazione subacquea, ecc., viene trattata con calce per produrre idrossido di magnesio. Questo dai bacini di decantazione sul fondo dei quali si deposita, e donde viene raccolto e filtrato, viene fatto passare previa trasformazione in cloruro di magnesio fuso alle celle elettrolitiche ove si compie la fase fondamentale del processo, quella elettrochimica, frutto di ben 28 anni di studi e di ricerche. Qui si libera magnesio puro allo stato liquido, che viene poi solidificato in lingotti.

E' superfluo sottolineare la enorme importanza di tale realizzazione specie quando si consideri che il mare rappresenta una sorgente addirittura inesauribile di magnesio: è stato infatti calcolato che in tutti gli oceani ed i mari della terra si trova disciolto abbastanza magnesio da ricoprire tutta la superficie del nostro globo con un rivestimento di circa due metri e mezzo di spessore. Un'altra fonte altrettanto importante del magnesio è rappresentata dalla dolomite (carbonato doppio di calcio e magnesio) la quale costituisce intere catene montuose: da essa il magnesio viene ottenuto o con processi di elettrolisi del tutto simili a quello sopracitato o per riduzione dell'ossido mediante leghe ferro-silicio.

▽

La dolomite rappresenta per l'Italia la fonte principale dell'estrazione del magnesio, e lo sfruttamento di essa ha permesso in generale fino ad oggi di ricoprire all'incirca la metà del fabbisogno mondiale di tale metallo. Data l'importanza sempre crescente di questa materia prima, circa una cinquantina di compagnie produttrici con sedi in Francia, Norvegia, Stati Uniti ecc. si sono organizzate nella «Magnesium Association» allo scopo di intrecciare reciproci scambi di informazioni sulle novità tecniche relative all'utilizzazione del magnesio ed alla sua estrazione ed in particolare negli Stati Uniti le autorità preposte alla difesa nazionale sono intensamente rivolte verso questo metallo quale ottimo sostituto di altri metalli le cui fonti di approvvigionamento non potrebbero far fronte ad eccezionali esigenze in caso di emergenza, stimolando a tal uopo le ricerche e gli studi su di esso e sulle sue importantissime leghe. Recentemente è stata inaugurata a Washington una esposizione internazionale dei prodotti del magnesio comprendente macchine di ogni tipo, utensili domestici, arredamenti vari, ecc., per un valore ammontante a circa 50 milioni di dollari.

Uno dei pregi più salienti del magnesio — si è detto — è costituito dalla sua estrema leggerezza: ad esempio un letto costruito integralmente di magnesio pesa poco più di 6 kg. e può sopportare un peso di due tonnellate. Accanto a questo miracolo di leggerezza va menzionata la carrozzeria per automobile ideata da un ingegnere inglese, la quale pesa (senza porte) all'incirca 70 kg. mentre il peso del modello analogo, in acciaio, ammonterebbe a 260 kg. Sostituendo il magnesio dove è possibile — afferma l'inventore — una carrozzeria della sagoma di una Cadillac che pesa generalmente dai 2000 ai 4000 kg., potrebbe essere ridotta al peso di 1250 kg.; ecco perchè, quantunque sia negli Stati Uniti che in Inghilterra si vadano sempre più diffondendo le carrozzerie in materia plastica, è indubbio che quelle in magnesio, per i loro molteplici pregi di economicità, solidità, leggerezza, ecc., non tarderanno a conquistare il favore dei mercati. Anche nella vita quotidiana il magnesio è destinato ad avere una parte sempre più rimarchevole: le sue caratteristiche hanno già determinato il successo in vari prodotti attualmente in commercio come articoli sportivi (caschi per baseball, sci, piccole imbarcazioni), suppellettili domestiche, letti, oggetti di uso comune come scale, carriole e così via.

Nel campo delle costruzioni aeronautiche poi, il nuovo metallo ha risolto il problema del minor peso e della massima capacità, velocità ed autonomia degli aerei. Nè va dimenticata la notevole importanza che il magnesio riveste quale materia prima per la preparazione del magnesio radioattivo: è stato trovato che bombardando con particelle alfa in un ciclotrone il magnesio elementare si ottiene il magnesio 28, la cui «mezza vita» ha una durata cento volte superiore a quella dell'isotopo del magnesio in precedenza scoperto, e grazie al quale gli scienziati possono dedicarsi con maggior cura agli studi dei processi vitali animali e vegetali.

Numerose altre applicazioni del magnesio si potrebbero ancora citare: sono tuttavia sufficienti le summenzionate a dimostrarci le impareggiabili virtù di questo metallo il cui impiego, in ogni settore industriale, è in continuo aumento.

FULVIA COSTANTINIDES

CINE ATTUALITÀ

VENEZIA, — La caccia agli autografi ha fatto sorgere a Venezia ed al Lido una vera e propria «borsa». Secondo l'ultimo «bollettino», Errol Flynn è il più quotato attore della Mostra: un suo autografo si paga fino a 500 lire. Segue, nella scala valori, Kirk Douglas, la cui firma vale 400 lire. Alla pari con l'attore americano è Silvana Pampanini (lire 400) che ha così superato due altre attrici italiane, Silvana Mangano e Anna Maria Ferrero, le cui firme vanno fino a 300 lire. I registi in genere non hanno un gran successo: duecento lire al massimo. Attori stranieri vari raggiungono le 250 lire, attori spagnoli e indiani lire 200, illeggibili lire 30.

BATTAGLIE DELLA SCIENZA CONTRO IL MALE

I segreti del dolore fisico

Recentissime ricerche hanno totalmente rivoluzionato i concetti che si avevano circa l'origine e la sede della sensazione dolorosa: quali i risultati di queste scoperte?

Su questo possiamo certamente essere d'accordo: le infinite complicazioni della vita moderna indeboliscono la resistenza dell'uomo e il tema del dolore lo dimostra meglio di ogni altro esempio. Basterebbe possedere una precisa statistica sulla vendita di anestetici e analgesici nei vari paesi per eliminare il minimo dubbio su questa passione per la droga contro il dolore e già sappiamo che l'abuso di analgesici tocca punte preoccupanti negli Stati Uniti. Oggi non si chiede più alla medicina di operare a lunga scadenza anche a costo di dover affrontare una sofferenza: il paziente è l'impaziente per eccellenza, egli vuol essere liberato subito dal dolore e dal malanno, non discute il mezzo usato e in fondo non pensa neppure al domani e alle possibili conseguenze di un intervento rapido e brutale. Per questa stessa ragione egli non consulta il medico quando decide di comperare e ingoiare un tubetto di analgesici. E i risultati di questa forsennata lotta contro il dolore li conosciamo tutti.

Per valutare la differenza tra la tempra dell'uomo moderno e quello di una volta, vi invitiamo a leggere il seguente brano del vecchio Catone: «Quando sei travagliato dai crampi al ventre... prendi 30 melagrani acerbi, spremili e mescola il succo con vino nero e aspro, tappa per bene l'orcio con la pece. Aprilo dopo 30 giorni e bevi il liquido a digiuno». Magnifica ricetta, direte voi, ma il disgraziato ha dovuto attendere un mese prima di avere a portata di mano la bevanda medicinale e quindi ha dovuto affrontare la sofferenza per un periodo incredibilmente lungo. L'uomo delle civiltà antiche sopportava meglio di noi il dolore e lo dimostrano i documenti che ricordano certi guerrieri che subiscono interventi chirurgici alla coscia standosene tranquillamente in piedi e contemplando il povero medico inginocchiato con aria di compassione. E poi: la medicina non era per lunghi secoli riservata agli schiavi? Il che dimostra che i dolori e i malanni non erano cose da prendere troppo sul serio.

Ma non sarebbe esatto spiegare la parossistica sensibilità dell'uomo e della donna moderni soltanto con il ritmo folle e insonne della civiltà industriale. Questa interpretazione è certamente vera, ma va completata con un altro fattore: lo sviluppo sorprendente della scienza medica, con le perfezioni dei laboratori che hanno gettato un potente fascio di luce sui meccanismi intimi che regolano l'attività dei nostri organi. E questa conoscenza non poteva esaurirsi sul piano della astrazione, ma doveva puntare sulla pratica applicazione delle nuove nozioni e quindi il medico era finalmente in grado di interpretare il dolore e la malattia in una prospettiva razionale. Se la chimica farmaceutica rovescia continuamente sul mercato nuovi analgesici è perchè riusciamo sempre meglio a comprendere il meccanismo del dolore e la «tecnica» per bloccarlo.

Ecco una piccola rassegna dei dolori e basterà già l'elenco per capire l'importanza delle nuove conoscenze. Che cosa accade, ad esempio, nella terribile colica che abbatte il sofferente di fegato o di reni? I piccoli muscoli che formano il substrato di molti organi subiscono forti contrazioni, i nervi racchiusi nei muscoli vengono automaticamente compressi e stimolati in misura anormale: il paziente rivela subito il fenomeno e accusa lo spasmo, ma il medico sa di poter ricorrere ai cosiddetti prodotti antispastici (papaverini, ecc.) per ristabilire l equilibrio. In altri casi sono i piccoli vasi sanguigni che soffrono di contrazioni spasmodiche e l'esempio forse più impressionante è quello dell'attacco di «angina pectoris» che all'improvviso attanaglia il malato di cuore. Anche qui entrano in giuoco i minuscoli nervi schiacciati nella contrazione del vaso sanguigno, ma il medico egualmente può fare affidamento su sostanze naturali o sintetiche per sbloccare le pareti dei vasi e per facilitare l'affiusso del sangue al cuore minacciato.

* * *

Se invece soffrite di una nevralgia o di un'infiammazione in generale, allora il meccanismo del dolore è diverso, anche se entrano immancabilmente in scena i minuscoli nervi che registrano la sofferenza e la rendono cosciente quando lo stimolo giunge alla corteccia cerebrale. In questi casi i vasi sanguigni sembrano dilatati anormalmente e il biologo parla di afflusso di cellule infiammatorie che invadono la parte colpita. Se questo è vero, allora è evidente che la cura consisterà innanzi tutto nel restringere prontamente i vasi dilatati e infatti la classica applicazione della borsa di ghiaccio procura un beneficio attraverso questo meccanismo di vasocostrizione. I nervi compressi risentono immediatamente del ripristinato equilibrio e l'infiammazione viene bloccata. In parecchi casi si ricorre ai raggi X che facilitano il riassorbimento delle cellule infiammatorie (esempio: artriti, nevralgie, ecc.).

Ma noi abbiamo parlato di ricerche sperimentali e del lavoro compiuto nel laboratorio per sorprendere la vita segreta del dolore. Diremo subito che lo psicologo è in grado di «misurare» l'intensità del dolore proprio come fa il fisico con la temperatura o con l'umidità atmosferica. Noi infatti disponiamo di una «scala del dolore» e misuriamo la sofferenza in unità denominate «dol» (da «dolore»), ma è doveroso aggiungere che il paragone con il termometro e igrometro è piuttosto infelice, perchè nel caso del dolore le impressioni personali complicano sempre il quadro delle ricerche e tutti sanno che la suggestione può aumentare o diminuire la sensazione. Eppure, nonostante queste limitazioni, le ricerche sono state positive e il laboratorio ci ha aiutati a comprendere meglio i grandi e i piccoli segreti del dolore.

La novità più sensazionale riguarda l'impossibilità di delimitare rigorosamente la sede della sensazione dolorosa. Fino a ieri abbiamo creduto che la nostra pelle contenesse specifiche fibre nervose per registrare le sensazioni di caldo, freddo, pressione e dolore, ma lo esame microscopico ha rivelato negli strati profondi della pelle un tale intreccio di fibre di diverso spessore e di ricettori di diversa struttura che una sensazione non può essere il risultato della eccitazione di un unico elemento nervoso. Voi credete di premere su un tasto del pianoforte, mentre in realtà fate risonare tutta la tastiera. Nel caso della sensazione dolorosa, ad esempio, è impossibile pretendere che sia esclusivamente una terminazione nervosa ad entrare in funzione e del resto tutti sanno quanto sia difficile descrivere con rigore un'impressione che suscita dolore.

Ma noi siamo in grado di distinguere due tipi di dolore, a seconda delle fibre nervose che conducono lo stimolo dalla pelle al cervello. Esistono fibre grosse, ricoperte di una guaina (mielina) ed esistono fibre sottilissime con scarso rivestimento mielinico: il dolore varia proprio in relazione con queste due fibre. Se urtate con il ginocchio contro lo spigolo della scrivania, sentirete innanzi tutto un dolore acuto che va messo in rapporto con le fibre grosse; più tardi sentirete un dolore sordo e diffuso che dipende dalla stimolazione delle fibre sottili (distinguiamo appunto il dolore rapido e acuto dal dolore lento e sordo). Nel primo caso l'impulso passa alla velocità di 100 metri al secondo, mentre il dolore lento si propaga con la velocità di un metro al secondo.

Un'altra grossa novità riguarda il vero centro dolorifico nel nostro cervello. Fino a ieri eravamo abituati a interpretare il messaggio del dolore come un circuito tra il nervo, il midollo spinale e la corteccia cerebrale, mentre oggi tutto induce a credere che la stessa percezione cosciente sia, se non proprio dominata, almeno influenzata da una zona del cervello che è situata al di sotto della corteccia (il cosiddetto diencefalo). Qui si trova la *formazione reticolare* con il suo corredo di minuscole cellule nervose e non è improbabile che il centro dolorifico si nasconda in questa zona, remota e segreta del cervello. E' ancora troppo presto per dire a che risultati pratici potranno condurre queste «recentissime» nel campo della fisiologia cerebrale, ma è certo che la lotta contro il dolore registrerà un altro punto positivo, perchè l'uomo fa tutto il possibile per trarre profitto dalla scienza nella dura e impari lotta contro la sofferenza e contro l'angoscia.

ANTONIO MIOTTO

Studenti delle Tre Venezie riuniti a convegno a Trieste

Presso la sede del Circolo studenti medi si è svolta la riunione dei dirigenti dei Circoli studenteschi delle Tre Venezie. Il presidente del Circolo studenti medi di Trieste, Ennio Abate, dopo aver rivolto il benvenuto agli intervenuti, ha illustrato le finalità e la importanza di un circolo studentesco. Vari sono stati gli argomenti trattati, e in particolare quello di costituire un Comitato coordinatore delle attività dei Circoli studenteschi delle Tre Venezie. Infatti, dalle relazioni dei vari rappresentanti è apparsa quanto mai urgente la formazione di tale Comitato. Così, con l'approvazione di tutti i partecipanti (una trentina di studenti circa) si è stabilito di nominare una Giunta esecutiva con il compito di coordinare le attività del Comitato triveneto. Sono risultati eletti all'unanimità membri di tale Giunta: Ennio Abate, presidente del locale Circolo studenti medi, Gianni Vidotti e Marcello Marella, dirigenti del Circolo studenti medi di Venezia, e Giovanni Fabris, presidente del Circolo di Udine. Hanno presenziato ai lavori l'assessore comunale dott. Doro Rinaldini e l'incaricato nazionale studenti medi, Ugo Baduel, giunto appositamente da Roma.

La F.U.C.I. di Palermo in visita a Trieste

A conclusione del XXXII Congresso della F.U.C.I., che si svolge a Bologna, la delegazione dell'Università di Palermo giungerà a Trieste. In questa occasione il dott. Raffaello Rubino, presidente del Circolo di Palermo, consegnerà al Sindaco Bartoli un messaggio dell'on. Franco Restivo, Presidente della Regione Siciliana, ed un messaggio del Sindaco di Palermo, prof. Gioacchino Scaduto. La manifestazione si svolgerà nella mattinata di venerdì prossimo.

DOPO LA MOSTRA DI VICENZA

La statua di Augusto verrà affidata a Trieste?

L'esposizione a Vicenza, in occasione della Mostra nazionale dell'irredentismo, che si inaugurerà il 13 settembre alla Basilica palladiana, della statua bronzea a Cesare Augusto che i profughi polesi fecero trasportare a Venezia durante l'esodo, ha suscitato negli istriani di Trieste il desiderio di veder definitivamente sistemato il monumento nella nostra città.

Tale trasferimento avrebbe un profondo significato patriottico e storico.

Per queste ragioni i rappresentanti delle Associazioni patriottiche triestine ed istriane e degli Enti culturali, si riuniranno domenica prossima a Venezia, al Palazzo Camerlenghi, appunto per l'esame del problema dei monumenti recuperati nella città di Pola. Ci consta che il commissario della Lega Nazionale, prof. Palin, ed il segretario del C.L.N. dell'Istria Rovatti, chiederanno alle autorità militari del Comando Marina di Venezia che la statua di Augusto e gli altri ricordi polesi, dopo la Mostra dell'irredentismo, vengano affidati in custodia al Comune di Trieste e collocati sul Colle Capitolino, sull'asse maggiore della basilica romana, poco lontano dal Monumento ai Caduti, oppure in altro posto da concordarsi con la Sovraintendenza alle Belle Arti.

UN INTERESSANTE LIBRO: «CRONACHE SENZA REGIME»

LA QUESTIONE GIULIANA e le vicende dal 1944 al 1952

In *Cronache senza regime* (ed. Cappelli, L. 800), Michele De Maggi ha riassunto le vicende italiane dal 1944 al 1952, seguendone gli sviluppi storici attraverso la cronaca quotidiana. Compito tutt'altro che facile, data la molteplicità degli avvenimenti che si susseguirono con ritmo incalzante e spesso drammatico specie nei primi anni dopo la guerra, e date le insidie che il punto di vista della cronaca tende a chi da esso guarda alla storia.

La confusa situazione romana nel '44; il separatismo siciliano, l'avanzare del comunismo; l'insurrezione e la resa dei tedeschi nel Nord; la catastrofica situazione economica; il fenomeno dell'«Uomo qualunque»; le prime elezioni del marzo 1946; la difesa del diritto italiano nella Venezia Giulia fatta da De Gasperi-Gruber per l'Alto Adi- sizione di Kardelj, a cui dava noia la luce del faro di Grado in mani italiane; l'abdicazione di Vittorio Emanuele III; il referendum e la partenza di re Umberto per l'esilio; il terrorismo in Romagna; l'accordo De Gasperi-Gruber per l'Alto Adige; il Diktat; il baratto proposto da Togliatti fra Trieste e Gorizia; il viaggio di De Gasperi in America; l'UNRRA e gli aiuti americani; il tragico esodo di Pola; il Piano Marshall; la disoccupazione; l'approvazione della Costituzione; la Dichiarazione tripartita e le elezioni del 18 aprile; la perdita delle colonie e l'amministrazione fiduciaria della Somalia, e poi via via le tappe più recenti della ricostruzione e del riassestamento politico dell'Italia nei consessi internazionali insieme all'evoluzione dei partiti all'interno, specie nei riguardi di quello comunista, e al succedersi dei vari Gabinetti De Gasperi, costituiscono, di capitolo in capitolo, la complessa materia che il De Maggi espone in forma piana e concisa, mantenendo un notevole equilibrio nella narrazione dei fatti.

Naturalmente l'opera meriterebbe una più attenta disamina, al di là del suo utilissimo valore informativo e documentario. Per noi triestini basti dire che l'autore tratta più volte la nostra questione e sempre con animo caldamente partecipe. Vorremmo soltanto fare due osservazioni. Nel capitolo XII, interamente dedicato all'occupazione slava della città nel maggio del '45, il De Maggi elenca tutte le sollecitazioni agli alleati, avanzate dall'Italia fin dal giugno '44, affinchè la Venezia Giulia non cadesse preda degli slavi nonchè le impegnative promesse di questi, e poi scrive che «Tito si fece beffe degli impegni presi (nell'incontro Alexander-Tito del marzo precedente), occupando la regione. Ma non si chiede il De Maggi perchè gli alleati gliela lasciarono occupare, tenendo ferme al confine friulano-veneto le truppe del generale neozelandese Freyberg con scuse infantili di fiumi ingrossati e intransitabili, e perchè, giunte le suddette truppe a Trieste fu permesso agli slavi d'instaurarvi per 40 giorni un regime di terrore.

Alcune pagine dopo, l'autore cita l'accordo successivo intervenuto fra il generale Alexander e il duce jugoslavo, quello del 9 giugno col quale fu stabilito «che le truppe slave dovevano essere ritirate, entro il 12 giugno, dalla zona comprendente Trieste e le strade da Trieste all'Austria, Gorizia, Caporetto, Tarvisio, nonchè Pola e le installazioni sulla costa occidentale dell'Istria». Il governo jugoslavo s'impegnava inoltre a rimpatriare tutti i residenti nella zona arrestati e deportati e a restituire i beni confiscati». Quindi conclude «questa volta l'accordo fu rispettato». Qui il De Maggi incorre in una grossa inesattezza, perchè se è vero che Trieste fu liberata dall'oppressione slava il 12 giugno, non altrettanto accadde nè a Pola nè sulla costa occidentale dell'Istria, con le conseguenze che tutti sanno: la cessione di Pola alla Jugoslavia e il tragico esodo della popolazione che ne seguì; l'abbandono completo della Zona B nelle mani del governo di Tito, causa prima del calvario degli istriani e di quella «questione di Trieste» che, non solo rimane una ferita sempre aperta nel corpo vivo della Patria, ma turba i sonni di tutto l'Occidente. In quanto alla restituzione dei deportati dei 40 giorni, su più di 5000 Tito ne rimandò sì e no un centinaio; gli altri giacciono nelle foibe carsiche.

L. T.

Gli ingegneri del Valentino a convegno nella nostra città

IL COMITATO PRESIEDUTO DAL SINDACO DI TRIESTE ING. BARTOLI

L'Associazione degli ingegneri del Castello del Valentino — formata dalla cospicua schiera dei tecnici italiani ex-allievi del Politecnico di Torino — accogliendo l'invito del Sindaco Bartoli, ha deliberato di tenere il Convegno annuale a Trieste nei giorni 24-25-26 settembre. Il Comitato esecutivo, appositamente costituito e presieduto dallo stesso ing. Bartoli, si è messo all'opera attivamente per provvedere alla preparazione e organizzazione per lo svolgimento del programma del Convegno che avrà per tema: «Contributo degli ex allievi alla riforma degli studi di ingegneria nell'Ateneo torinese».

L'importante argomento aveva già trovato, nell'aprile scorso — in sede di Congresso nazionale degli Ordini degli ingegneri, tenutosi a Torino — particolare rilievo nel singolare profilo tracciato da S. E. prof. Colonnetti, presidente del Comitato nazionale delle ricerche ed ex direttore della Scuola superiore di ingegneria di Torino; il pensiero e le proposte concrete avanzate dagli ex allievi — maturati e collaudati dalla pratica esperienza e applicazione professionale, sviluppata sui fondamenti degli studi compiuti e degli insegnamenti avuti nella scuola — potranno contribuire validamente alla riforma in elaborazione suggerendo il più idoneo sviluppo dei programmi e relativi metodi di insegnamento meglio confacenti alle esigenze pratiche e riservati all'assetto di quella scuola tanto esemplare per la tradizionale severità ed elevatezza della preparazione professionale dell'ingegnere. Le memorie monografiche (da rimettere tempestivamente alla Segreteria dell'Associazione, Torino, via Vassalli Eandi 17), saranno compendiate dal relatore dott. ing. Gianni Bartoli.

I lavori del Convegno saranno integrati da alcune visite tecniche all'attrezzatura industriale locale. A tale Convegno di Trieste — che si svolgerà sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica S. E. Luigi Einaudi, già docente di Economia al Politecnico di Torino — hanno assicurato la loro partecipazione le più eminenti personalità della scienza, della tecnica e della finanza nazionali.

Gli ingegneri del Valentino, residenti a Trieste (quasi una ottantina) si apprestano ad accogliere collegialmente i loro ex compagni di studio.

Concorso bandito dalle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito un pubblico concorso a 20 posti di interprete di 3.a classe in prova. Per conoscere le norme che regolano l'ammissione a detto concorso, gli interessati potranno consultare la Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 183 del 12 agosto 1953.

Sulle strade 4 morti nel mese di agosto

348 INCIDENTI, 203 FERITI

Anche nello scorso mese le strade sono state teatro di un'imponente serie di incidenti. La Polizia del Traffico ha fatto un breve consuntivo delle uscite effettuate durante l'agosto, e dalle poche cifre appare evidente come il brivido della velocità abbia mietuto numerose vittime. Quattro persone — un pedone, un ciclista e due motociclisti — hanno perduto la vita a causa di incidenti stradali. Il numero globale degli incidenti è 348; 4 hanno avuto mortali conseguenze, 140 hanno causato leggeri ferimenti, 13 hanno provocato ferimenti gravi, e 191 si sono risolti con i soli danni subiti dai veicoli. Il numero complessivo dei feriti è di 203. Nei vari incidenti sono rimasti coinvolti 594 veicoli, e precisamente 204 automobili, 157 motoscooters e 57 autocarri.

IL TIRO BIRBONE GIOCATO A UN INGENUO COMMERCIANTE

TRA UVA PASSA E DOLLARI andarono in fumo 800 mila lire

Confermata la sentenza a carico dei due lestofanti

Di fronte alla sezione feriale del Tribunale, riunita in sede di appello, sono comparsi ieri Abramo Levitas, nato a Riga nel 1907, cittadino palestinese, domiciliato a Tel Aviv, e Ladislao Sander, nato nel 1922 a Budapest, residente a Vienna. I due avevano presentato ricorso contro la sentenza del pretore, che li aveva condannati per truffa, il primo ad un anno e due mesi di reclusione e alla multa di dodicimila lire; il secondo a otto mesi e 8000 lire di multa, nonchè al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni verso la parte lesa, da liquidarsi in 350 mila lire. Dati i pessimi precedenti penali del Sander, il quale ha al suo attivo alcune gravi condanne subite all'estero per spaccio di dollari falsi, oltre ad una condanna subita in Jugoslavia per falsificazione di passaporto, il giudice aveva ritenuto di non concedergli il beneficio della condizionale.

I fatti che avevano dato corpo al procedimento penale nei confronti dei due imputati ebbero inizio il 17 ottobre del '52, quando il Levitas si presentò alla ditta «Citrus», sita in via Torrebianca, e al proprietario Alessandro Goljevic disse di essere un commerciante viennese, di nome Aldred Diry, e di trovarsi di passaggio a Trieste, reduce da un viaggio d'affari effettuato in Grecia, dove aveva acquistato una forte partita di uva passa. Spiegò al Goljevich che stava per recarsi a Zagabria e gli chiese di confezionargli sette pacchi-dono da spedirsi in Jugoslavia, verso il pagamento di 49 dollari. Lo stesso giorno, il Goljevich ricevette la visita del secondo compare, il Sander, il quale, qualificatosi per giornalista e redattore del «Wiener Courier», ordinò egli pure un pacco-dono da inviare in Palestina. In tale occasione, il Sander venne a parlare dello pseudo Diry, e quando apprese che il Goljevich lo aveva conosciuto proprio in quel giorno, espresse le sue più alte meraviglie e si complimentò con il Goljevich per la fortuna avuta: «Ma voi non sapete con chi avete avuto la fortuna di parlare!» — disse il Sander. — «Nientemeno che con il più famoso commerciante di Vienna! Uno dei più ricchi e dei più quotati in Austria e nel resto del mondo!».

La mattina dopo, il sedicente Diry si ripresentò dal Goljevich, che gli fece un'accoglienza appropriata alla sua fama, senza sospettare il tranello nel quale stava per cadere. Il Diry, dopo di aver accennato al grosso carico di uva passa ordinata in Grecia e che doveva arrivare in quei giorni, manifestò al Goljevich qualche preoccupazione, dicendo di essere momentaneamente a corto di denari e di non poter effettuare il pagamento per le spese del viaggio della merce e per il suo inoltro a destinazione. Detto questo, il Levitas ritenne di aver preparato a dovere il terreno e fece scattare la trappola, offrendo in vendita al Goljevich 3000 dollari, ch'egli disse di possedere sul proprio conto presso la Belgian American Bank di New York. Il Goljevich disse di non voler acquistare i dollari, ma assicurò il Levitas che avrebbe cercato di aiutarlo interessandosi per trovare un compratore. Il giorno seguente, il Goljevich informò il Levitas che il compratore era stato trovato (non disse chi fosse, nè di lui si è saputo più niente, nemmeno al processo) e questi allora assicurò che avrebbe trasmesso immediatamente un ordine alla Banca di New York per il trasferimento dei 3000 dollari ad una Banca di Zurigo, ove la somma sarebbe stata a disposizione del compratore. La lettera alla Banca venne spedita raccomandata per posta aerea.

A questo punto, mentre si era in attesa del trasferimento, il Levitas chiese al Goljevich di anticipargli almeno 800 mila lire sul prezzo d'acquisto dei dollari, in quanto aveva urgentissimo bisogno di liquidi: il Goljevich però, che si fidava ma sino a un certo punto, disse che era meglio aspettare prima un cenno di risposta dalla Banca di New York, comprovante l'avvenuto trasferimento. Per il momento, offrì al Levitas un prestito di 50 mila lire. Passarono alcuni giorni ed ecco che il Levitas fece ritorno nell'ufficio del Goljevich, facendogli vedere un cablogramma ch'egli disse provenire dalla Banca di New York e annunciare l'avvenuto trasferimento dei 3000 dollari. Al processo, la difesa ah sostenuto che questo famoso cablogramma, che rappresenterebbe lo strumento della truffa (poichè doveva necessariamente essere falso, dato che il Levitas non aveva mai posseduto 3000 dollari in banca a New York), non è mai stato nelle mani del Goljevich e che comunque era scritto in inglese, lingua che il Goljevich non conosce. Fatto sta che dopo l'arrivo del cablogramma, il Goljevich si decise a versare al Levitas le 800 mila lire richieste con tanta insistenza. Fatto sta anche che, appena in possesso del gruzzolo, il Levitas tagliò la corda e non si fece più vedere.

Riesaminate le pagine processuali e considerati i motivi del ricorso, i giudici hanno confermato la sentenza di primo grado, condannando i due imputati alle maggiori spese del giudizio.

Presidente Ostoich; P. M. Visalli; cancelliere Petrocelli. Parte civile avv. Padovani; difesa avvocati Kezich e F. Presti.

Un Corso per dirigenti delle ACLI

Oggi mercoledì si inaugura presso il Soggiorno alpino di Cima Sappada, il Corso di aggiornamento per dirigenti di Circolo e di nucleo delle ACLI triestino-istriano. Partecipano al Corso una trentina di aclisti guidati dai dirigenti provinciali. Le lezioni saranno tenute dall'on. Storchi, presidente centrale delle Acli, don Alessio D'Este, assistente regionale del Veneto, Pio Pietragnoli dell'Ufficio studi delle Acli di Venezia, Carlo Borrini, delegato nazionale di gioventù aclista, Vittorio Pozzar, presidente provincia e delle Acli friulane.

Nel pomeriggio di sabato 5 settembre, si incontreranno, sempre a Cima Sappada i presidenti provinciali delle Acli di Udine, Gorizia, Belluno e Trieste, sotto la presidenza dell'on. Biasutti, presidente regionale del Friuli-Venezia Giulia, per il coordinamento delle varie attività in preparazione al Congresso Nazionale delle Acli che si terrà a Napoli ai primi del prossimo novembre.

Lettera del Sindaco ai profughi del Silos

Il Sindaco di Trieste ha indirizzato ai profughi del Silos la seguente lettera: «Alla grande, cara famiglia istriana ospite al Silos. Ancora una volta, dopo le recenti sciagure abbattutesi sui Polesine e sul Mare del Nord, la furia degli elementi ha colpito con inesorabile violenza distruggitrice un popolo amico: la Grecia. Ancora una volta il Comitato cittadino soccorsi ha fatto appello alla solidarietà della popolazione per porgere un tangibile aiuto alle vittime così duramente provate. E voi, cari amici istriani, siete stati tra i primi a rispondere all'appello, con l'entusiasmo e la spontaneità che caratterizzano la gente della nostra terra amata. Il vostro nobile gesto, che conferma le doti del vostro cuore e la vostra fede tenace in un domani migliore per i popoli uniti nella pace, che tutti fervidamente auspichiamo, ha riscosso il più vivo, commosso apprezzamento del Comitato, ed il plauso della cittadinanza tutta. A voi tutti giungano i sensi della più profonda riconoscenza».

Giovani rotariani in visita a Trieste

I giovani rotariani dell'incontro di Grado hanno raggiunto Trieste, quale seconda visita del loro programma. Erano ad attenderli, sul molo della Pescheria, il «past president» del Club rotariano, prof. Lapenna, e il segretario in carica, dott. Basilio. Dopo una breve sosta all'albergo Excelsior, i giovani ospiti sono stati accompagnati dal segretario e dalla prof. Orengo, che si era offerta come gentile guida, alla chiesa di San Giusto. Le antiche memorie d'arte e di storia che custodisce il monumento così caro ai triestini, sono state rievocate ai giovani ospiti. Una breve escursione nei dintorni della città, con particolare riguardo alla zona industriale, si concludevano all'Obelisco di Opicina, dove un rinfresco era offerto agli ospiti dal Rotary triestino. Il pranzo ha avuto luogo all'albergo Excelsior, e vi hanno partecipato anche i membri del Club triestino. Il presidente ing. Sospisio ha accolto gli ospiti e ha rivolto loro paterne parole: ha risposto, ringraziando a nome di tutti, il rotariano Casasola di Gorizia, che ha accompagnato la comitiva a Trieste.

Il giovane francese Jean Carillon, di Verdun, ha pronunciato parole di ringraziamento per gli ospiti stranieri, e ha poi aggiunto: «Sono di Verdun, campo di battaglia durante la prima guerra mondiale, e comprendo meglio di ogni altro i sentimenti degli abitanti di Trieste, italiani di cuore e di linguaggio, ma circondati da popolazioni di sangue e di civiltà diversi. Ambedue queste città sopportano il destino delle terre di confine». Infine ha consegnato il piccolo drappo, emblema del Club di Verdun. Così, il Rotary, tramite questi giovani di ogni nazionalità, rinsalda i suoi legami di pace al di sopra di ogni confine.

Opere di Vito Timmel alla Mostra di Venezia

Il Comitato organizzatore della I Mostra dei giuliani e dalmati, che verrà inaugurata a Venezia il 20 settembre nell'ala napoleonica in piazza San Marco, ha voluto che fossero esposte, accanto a quelle degli artisti viventi, opere del Tominz, del Veruda, del Timmei e del Rossini. Perchè sia degnamente rappresentato il pittore Vito Timmel, il Comitato intende raccogliere sette opere delle più importanti, fra le quali «Fuochi d'artifizio» del Museo Revoltella. Si rivolge pertanto invito ai possessori dei più notevoli quadri del Timmel di annunciarsi quanto prima a Cesare Sofianopulo (via San Nicolò 19, I) incaricato per la scelta.

Reduci di Russia. Venerdì prossimo avrà luogo la consueta riunione dei soci, alle ore 21, al Bagno Ausonia. Si raccomanda di intervenire, poichè verranno esaminate importanti questioni organizzative.

I FASCISTI NEL FILM «ANNI FACILI» DI LUIGI ZAMPA

IL BAGNINO LA VIDE scomparire sott'acqua

Nonostante la sua non più verde età — ha 68 anni suonati — Anna Vidimar in Tommata, abitante in via Scussa 6, è un'assidua frequentatrice del bagno «Lanterna». Anche iermattina, come di consueto, la signora raggiungeva lo stabilimento poco prima delle 9. Dopo essersi messa il costume, la Tommata decideva di immergersi, e lentamente s'avviava verso il largo. La donna aveva percorso pochi metri — l'acqua le arrivava sì e no alle ginocchia — quando, colta da un malore improvviso, si è accasciata su sè stessa. Fortunatamente un bagnino se ne è accorto e precipitatosi in acqua, ha preso tra le braccia la donna e l'ha portata a riva. Immediatamente sono stati approntati i soccorsi: una piccola branda veniva messa sulla riva, la Tommata vi veniva adagiata e il bagnino si dava da fare per praticarle la respirazione artificiale, mentre da un vicino telefono veniva chiamata la CRI. All'arrivo dei sanitari, la signora versava ancora in stato d'incoscienza, e il medico di turno, dott. Aalù, ordinava agli infermieri di somministrarle l'ossigeno. Mentre i soffi vivificatori incominciavano ad alitare sulle labbra della Tommata, il medico provvedeva a praticarle alcune iniezioni tonificanti. Quando la Tommata ha accennato a riprendersi leggermente, i sanitari l'hanno adagiata sulla barella e avviata all'ospedale. Durante il percorso, i sanitari hanno continuato a somministrarle l'ossigeno, integrando l'opera delle inalazioni con la respirazione artificiale. La povera signora, ch'era priva di documenti (aveva indosso soltanto il costume da bagno), all'astanteria è riuscita a pronunciare il proprio nome, Anna, e il proprio indirizzo. I dati sono stati riferiti all'ufficio di Polizia annesso al pio luogo, e un agente recatosi in via Scussa 6, ha appreso dai parenti della Tommata le sue complete generalità. La donna è stata ricoverata nel quarto reparto medico, in quanto presentava emiplegia destra da emorragia cerebrale.

Una sfortunata sosta sulla spiaggia ha fatto anche lo studente Giuliano Luser, di 16 anni, abitante in via Calvola 33. Verso le 10, egli si tuffava in mare da uno scoglio di Barcola e andava a finire contro un masso. Il Luser è uscito dall'acqua grondante sangue da una vasta ferita lacero-contusa al capo. Rivestitosi in tutta fretta, il giovane ha raggiunto il centro, e pochi minuti prima delle 11 si è presentato all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto. I sanitari, dopo avergli praticato una sommaria medicazione, lo hanno avviato all'ospedale con un'autolettiga.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11025 (11100), Generali 13460 (13740), Ras 5750 (5800), Bastogi 1332 (1415), Cantoni 12025 (12500), Olcese 2660 (2720), Cucirini 8490 (8670), U. Manif. 80300 (81800), Rossi 16650 (16850) Fisac 180 (181), Fibre 2060 (2150), Snia 1474 (1504), Finsider 455 (465), Ilva 272 (279.50), Catini 983.50 (998), Ansaldo 105 (110), Breda 320 (325), Fiat 623.50 (628.50), Sade 969 (981), Edison 1946 (1966), Seso 2850 (2980), Sip 1205 (1216), Vizzola 2778 (2810), Merid. 991 (1001), Rom. El. 4290 (4345), Terni 216.50 (217.50), Stet 3090 (3125), Eridania 18250 (18790), Anic 147 (151), Saifa 1309 (1332), Italgas 1262 (1285), Pirelli It. 1559 (1574), Pirelli e C. 1665 (1702).

TRIESTE

Generali 13550 (13800), Assicuratrice 3708 (3700), Ras 5850 (5900), Crda 440 (—), Finmare 403 (—), Snia 1470 (1570), Catini 7084 (7098), Pirelli S. p. A. 1560 (1570).

Valute estere: Sterlina 6700, marengo 5650, unitaria 1680, dollaro 620-628, svizzero 146.50.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 9 «Bice» (it.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 15 «Solin» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 23 «Enri» (it.); B. 26 «Città di Alessandria» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 40 «N. Bixio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Perla» (it.); B. 44 «Bosna» (jug.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.); «Manuel» (it.); B. 47 «V. Claudia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Scalo Legnami N.:** «M. Carla» (it.). **Ilva Vecchia:** «B. Point» (am.). **Ilva Nuova:** «Kragujevac» (jug.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «Rio Gallegos» (arg.).

DOMANI
All'EXCELSIOR — ILLUSIONE technicolor
AI ROSSETTI — GLENN FORD in IL GUANTO VERDE

CINEMA Grattacielo
OGGI
Inaugurazione della stagione cinematografica 1953 - 1954
20th Century-Fox
UNA DRAMMATICA ESPERIENZA UMANA
Bette DAVIS
LA DIVA
STERLING HAYDEN — NATALIE WOOD - WARNER ANDERSON — MINOR WATSON - JUNE TRAVIS — REGIA DI STUART HEISLER
SOGGETTO e SCENEGGIATURA DI KATHERINE ALBERT e DALE EUNSON
20th CENTURY-FOX

OGGI all'AURORA
TRE SPAVALDI E SORRIDENTI EROI
CARY GRANT
Douglas FAIRBANKS jun.
VICTOR McLAGLEN in
GUNGA DIN
con JOAN FONTAINE
INIZIO ORE 16
Tutto il mistero e il fascino dell'India selvaggia in un classico dell'avventura ardimentosa presentato dalla RKO

Oggi al GARIBALDI e al Garibaldi Estivo
La Columbia presenta una grande ripresa
Desiderio di Re
con GRACE MOORE — FRANCHOT TONE
Inizio spettacoli ore 15 — All'ESTIVO ore 20 e 22

CINEMA Alabarda
La rassegna delle mille emozioni
S.O.S. POLIZIA
2 SETT. LA VALIGIA DEI 20 MILIONI — WARNER OLAND (CHARLIE CHAN) — REGIA: E. FORDE — FOX
3 SETT. la CITTÀ NUDA — BARRY FITZGERALD - H. DUFF — REGIA: J. DASSIN — UNIVERSAL
INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI
Sono sospese le TESSERE e le ENTRATE DI FAVORE

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

DOMANI ore 21 debutto del CIRCO NAZIONALE
TOGNI
con le migliori attrazioni internazionali
TIGRI — LEONI — ELEFANTI INDIANI — COCCODRILLI — CAMMELLI — CAVALLI OLANDESI — DROMEDARI
La Rivista sull'acqua (novità)
900.000 LITRI D'ACQUA NELLA GRANDE PISTA
PREVENDITA BIGLIETTI: A. T. E. C. PIAZZA C. GOLDONI 1

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10. IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CANDIDATURA ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Juin non intende succedere ad Auriol

Il Maresciallo smentisce una sua pretesa scalata al potere - Dichiarazioni favorevoli al riarmo tedesco - Proposte per la riunione a quattro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Nelle ultime settimane, specialmente in seguito ai gravi avvenimenti del Marocco, era circolata insistente la voce che il Maresciallo Juin avrebbe presentato la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Come è noto, il mandato settennale di Vincent Auriol si concluderà nel prossimo mese di gennaio, ma le due Camere riunite a Versailles procederanno fin dal 15 dicembre alla elezione del suo successore. Qualche giornale parigino aveva, nei giorni scorsi, denunciato perfino l'esistenza di un complotto per far eleggere Juin alla massima magistratura e preparare così la via a un regime di dittatura militare.

Quest'oggi, durante una colazione offerta a Juin dai corrispondenti accreditati presso il Quartier generale atlantico, il Maresciallo ha smentito recisamente le voci di una sua candidatura all'Eliseo. «Coloro che diffondono queste voci, ha dichiarato il Maresciallo, non mi conoscono. Sono troppo attaccato alla mia libertà individuale, e non desidero abbandonare il mio titolo di Maresciallo di Francia. Quando i militari si lanciano nella politica, vengono meno al loro ruolo. La mia sola politica è quella della sicurezza e dei grandi interessi della Francia. Lasciamo ai militari la cura di assicurare la pace. Quanto a me, io resto un militare».

La dichiarazione di Juin taglia corto a tutte le speculazioni e a tutte le manovre politiche. La corsa all'Eliseo rimane, tuttavia, assai serrata. Ma il passaggio più interessante delle dichiarazioni di Juin è quello che riguarda il contributo tedesco alla difesa dell'Occidente.

L'opinione pubblica e gli ambienti politici della capitale sono profondamente divisi sul problema tedesco. Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi del passo compiuto da un comitato di parlamentari francesi presso i deputati e senatori americani contro il riarmo tedesco e la ratifica del trattato sull'Esercito europeo. L'atteggiamento del Maresciallo Juin, come in generale quello di tutti i militari, è assai diverso. «Il contributo tedesco, ha detto Juin, è assolutamente indispensabile alla sicurezza della alleanza atlantica. Bisogna risolvere il problema tedesco, perchè noi abbiamo bisogno, sotto una forma o un'altra, delle divisioni tedesche».

La questione tedesca è in questi giorni all'ordine del giorno, specialmente nella imminenza delle elezioni. A Parigi si segue con un profondo interesse l'evoluzione della politica tedesca. Negli ambienti contrari al riarmo tedesco e alla ratifica della CED un insuccesso del Cancelliere Adenauer verrebbe accolto con grande soddisfazione. Ma negli ambienti militari, dei quali il Maresciallo Juin si è fatto il portavoce, si spera invece che la politica di collaborazione e di integrazione europea possa uscire consolidata dalle urne tedesche.

Non vi è dubbio che da parte dei Governi alleati sarà fatto il possibile per facilitare il compito del Cancelliere germanico. I Governi di Parigi, Londra e Washington hanno stabilito che risponderanno all'ultima nota sovietica relativa alla Germania il 5 settembre alla vigilia delle elezioni. La risposta occidentale è stata elaborata a Parigi da un comitato di esperti. Il testo è stato sottoposto al giudizio del Cancelliere Adenauer, e ormai l'accordo è stato realizzato su tutti i punti. La risposta alla nota sovietica del 18 agosto consterà di due parti: la prima dedicata al problema tedesco vero e proprio, la seconda a quello austriaco. Essa sarà breve, e conterrà un invito alla Unione Sovietica a partecipare a una conferenza a quattro. Ogni argomento suscettibile di provocare delle polemiche verrà evitato, in modo da non inasprire la tensione. Viene confermato, ufficialmente, che i tre occidentali proporranno la data del 15 ottobre per la conferenza a quattro, e che indicheranno come luogo di riunione una città svizzera. Si parla di Lugano, di Ginevra e perfino di Locarno.

BRUNO ROMANI

23 morti negli S. U. in seguito a un'ondata di caldo

New York, 1

L'ondata di caldo che ha investito da circa una settimana la parte orientale degli Stati Uniti non accenna a diminuire. Il cielo è sgombro di nuvole e gli uffici meteorologici affermano che il caldo durerà ancora almeno due giorni se non di più. Ventitrè persone sono già morte in seguito alla eccessiva temperatura e in parecchie grandi città come Chicago, New York e Washington, le grandi amministrazioni chiudono i loro uffici nel primo pomeriggio; c'è qualche ditta però che avendo dotato i suoi locali di aria condizionata è costretta ad ospitare i suoi impiegati anche durante la notte.

Il termometro ha raggiunto ieri 37 gradi all'ombra a Chicago e a Washington e 36 gradi a New York, ma in numerose altre località come Hagerstown nel Maryland e Filadelfia nella Pennsylvania sono state registrate temperature varianti dai 38 ai 42 gradi.

Il delitto dello scaccino

Deceduto per le ferite anche il secondo religioso

Nettuno, 1

Si sono svolti i funerali del rettore padre Alfredo Santis, ucciso ieri l'altro a colpi di rivoltella presso la stazione di Nettuno dallo scaccino Domenico Fratini. Vi hanno partecipato le autorità e una gran folla di popolo.

Le condizioni dell'altro religioso ferito nella sparatoria, padre Serio Gori, si sono aggravate e questa sera egli è deceduto all'ospedale di Nettuno.

LE PROSSIME ELEZIONI IN GERMANIA

Gli agitatori comunisti confessano i loro piani

Precisi ordini dall'Est di inscenare disordini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

«La neutralizzazione della Germania equivalerebbe ad una vittoria della Russia nella guerra fredda», ha affermato oggi Adenauer alla fine di una colazione offertagli a Bag Gödesberg dalla stampa straniera. Il Cancelliere ha notato che già il trattato provvisorio di pace, firmato l'anno scorso a Parigi dalle tre Potenze occidentali con la Germania si ispirava ad un orientamento diverso da quello fissato nell'accordo di Potsdam del 1945.

«Se le prossime elezioni — ha affermato Adenauer — riporteranno alla Camera federale la stessa maggioranza di prima, la mia concezione politica sarà seguita dal nuovo Governo. In caso contrario, la Russia raggiungerà il suo scopo di impedire l'integrazione dell'Europa».

Qualcuno dei presenti ha notato che, nella realtà, il diavolo non è mai tanto brutto come lo si dipinge, ma Adenauer ha replicato che col diavolo, vero o dipinto che sia, è meglio non aver da fare ed ha previsto che entro un anno o due il Cremlino finirà col dare realmente alla sua politica quel nuovo orientamento che oggi annuncia soltanto a parole. Ciò avverrà quando la Russia si sarà convinta che la guerra fredda non la porta a nulla.

A proposito del tentativo fatto in questi giorni dal partito comunista della Germania orientale di farsi rappresentare alle elezioni di domenica prossima da folte squadre di mestatori, Adenauer ha qualificato poco saggio il gesto delle autorità periferiche, che hanno respinto nella zona orientale tremila degli agitatori fermati ai valichi della linea di demarcazione. C'è il rischio di vederseli ricomparire in questi giorni con altri documenti e con altri nomi.

Le informazioni ufficiose hanno oggi segnalato un declino dell'afflusso di questi pericolosi viaggiatori. Tuttavia, tra respinti e trattenuti in arresto, il totale ascendeva a mezzogiorno a 4.500, cifra tonda. Ventisette magistrati della giustizia federale si stanno occupando, in diverse città prossime alla linea di demarcazione, per interrogare 1.500 di questi individui che la polizia ha trattenuto perchè hanno esibito false documentazioni. Gli interrogati tengono, nella stragrande maggioranza, un atteggiamento di muta sfida, ma alcuni di essi hanno confessato ad un giudice di Neumunster che ricevettero l'ordine di determinare disordini violenti. Dei fiduciari comunisti furono inviati tempo fa nella Repubblica federale come ufficiali di alloggiamento. A gruppi di venti, gli agitatori che sono affluiti in questa settimana avrebbero dovuto inscenare, se fossero riusciti nel loro intento di entrare nella Repubblica, dimostrazioni violente davanti ai seggi elettorali e possibilmente rompere le urne.

La polizia di frontiera e i doganieri — continua l'informazione ufficiosa — sono riusciti fino ad ora a tenere testa alla pressione. Una centuria di polizia motorizzata è stata concentrata a Essen, nella Ruhr, pronta a intervenire in caso di necessità. Tuttavia, se un tentativo di infiltrazione — conclude la nota — deve essere compiuto in massa attraverso il confine «verde», e cioè laddove la linea di demarcazione non esiste che di nome, come in alcuni casi isolati è già stato tentato nello Schleswig-Holstein, le forze di cui dispone il Governo federale non sarebbero sufficienti.

Oggi il Consiglio dei Ministri ha deciso di chiedere alla Corte costituzionale di Karlsruhe lo scioglimento del «partito del Reich tedesco».

EUGENIO MORREALE

JOLANDA BERGAMO, ORMAI FUORI DEL CARCERE DI AOSTA, RISPONDE AL SALUTO DELLA FOLLA CHE L'ATTENDEVA

L'ASSALTO ALLE VETTE DELL'HIMALAYA

LA TERRIBILE AVVENTURA degli americani sul «K 2»

Un membro della spedizione ucciso da una valanga - Desio e Cassin preparano la spedizione italiana

Rawalpindi, 1

Il dott. Charles Houston, capo della sfortunata spedizione americana sul «K 2», la più alta vetta del mondo, dopo l'Everest, che ha respinto con bufere e valanghe gli uomini che cercavano di raggiungerne la cima, ha raccontato la sua terribile avventura.

Uno dei componenti la spedizione, Arthur Gilkey, è morto, cadendo sotto una frana di roccia e rimanendo sepolto da una successiva valanga. Non è stato possibile rintracciare la salma. Houston ha riferito di tempeste mai viste, di vortici di ghiaccio attorno alle cime, di sete bruciante, di freddo tanto intenso che non si riusciva a sciogliere la neve con nessun mezzo, dell'eroismo dei portatori indigeni.

Il campo più alto era stato sistemato oltre i settemilacinquecento metri d'altezza, ma la tormenta incessante batteva la zona con furia inimmaginabile. Ad un certo punto George Bell e Gilkey furono in condizioni di non poter più proseguire: il primo per congelamento ai piedi (una parte delle articolazioni gli dovrà probabilmente essere amputata), il secondo per una trombo-flebite che gli impediva di stare ritto. Dal 22 luglio al 4 agosto vi furono tormente ininterrotte. Gilkey era incapace di restare in piedi, e si decise di tornare. L'11 agosto, visto che il maltempo continuava, la spedizione si mise sulla via del ritorno. Prima del campo n. 8 una valanga investì il gruppo. Gilkey venne spazzato via, gli altri si salvarono grazie alla presenza di spirito di uno di essi che riuscì ad afferrarsi ad una roccia e a tenervisi aggrappato. La corda che li univa resistette. Al campo base i portatori si presentarono in delegazione dichiarando di avere pregato per gli scalatori e affermando che avrebbero preferito che fosse morto uno di loro piuttosto che uno degli americani, e che pur non sapendo scrivere volevano che la famiglia di Gilkey potesse avere un segno della loro partecipazione al suo dolore. Malgrado queste disavventure la spedizione americana ha già inoltrato richiesta al Governo locale per un secondo tentativo da effettuare nel '53.

Notizie da Lahore riferiscono intanto che il prof. Ardito Desio, docente di geologia alla Università di Milano, sta effettuando un viaggio a Skardu, insieme al famoso scalatore italiano R. Cassin, allo scopo di studiare la situazione per un tentativo contro il «K 2» nell'anno prossimo.

Una terza spedizione, tedesca, viene preparata per il 1954: la dirigerà il prof. Karl Herrligkoffer, che conquistò il 3 luglio il Nanga Parbat. Herrligkoffer avrebbe lasciato più di metà del materiale della spedizione a Gilgit, in previsione di tornarvi l'anno venturo. Una spedizione francese ed una inglese starebbero anche chiedendo l'autorizzazione a intervenire.

STRAZIATA DALL'ELICA la donna non riaffiorò

Era caduta nel Garda da un fuoribordo

Riva del Garda, 1

Un tragico incidente ha stroncato l'esistenza della giovane turista tedesca Helene Matz, di 25 anni, residente a Rosenheim, da qualche giorno ospite di Riva. La disgrazia è avvenuta a pochi metri di distanza dal nuovo molo antistante la spiaggia degli Olivi, alla presenza di numerosi bagnanti.

Il ventisettenne Ubaldo Costa, segretario del «Grand Hotel» di Riva, montato su un piccolo fuoribordo, stava eseguendo delle evoluzioni nel golfo. Poco prima aveva preso a bordo la signorina Matz, la quale si era sistemata a prua, tenendosi con le mani ai bordi del natante. Durante le rapide virate e gli ondeggiamenti provocati dalla corsa, si potevano udire dalla riva le risate allegre della giovane, lieta di godersi le ultime ore di soggiorno sul lago.

Un quarto d'ora dopo il fuoribordo passava davanti al molo a discreta velocità. In seguito ad una rapida e stretta virata a sinistra la Matz, abbandonata la presa ai bordi del natante, cadeva in acqua strappata a causa della forza centrifuga provocata dalla manovra del fuoribordo. Invano le persone che erano sulla riva e l'esterefatto guidatore credettero di vederla subito riaffiorare a pelo d'acqua. Una ventina di persone si gettava in acqua per soccorrerla, ma inutilmente. Una larga chiazza di sangue presto fu scorta alla superficie nei pressi del punto in cui l'infelice giovane era caduta. Segno evidente che era stata colpita dall'elica che girava vorticosamente e che le aveva provocato profonde ferite. La salma non è stata ancora ripescata.

MORTALE INVESTIMENTO A PALERMO

Con l'autocarro rubato travolge due bambine

Palermo, 1

Due bimbe sono state travolte e uccise nel pomeriggio di oggi da un autocarro che per errore di manovra è salito sul marciapiede in via Re Tancredi, dove le due piccole transitavano. Le vittime sono Amalia Cicerone, di 8 anni, ed Elena Di Miceli, di 7. L'autista della macchina investitrice si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato dalla polizia.

L'autista aveva rubato poco prima l'autocarro investitore al suo proprietario. La duplice sciagura è avvenuta in conseguenza dell'orgasmo con il quale il ladro, per di più poco pratico di guida, cercava di allontanarsi quanto più rapidamente possibile dal luogo del furto.

La polizia ha identificato il responsabile del sinistro nel pregiudicato Salvatore Gangi, guardiano di autocarri in un mercato, il quale, dopo avere rubato il veicolo lasciatogli in custodia da un commerciante, si è dato a corsa pazza.

Cavatore decapitato dalla catena di un argano

Bari, 1

La catena di un argano ha reciso la testa ad un cavatore. La disgrazia è avvenuta in una cava di tufo in località Costantinopoli nei pressi di Canosa. La vittima è il diciottenne Gaetano Vassalli, che è stato colpito al collo dalla pesante catena caduta dall'alto, dopo che era stata proiettata fuori dagli ingranaggi della macchina con grande violenza.

DOPO LE TERRIBILI GIORNATE VISSUTE SOTTO IL PESO DEL SOSPETTO

La cameriera innocente è ansiosa di riabbracciare il suo piccolo Enrico

Jolanda Bergamo dovrebbe rientrare in giornata a Roma - Il telegramma ai genitori - In Germania l'Interpol sta ricercando il giovane Fritz che a Entrèves dimostrò apertamente la sua simpatia per la sartina uccisa

Torino, 1

Jolanda Bergamo, giunta ieri sera a Torino a bordo dell'auto del signor Arthur De Leon, che è venuto a prelevarla al carcere di Aosta al momento della sua liberazione, dopo che era stata riconosciuta la sua completa innocenza, non è ancora partita per Roma. La donna era troppo stanca per iniziare subito il viaggio verso la capitale e perciò ha pernottato nella villetta del De Leon, zio della signora De Leon, di Roma, presso la quale la Bergamo è occupata in qualità di cameriera.

La prima notte fra pareti amiche, dopo l'amarezza del carcere, è stata una notte quasi insonne, agitatissima. Stamattina per tempo la giovane domestica veneta era già in piedi: non era riuscita a prender sonno. Troppe emozioni battevano ancora nella sua fantasia, troppo brusco il passaggio dall'angoscia del sospetto che gravava su di lei a quel vertiginoso trionfo che l'ha salutata ieri ad Aosta, all'uscita dal carcere.

Un lettino con lenzuola odorose di buon bucato le era stato preparato dal personale addetto alla casa di via Modena 35. Dopo essersi congedata, a mezzanotte, dal signor De Leon e dalla segretaria, signorina Maria Bianco, con cui aveva compiuto ieri sera il tragitto da Aosta a Torino, la Bergamo si è coricata, vinta dalla stanchezza.

Ma, come si è detto, nè la solitudine nè la grande pace che domina in quelle stanze amiche le hanno concesso il desiderato sonno ristoratore.

Gli occhi arrossati, pallida ed ancora con i segni della stanchezza disegnati sul volto, la giovane domestica si è levata poco dopo le 8 ed ha subito ricevuto una prima visita dalla sua fedele accompagnatrice di ieri, la signorina Maria. Più tardi anche il signor De Leon è salito alla sua stanza per sentire le novità della notte e per decidere insieme a Jolanda sul programma delle prossime ore.

Nulla di preciso è stato stabilito. Bisognerà che la giovane riposi e prenda un po' di respiro e di forze, prima che il signor De Leon decida di farla salire sul treno che la porterà a Roma, dai suoi datori di lavoro, che mai hanno dubitato di lei, e che l'aspettano con affettuoso desiderio. E' probabile comunque che la ragazza parta nella giornata di domani.

Anche la Bergamo desidera ritornare a Roma: non solo il lavoro le darà modo di dimenticare le tristissime ore trascorse, ma il suo bambino la conforterà. E' impaziente di stringerlo fra le sue braccia. Ieri, all'uscita dal carcere, la giovane stringeva sotto il braccio un grosso involto: c'è il corredino che una signora di Aosta ha voluto regalarle nei giorni scorsi per il piccolo Enrico. Ci sono anche caramelle e cioccolatini e qualche altro dono. «Chissà che festa, mi farà il mio bambino», ripete Jolanda.

A Noventa di Piave, ai vecchi genitori, Jolanda ha già spedito un primo saluto sul filo del telegrafo: «Tutto bene, riparto presto per Roma, scrivetemi subito al solito indirizzo». La firma è «Jole», perchè così viene chiamata nella casa della sua infanzia.

I torinesi non hanno atteso molto per farsi vivi con Jolanda, stamattina, e per manifestarle la loro simpatia. Fin dalle prime ore, una piccola folla, soprattutto di donne, ha sostato sotto le sue finestre. Con molta discrezione si commentavano in quei crocchi le notizie della mattinata, si rievocava l'incredibile avventura della ragazza.

La gente guardava quelle imposte appena socchiuse con la speranza di veder apparire alla finestra il mite volto di Jolanda. Ma Jolanda, che è una fragile creatura dal carattere schivo — quasi scontroso pur nella grande mitezza dello sguardo — non s'è mostrata in pubblico.

Nel pomeriggio Jolanda si è recata al cimitero per rendere omaggio alla tomba di Angela Cavallero: vi ha deposto un grande mazzo di fiori.

Continuano intanto le indagini per rintracciare l'omicida di Entrèves: sulla sua coscienza pesa non soltanto la colpa dell'atroce fine di Angela Cavallero, ma anche la responsabilità indiretta della passione tormentosa vissuta da Jolanda Bergamo nei giorni di carcere. La squadra mobile della Questura ed i carabinieri procedono nell'inchiesta seguendo vie diverse. Tutto l'incartamento processuale viene riesaminato da capo ed i testimoni subiranno nuovi interrogatori.

Verrà sentito in modo particolare il suddito tedesco Fritz Kramer, abitante a Francoforte sul Meno, già di stanza in Valle d'Aosta durante l'occupazione germanica. Egli ultimamente, in villeggiatura ad Entrèves, consumava i pasti nell'accantonamento dove si trovava Angela Cavallero. Si dice che fosse innamorato della ragazza tanto è vero che la sua simpatia aveva provocato la ironia degli altri giovani.

«Angela — dicevano questi a tavola — perchè ti ostini ad andare sola in riva al fiume mentre quel tedesco ti fa la corte?». Angela sorrideva tranquilla. Ora, secondo alcune indiscrezioni, l'indirizzo lasciato dal tedesco a Giovanni Forno non sarebbe esatto.

Tale fatto verrà controllato dall'Interpol, perchè il Kramer con un suo amico è già tornato in Germania fino dal giorno di Ferragosto, dopo essere stato interrogato personalmente dal Procuratore della Repubblica dott. Tacconi.

L'autorità inquirente ha fatto sottoporre a perizia la calligrafia delle due lettere sequestrate presso il «fermo posta» di Entrèves, firmate da certo «Luciano presso Garage Varetto».

TRAGICA FINE DI UN EX PUGILE

Con un pugno l'ubriaco lo mandò a sfracellarsi

L'omicida, un marittimo danese sceso a Genova, è stato arrestato

Genova, 1

Il cadavere di un uomo è stato rinvenuto stamane con il capo sfracellato ai piedi del muraglione di Passo Osservatorio. Poco più tardi si riusciva a sapere trattarsi dell'ex pugilatore Domenico Risso fu Giovanni, di 54 anni, da Revigliasco d'Asti.

Il Risso, durante la notte, era stato visto azzuffarsi con un marittimo danese, Thomas Cristian Andersen, di 28 anni, imbarcato su una nave all'ancora nel porto di Genova, e fermato nelle prime ore di stamane in un bar del centro per ubriachezza molesta. Gli agenti avevano rinchiuso il danese in camera di sicurezza per fargli smaltire la sbornia e stavano per rilasciarlo, quando venivano a conoscenza del rinvenimento a Passo Osservatorio.

Appurato che il giovane danese era l'autore dell'omicidio, i carabinieri e l'Ufficio stranieri della Questura hanno subito iniziato indagini per stabilire le circostanze in cui è avvenuto il fatto che ha portato alla tragica morte dell'ex pugile.

Il marittimo danese Thomas C. Andersen, già in preda ai fumi dell'alcool, tentava di entrare, verso le 23 di ieri, in una pensione, sita appunto al Passo Osservatorio, quando gli si faceva incontro sul ponticello d'ingresso il guardiano Domenico Risso per impedirgli lo accesso. L'Andersen reagiva in malo modo, impegnando con il guardiano una violenta colluttazione. Ad un certo momento il marittimo sferrava al Risso un formidabile pugno che lo faceva precipitare nel sottostante giardino, dall'altezza di oltre sei metri.

Il danese, dopo la brutale aggressione, fuggiva e notata ad un parcheggio vicino una macchina cercava di impadronirsene, ma il pronto intervento del proprietario, con il quale il danese ingaggiava una nuova colluttazione, lo faceva desistere. L'Andersen, barcollando, entrava successivamente in un bar, che metteva a soqquadro, e dove finalmente veniva arrestato.

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!

Nuovo Prodotto Palmolive

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli ... e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare ... perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire. Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli

Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli

Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL. VEL non è un sapone ... non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

Acquistate oggi stesso un pacco di VEL: tutti i droghieri ne sono provvisti.

Medio L. 140

Grande L. 300

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DELLE «STELLE»

ANCHE LA SECONDA PROVA vinta dalla «Merope II» di Straulino

In classifica generale è seconda la portoghese «Faneca II» e terza la francese «Candide»

Napoli, 1

Straulino e Rode su «Merope II» hanno vinto anche la seconda prova del campionato delle «Star class», con una delle solite convincenti regate grazie ad una condotta di gara regolarissima e mai turbata dalla minima incertezza di manovra. Gli avversari più pericolosi sono stati assieme al portoghese Bello, che anche oggi ha manovrato con la solita perizia, il napoletano Fondi su «Gloriana III» e il bahamense Knowels su «Gem II», che ha in tal modo riscattato la brutta prova di ieri.

Avversari pericolosi, ma non eccessivamente, per gli insuperabili «skippers» della Marina militare italiana che hanno ancora una volta dato prova, se ancora ve ne fosse bisogno, della loro imbattibilità.

Percorso «al vento» per questa seconda prova, la cui partenza viene data alle 12.30. Dal folto del gruppo si districano Straulino, immancabilmente, quindi «Gloriana III», «Faneca II» e la greca «Mari tim» che ben presto però sparirà dalla lotta. Alla boa di Bolina è «Gloriana III» che precede di 40" la «Merope II», quindi più distaccata «Gem III», le portoghesi «Malindo» ed «Espadarte» il triestino Nordio sull'«Asterope» e Bello su «Faneca II». Mentre le posizioni nei posti d'onore rimangono pressocchè immutate, Straulino e Fondi si esibiscono in un entusiasmante duello alla fine del quale l'olimpionico ha ragione sulla barca napoletana, che con il vento in poppa procede più lentamente della generosissima «Merope II». Infatti alla fine del primo giro Straulino ha ormai assunto il comando della corsa dinanzi all'ottimo Fondi. Terzo è sempre «Gem III», indi «Malindo», «Asterope» che ha superato nella virata «Espadarte» e gli altri. Le «stelle» americane intanto sono nettamente tagliate fuori della lotta: il primo scafo statunitense vira diciasettesimo. La regata si avvia al secondo giro ed alla naturale conclusione. La gara è ormai decisa: «Merope II» veleggia indisturbata incalzata da «Gloriana III». Nettamente più staccate le altre imbarcazioni. La sorpresa però in questa seconda parte della regata, la fornisce ancora una volta il portoghese Bello su «Faneca II», che sorpassa uno ad uno sette, otto scafi e si porta in terza posizione. Al quarto rimane quindi «Gem III», quinto «Malindo», indi «Espadarte», «Asterope», «Caprice» e tutti gli altri.

Ordine di arrivo della seconda prova: 1) «Merope II» (It.) (tim. Straulino, man. Rode), 2) «Gloriana III» (It.) (tim. Fondi, man. de Luca), 3) «Faneca II» (Port.) (tim. Bello, man. Tito), 4) «Gem III» (Bahamas), 5) «Malindo» (Portogallo), 6) «Espadarte» (Portogallo), 7) «Asterone» (It.), 8) «Caprice» (It.), 9) «Faneca I» (It.), 10) «Candide» (Fr.), 11) «Merope I» (It.), 12) «Vega I» (Fr.), 13) Myra (Fr.), 14) Kurusch (Cuba), 15) «Vega I» (USA), seguono altri.

Classifica dopo la seconda prova: 1) «Merope II» p. 82, 2) «Faneca II» p. 79, 3) «Candide» p. 71, 4) «Gloriana» p. 70, 5) «Malindo» e «Asterope» p. 68, 7) «Merope I» p. 67, 8) «Gem III» ed «Espadarte» p. 65, 10) «Vim» p. 63.

Coppi parteciperà al Trofeo Supercortemaggiore

Merano, 1

Una notizia che interesserà tutti gli sportivi: Fausto Coppi, il nuovo campione del mondo del ciclismo, si è iscritto al «II Trofeo Automobilistico Supercortemaggiore» che si svolgerà, come è noto, sabato prossimo da Cortemaggiore a Merano. Il neo campione del mondo parteciperà alla bella manifestazione dell'AGIP con una «Lancia Aurelia» di 2500 cmc.

Gli iscritti a questa prova sono saliti a 775, cifra mai raggiunta in altre gare automobilistiche, nemmeno le più anziane e prestigiose.

Due vittorie a Cagliari

Prima del limite Barbadoro e Pravisani

IL FIUMANO FINALISTA PER IL TITOLO DEI «PIUMA»

Nella lontana Sassari, in una atmosfera alquanto accesa il fiumano Barbadoro ha incontrato il sardo Furesi in un match valevole quale semifinale del titolo italiano dei pesi piuma.

Prima dell'incontro principale, il triestino Pravisani riusciva a cogliere una magnifica vittoria prima del limite contro il sardo Ganadu. Infatti dopo aver messo l'avversario a terra per 8" alla terza ripresa con un preciso diretto sinistro al mento, lo rispediva alla fine della quarta con un destro. Il gong salvava l'avversario dal k.o., ma all'inizio della quinta ripresa Ganadu era costretto ad abbandonare.

Il match Barbadoro-Furesi, due «guardie destre» di grande potenza, assumeva subito un tono drammatico, infatti, nel rialzarsi da una schivata Barbadoro si produceva una vasta ferita dando il capo contro il gomito dell'avversario. In seguito il triestino riusciva a organizzare il gioco e prendere d'incontro l'avversario che andava al tappeto per 8" alla quinta e per 8" alla settima ripresa, sempre però si rialzava e riprendeva con nuova energia. Alla fine della decima ripresa le sorti erano equilibratissime e l'incitamento ad parte dei tifosi al proprio beniamino assumeva accenti tempestosi; senonchè, proprio alla fine del secondo minuto dello ultimo «round» Barbadoro piazzatosi nel mezzo del ring invitava Furesi alla battaglia e, sfruttando un attacco dell'avversario, riusciva a piazzare il suo micidiale sinistro alla mascella. Furesi andava al tappeto per il conto totale.

Con questo match il nostro campione conquista il diritto di battersi nuovamente con Polidori, per quel titolo nazionale che gli è stato tolto allo inizio del corrente anno.

I tennisti australiani deludono a Forest Hills

HARTWIG ELIMINATO DA TALBERT E WILDERSPIN DA LARSEN

Forest Hills, 1

Nel secondo turno del singolare uomini dei campionati di Forest Hills due dei giovani assi australiani hanno dovuto abbassare bandiera di fronte ad avversari americani.

Il 35.enne Billy Talbert, desideroso di vendicarsi dell'affronto subìto (per la prima volta in tredici anni non è stato incluso nelle teste di serie) ha fatto registrare la prima grande sorpresa del torneo, battendo il 24.enne Rex Hartwig, numero cinque del «seeding», per 5-7, 6-2, 6-4, 6-4 e restando così in corsa per il titolo americano. Art Larsen, il mancino californiano che fu campione nel 1950, ha eliminato dal canto suo il giovane australiano Clive Wilderspin per 6-2, 1-6, 6-2, 8-6. Merwyn Rose è invece passato al terzo turno con gli altri australiani Ken Rosewall e Lewis Hoad, battendo Sidney Schwartz di New York per 6-3, 6-1, 6-1.

L'ultimo dei tre giapponesi iscritti al torneo è stato eliminato: l'americano Gene Garrett ha liquidato Kosei Kamo per 6-2, 10-8, 1-6, 6-2.

Nel singolare signore Margaret Dupont Osborne ha imposto i diritti della classe e dell'esperienza a Julie Sampson, eliminando la campionessa juniores degli Stati Uniti per 6-2, 6-2. La Dupont vinse il titolo nel 1949-50-51 e fu altre due volte in finale. Da due anni non prendeva parte al torneo ed ora è tornata sui campi erbosi di Forest Hills per sfidare Maureen Connolly. Insieme alla Dupont sono entrate in secondo turno la californiana Helen Perez e tre straniere: l'inglese Angela Mortimer, l'australiana Nelly Hopman e l'inglese Helen Flechter. La Perez ha battuto la californiana Anita Kanter per 6-1, 6-1, la Mortimer ha eliminato Edyth Ann Sullivan del Massachusetts e l'inglese Flechter ha liquidato Patricia Shafer della Florida per 6-2, 6-2, mentre la Hopman ha sconfitto Sara Comer della Georgia per 6-1, 6-2. L'inglese Anne Shilcock ha eliminato l'americana Roy Ramsay per 6-1, 6-1.

L'eliminatoria regionale del Torneo Novizi

A cura della Sezione pugilato dei Cantieri avrà luogo venerdì sera nella palestra all'aperto dei Chimici di via Conti l'eliminatoria giuliana del Torneo Novizi. Alla riunione prenderanno parte i pugili vincitori nelle rispettive categorie di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine e Pordenone. Il programma verrà completato da altri incontri dilettantistici e da una esibizione fra i professionisti pesi piuma Nello Barbadoro e Aldo Pravisani reduci entrambi da vittoriose affermazioni conseguite in Sardegna. Come è noto nella riunione svoltasi a Cagliari il 29 scorso Barbadoro ha battuto Furesi per k.o. alla decima ripresa nella semifinale per il titolo italiano dei pesi piuma. Pravisani invece ha battuto il pari peso Ganadu per abbandono alla quarta ripresa. Daremo domani il dettaglio degli incontri in programma nella serata di venerdì che avrà inizio alle ore 20.30.

Rugby Trieste. Oggi mercoledì, alle ore 17.30, allo stadio comunale di Valmaura avrà luogo il consueto allenamento.

Loi indisposto riunione sospesa

Milano, 1

Un comunicato degli organizzatori informa che gli incontri di pugilato Famechon-Polidori e Loi-Jenensons, che avrebbero dovuto svolgersi al Vigorelli l'11 settembre prossimo, sono sospesi per l'indisposizione di Loi che impedì la riunione per la disputa del titolo italiano con Marconi. D'altra parte la Federazione ha proibito a Loi di disputare altri combattimenti prima di quello di Grosseto.

Primati automobilistici di una D. B. Panhard

Parigi, 1

Sulla pista di velocità dello autodromo di Monthlery, il pilota René Bonnet, al volante di una D.B. Panhard Sport ha migliorato i seguenti tre primati internazionali della classe «H» categoria da 500 a 750 cmc: 200 miglia in 1.45'17"26, alla media di km. 183,860; 500 chilometri in 2.48'7"92, alla media di km. 178,430; in tre ore km. 535,208, alla media di chilometri 178,400.

Ken Johnson è partito in aereo per raggiungere la squadra inglese di atletica leggera che incontrerà la Svezia a Stoccolma il 2 e 3 corrente. Johnson sostituirà nella corsa siepi John Disley, sofferente per un foruncolo ad una gamba.

NON CHIUDE LA FABBRICA DI MARANELLO

Ferrari interrompe solo la sua attività sportiva

Tra le varie cause del ritiro dalle corse anche una denuncia all'autorità giudiziaria

Maranello, 1

Il costruttore automobilistico Ferrari ha concesso all'inviato dell'«Ansa» la seguente intervista:

— E' vero che si ritira dall'attività?

— E' vera la notizia della mia decisione di porre termine all'attività sportiva diretta con il 13 corrente, ma ciò non significa per altro la cessazione dell'attività industriale automobilistica che continuerà.

— Si è parlato di mancate sovvenzioni, di ingaggi ridotti e negati cui altre Case straniere sarebbero disposte a rinunciare. Possono essere uno di questi, o tutti questi, i motivi della rinuncia?

— La «Ferrari» non ha mai chiesto sovvenzioni di sorta nè per l'attività sportiva nè per quella industriale. Quanto agli ingaggi, posso precisare che tutti gli organizzatori stranieri, a eccezione di due, e tutti quelli italiani, a eccezione di uno, hanno sempre tangibilmente confortata la partecipazione della mia Casa. E' mia convinzione che questa situazione non potrebbe venire in futuro compromessa in quanto le mie macchine, sia nel caso continuino a rappresentare un prodotto di avanguardia, sia nel caso che fossero battute, costituirebbero sempre un elemento positivo per gli organizzatori.

— Si è parlato anche di motivi personali. Corrisponde ciò al vero?

— Indubbiamente sono affaticato dall'ininterrotta attività che svolgo dal 1947; ma non vi è nessuna causa determinante che mi induca a smettere di lavorare. Come ella ha oggi potuto constatare, per incontrarmi è dovuto venire a Maranello dove si stava provando la nuova macchina per Monza.

— Qualche giornale straniero ha accennato anche a sue divergenze con l'industria automobilistica italiana, che dalle sue vittorie ottiene prestigio.

— Non ho rapporti di nessun genere con Case automobilistiche, all'infuori di quelli che intrattengo come cliente con la Fiat, dalla quale acquisto gli automezzi di servizio per la mia Scuderia e le mie vetture personali.

— Qualche giornale ha pure accennato a sue preoccupazioni per la concorrenza di Case automobilistiche italiane e straniere.

— Quando nel 1947 ho iniziato la costruzione di macchine sport e da corsa esistevano due Marche italiane e diverse straniere che si contendevano il primato mondiale. Ciò non mi ha impedito di arrivare e per due anni consecutivi al campionato mondiale. Comunque, nel mondo delle corse vi è posto e gloria per tutti.

— La sua rinuncia alle attività sportive dopo Monza è revocabile?

— Quanto alla possibilità di un ritorno della «Ferrari» alle corse posso assicurare che questo non dipende per ora dalla sola volontà mia e dei miei collaboratori.

— Quale è allora la vera causa della sua rinuncia alle corse dopo Monza?

— Non si tratta di una sola causa ma, come ho accennato tempo fa, di diversi motivi tra i quali accenno all'ultimo: la denuncia da parte di un mio dirigente tecnico di fatti che mi hanno costretto a interessare le autorità giudiziarie. Per il resto probabilmente mi deciderò a parlare dopo il ritiro dalle corse.

— Per Monza può dirmi qualcosa?

— Le mie macchine correranno e i risultati potranno dire quello che lei desidererebbe oggi sapere da me.

Le forze del nuoto giuliano nella rassegna di ieri a Trieste

Nove titoli regionali all'Edera, otto all'U.S.T. e sette alla Fiamma
La partecipazione dei giovani friulani - Deserte le gare per seniores

Con la partecipazione di un centinaio di nuotatori, si sono svolti ieri sera all'Ausonia i campionati regionali per tutte le categorie. Ci sono volute quasi tre ore per smaltire il gravoso programma ed assegnare alla fine i 24 titoli in palio. Molto affollate le gare delle categorie giovanili, mentre, come al solito, quelle delle categorie superiori sono andate quasi deserte. Griz ha voluto prender parte a tutte le prove della rana e della farfalla aggiudicandosi tutti e tre i titoli in palio, rimanendo però molto al disopra dei limiti di cui è accreditato. Bonetti, unico concorrente, si è aggiudicato con un tempo discreto il titolo dei 100 stile libero, mentre tutte le altre gare della categoria seniores sono state soppresse per mancanza di concorrenti. Molto più interessanti le prove degli juniores e degli allievi. Fra i primi un discreto tempo ha ottenuto l'ederino Pozzani, che ha preceduto al traguardo dei 400 il favorito Bradaschia. Facili nella stessa categoria le vittorie di Benussi nello stile libero e di Parpaiola nella farfalla. Molto combattuta è stata la gara dei 200 a rana, con un arrivo quasi contemporaneo di Rossignoni e Flora, ambedue della Fiamma. I migliori risultati fra gli allievi sono stati ottenuti da Mazzaroli (200 rana), Padovan (100 stile libero) e Toscani (400 stile libero), i primi due della Fiamma, il terzo dell'Edera. Fra i «ragazzi» ammiratissimo il giovane Alessio, che ha stravinto sui 100 rana, segnando un tempo migliore di quello ottenuto sulla stessa distanza dall'allievo Parpaiola, che oltre tutto nuotava a farfalla.

Facile ed ottenuta con bello stile anche la vittoria di Gemmari, sui 50 metri dorsali. Anche l'allievo Audoli ha ottenuto un bel tempo sui 100 metri della stessa specialità.

Nel complesso delle gare, l'Edera è riuscita a conquistare 9 titoli; 8 la Triestina, e 7 la Fiamma. Da segnalare la presenza alla gare di un paio di nuotatori udinesi, e di un paio di elementi delle nuove società locali, CUS e Maccabi. Nonostante il solito guasto dell'altoparlante la riunione si è svolta spedita e senza intoppi per merito di una attenta giuria capeggiata da Fragiacomo.

Con inizio alle ore 19 si disputeranno oggi i campionati studenteschi femminili.

M. V.

Ecco i risultati di ieri:

400 s. l. juniores: 1) Pozzani (Ed.) 5'48"; 2) Bradaschia (U.S.T.) 5'50"; 3) Bonier (Ed.) 6'11"5.

50 stile libero ragazzi - I batteria: 1) Cozzo (U.S.T.) 32"6; 2) Dezoppi (Ed.) 35"2; 3) Tomat (Ed.) 35"5; 4) Giovannini (U.S.T.) 36"4; 5) Altieri (F.) 39"1; 6) Spiegel (M.) 40"5. **II batteria:** 1) Fabbro (Ed.) 31"; 2) Polesei (Ed.) 32"5; 3) Nordio (F.) 34"9; 4) Valle (U.S.T.) 35"4; 5) Caldiolo (U.S.T.) 37"4; 6) Bensi (F.) 40"2. **Finali:** 1) Fabbro (Ed.) 31"1; 2) Cozzo (U.S.T.) 32"; 3) Polesei (Ed.) 33"; 4) Nordio (F.) 33"9; 5) Dezoppi (Ed.) 34"6; 6) Valle (U.S.T.) 34"7.

50 ragazzi dorso: 1) Gennari (U.S.T.) 43"3; 2) Sila (Ed.) 45"8; 3) Reiter (F.) 47"9; 4) Vidulich (U.S.T.) 48"4; 5) Crepaldi (Ed.) 48"4.

100 stile libero allievi - I batteria: 1) Bergher (U.S.T.) 1'12"7; 2) Ballarin (F.) 1'14"4; 3) Albanese (Ed.) 1'17"2; 4) Verbi (U.S.T.) 1'20"2; 5) Zucchi (U.S.T.) 1'20"6. **II batteria:** 1) Petrick (F.) 1'17"5; 2) Colautti (U.S.T.) 1'23"3; 3) Tosolini (U.S.T.) 1'27"2. **III batteria:** 1) Padovan (F.) 1'12"4; 2) Teiner (U.S.T.) 1'17"1; 3) Tamaro (U.S.T.) 1'20"3; 4) Buiat (Ed.) 1'30"3; 5) Schwarz (M.) 1'51"7. **IV batteria:** 1) Faidiga (U.S.T.) 1'17"1; 2) Nassivera (F.) 1'21"8; 3) Fernandelli (Ed.) 1'22"7; 4) Rosenholz (M.) 1'43"2. **V batteria:** 1) Pecas Marossi (Ed.) 1'14"3; 2) Rigante (U.S.T.) 1'15"2; 3) Rosetti (F.) 1'20"7; 4) Umek (U.S.T.) 1'21"9; 5) Newman (U.S.T. 1'24"; 6) Cesana (M.) 1'43"8. **VI batteria:** 1) Orzan (U.S.T.) 1'16"3; 2) Ballarin (F.) 1'19"2. **I semifinale:** 1) Padovan (F.) 1'8"9; 2) Pecas (Ed.) 1'15"4; 3) Rigante (U.S.T.) 1'15"4; 4) Albanese (Ed.) 1'17"; 5) Feiner (U.S.T.) 1'17"3. **II semifinale:** 1) Bergher (U.S.T.) 1'12"5; 2) Faidiga (U.S.T.) 1'13"4; 3) Orzan (U.S.T. 1'15"2. **Finale:** 1) Padovan (F.) 1'6"5; 2) Bergher (U.S.T.) 1'11"; 3) Faidiga (U.S.T.) 1'13"6; 4) Pecas Marossi (Ed.) 1'16"8; 5) Orzan (U.S.T.) 1'17"4; 6) Rigante (U.S.T.) 1'17"6.

50 rana ragazzi: 1) Nisi (U.S.T.) 42"; 2) Maiani (Ed.) 42"3.

100 rana ragazzi: 1) Alessio (F.) 1'27"7; 2) Zotti (U.S.T.) 1'46"9; 3) Macor (U.S.T.) 1'48"8; 4) Tognon (U.S.T.) 1'51"8; 5) Stepani (U.S.T. 1'52"2; 6) Paulin (U.S.T.) 2'1"8.

200 rana allievi: 1) Mazzaroli (F.) 3'13"5; 2) Vidulich (U.S.T.) 3'22"; 3) Fonda (U.S.T.) 3'22"3; 4) Ferrari (U.S.T.) 3'23"5; 5) Bergamasco (Ed.) 3'36"3; 6) Cavallini (Ed.) 3'37"; 7) Carrino (U.S.T.) 3'40"8; 8) Bin (U.S.T.) 3'41".

100 allievi dorso: 1) Audoli (U.ST.). 1'22"1; 2) Savron (Ed.) 1'27"; 3) Bassa (Ed.)1'32"; 4) Nobile (U.S.T. 1'32"2; 5) Pola (F.) 1'36".

400 allievi stile libero: 1) Toscani (Ed.) 5'52"; 2) Benvenuti (U.S.T.) 6'16"3.

200 rana ort. juniores: 1) Rossignoni (F.) 3'23"3; 2) Flora (F.) 3'23"5; 3) Fonda (Ed.) 3'37"9.

200 rana ort. senoires: 1) Griiz (U.S.T.) 3'19"9.

100 stile libero juniores: - I batteria: 1) Benussi (Ed.) 1'10"; 2) Cecchi (C.U.S.) 1'11"; 3) Gutgesell (Ed.) 1'14"6; 4) Gonano (Udin.) 1'15"5; 5) Molinary (Udin.) 1'22"5. **II batteria:** 1) Vidulli (Ed.) 1'9"6; 2) Fabbro (F. 112"4; 3) Marichick (Ed.) 1'21"2; 4) Zudelli (Udin.) 1'25"1. **Finali:** 1) Benussi (Ed.) 1'7"; 2) Cecchi (C.U.S.) 1'10"8; 3) Fabbro (F.) 1'11"2; 4) Gonano (Udin.) 1'14"4; 5) Gutgesell (Ed.) 1'16"2.

100 stile libero seniores: 1) Bonetti (U.S.T.) 1'5"1.

200 farfalla juniores: 1) Gregori (Ed.) 3'31"8; 2) Balbi E. (U.S.T.) 3'58"3.

200 farfalla seniores: 1) Griiz (U.S.T.) 3'24"1.

100 allievi farfalla: 1) Parpaiola (Ed.) 1'29"1.

100 seniores farfalla: 1) Griiz (U.S.T.) 1'18"9.

—**100 juniores dorso:** 1) Calcagno (U.S.T.) 1'20" 2) Leone (F.) 1'30"5.

200 stile libero ragazzi: 1) Fabbro (Ed.) 3'2"3; 2) Velissi (Ed.) 3'21"2; 3) Alteri (F.) 3'38"6; 4) Bensi (F.) 3'39"7.

Staffetta 4x50 stile libero ragazzi: 1) Edera (Polesei, Fabbro, Dezotti, Tomat) 2'14".

4x100 mista juniores: 1) Fiamma (Leone, Mazzaroli, Devescovi Nassivera) 6'5"7.

4x100 mista allievi: 1) Edera (Savron, Cavallini, Parpaiolo, Toscani) 5'42"8.

400x100 stile libero allievi: 1) Fiamma (Petrich, Ballarin I., Ballarin L., Padovan) 5'8"5.

4x200 stile libero juniores: 1) Edera (Pozzani, Gregori, Bonier, Benussi) 11'36"5.

VERSO LA PARTITA CON I BELGI

Tutta nelle mani di Vada la nostra Nazionale di baseball

(s.t.) A venti giorni dall'incontro di Madrid, la Nazionale azzurra di baseball scenderà nuovamente in campo per ospitare a Milano la formazione belga. La partita di domenica prossima dovrebbe registrare un buon successo dei colori azzurri usciti battuti ma non umiliati dal confronto con i fuoriclasse portoricani che hanno giocato per i colori di Spagna in virtù della loro seconda nazionalità. Certo la atmosfera che regna negli ambienti azzurri del baseball non è delle più favorevoli, per la discordia tra C.T. e allenatore, risolta dalla Giunta esecutiva della F.I.P.B. domenica scorsa con una riunione d'urgenza al termine della quale veniva esonerato dall'incarico il C.T. Max Ott e tutta la preparazione della Nazionale veniva affidata esclusivamente all'allenatore Albert Vada, cui sono stati perciò conferiti quei pieni poteri che sono necessari per la buona preparazione e la selezione degli atleti.

Il dissidio tra C.T. e allenatore risale a parecchi mesi addietro quando i due tecnici preposti alla squadra italiana avevano già manifestato opposte idee e opinioni sul come formare e come allenare la nostra Nazionale; giovedì scorso il C.T. Max Ott ritenne di comunicare alla stampa i nomi dei convocati per l'incontro Italia-Belgio, senza aver prima interpellato (come vuole la consuetudine) l'allenatore Vada e tanto meno la segreteria generale della Federazione. Di qui la giusta protesta di Vada il quale sabato scorso a Roma, nel corso di un lungo colloquio con il presidente principe Borghese ritenne rassegnare il mandato per l'arbitrario atto di Max Ott. La Giunta esecutiva invece, esaminato il caso, ha preso la decisione di esonerare Max Ott dall'incarico di C.T. confermando la sua fiducia a Vada e nominando il vicepresidente federale, Visca, commissario straordinario per il collegamento con la Nazionale.

Domenica sera Albert Vada, d'accordo con la Federazione, rese nota la sua lista di convocati per Italia-Belgio. In tutto 19 giuocatori, con poche novità rispetto a quelli portati a Madrid (mancano Bongiovanni e Dodich) e con notevoli varianti in merito alla lista presentata alla stampa da Max Ott. Vada infatti ha ritenuto di convocare nuovamente Tagliaboschi e Marcucci del Nettuno, che già a Trieste avevano fornito una buona prova e che domenica scorsa sono stati i principali artefici del successo nettunese contro la capolista Lazio. Vada poi si è preoccupato di convocare un lanciatore mancino, sempre utile in certi frangenti e con squadre di battitori mancini, ed ecco quindi Tagliaboschi nuovamente accanto a Glorioso e Lachi in maglia azzurra. Due i nuovi elementi chiamati da Vada per Milano e due gli esclusi: Cantoni della Lib. Inter e Cappanelli della Lib. Roma. Nell'elenco poi figurano Maoloni e Lucarelli che erano stati esclusi dalla spedizione spagnola per ragioni disciplinari. Per il resto tutti nomi vecchi e conosciuti, fra essi i due triestini Canziani e Malmusi.

Contro il Belgio, l'Italia scenderà in campo in formazione leggermente diversa da quella di Madrid, poichè è lecito attendersi l'impiego di Maoloni in prima-base e Lucarelli potrebbe costituire un'ottima riserva per Camusi in terza. Ma Vada ha espresso l'intenzione di schierare una squadra compatta e solida, evitando quel mosaico che tanto nuoce alle rappresentative nazionali che, per cause di forza maggiore, non possono effettuare più di due allenamenti di preparazione. Il baseball è gioco che esige affiatamento e intesa, per cui, stando alle dichiarazioni di Vada, contro il Belgio si dovrebbe partire con il blocco del Nettuno o con quello della Lazio.

I nostri avversari sono al primo confronto internazionale ufficiale. Hanno perduto, dieci a zero, contro l'Olanda due settimane addietro, ma l'Olanda possiede alcuni giocatori affermatisi negli Stati Uniti, il che è tutto dire. Nel Belgio si gioca a baseball dal 1936 e vi sono 64 squadre partecipanti ai campionati: una buona possibilità di selezione. Gli Azzurri partono con il favore del pronostico.

La Serie A di pallanuoto Lazio-Triestina 2-0 (1-0)

La Lazio può esser più che soddisfatta per la vittoria ottenuta ieri su una Triestina che ha avuto per lungo tempo in mano le sorti dell'incontro. Per quasi dieci minuti nel primo tempo i giocatori romani hanno attaccato con tiri da tutte le posizioni la porta difesa dal bravo Emberger senza poter riuscire a segnare. C'è voluta l'espulsione di Sacchi a pochi secondi dal termine, per permettere a Totaro di mettere in rete un pallone che il portiere alabardato era riuscito a fermare ma non trattenere. Nella ripresa Brunetti, richiamava indietro la coppia d'attacco Cubi-Sacchi e spostava sotto la porta avversaria Giustolisi. Si aveva un periodo di buon gioco da parte dei triestini, che non riuscivano però a pareggiare a causa della deficienza di tiro. Anche Simeone si portava all'attacco, ma ogni tentativo si infrangeva contro la difesa dell'atletico Catalani e del portiere Marcotulli. Ed era proprio in questo periodo di predominio dei locali che il romano Gionta riusciva a sorprendere con una «colombella» (tiro lento a parabola molto alta) il pur attento Emberger. Si era al 6.o minuto di gioco e i triestini non avevano più occasione di rimontare anche perchè i laziali, con l'anziano Ognio a metà campo, si preoccupavano più che di attaccare, di mantenere il controllo del pallone.

LAZIO: Marcotulli; Catalani, Ognio; Gionta, Ceccarini, Totaro, Virno. TRIESTINA: Emberger; Simeone, Benedek; Giustolisi, Sacchi, Cubi. ARBITRO: Ticci.

Vincite al TOTIP

Nella giornata n. 35 del concorso pronostici Totip la quota spettante a ciascun vincente è: ai punti 12 L. 624.416; ai punti 11 L. 33.651; ai punti 10 lire 3525. Due vincite di prima categoria si sono verificate a Trieste, anzi un anonimo, che ha giocato una scheda sistemistica a riduzione logica dei tre sistemi a scelta, presso la ricevitoria Borsatti in Galleria del Corso ha conseguito la vincita più rilevante, totalizzando un 12, due 11 e sei 10. L'altro triestino aveva compilato una scheda doppia. Trieste poi detiene il primato nelle Tre Venezie delle vincite nelle categorie con p. 11 e p. 10.

Arriva dal Sudafrica ma è esclusa dalla gara

Blackpool, 1

La campionessa britannica di tuffi dalla piattaforma, la graziosa diciassettenne Ann Long, e tre altre iscritte ai campionati di quest'anno in corso a Blackpool, attendono l'esito della protesta presentata contro la squalifica decretata ieri nei loro confronti. Motivo della squalifica: si erano presentate troppo tardi alle gare. Esse sostengono che quando arrivarono fu loro detto che la gara di tuffi era l'ultima del programma. Invece era la prima. Tornate in albergo, quando si ripresentarono la competizione di tuffi era in pieno svolgimento e non vi furono ammesse. Fra le squalificate è la stenografa ventitrenne Paddy Chapman, di Johannesburg nel Sudafrica, che ha viaggiato per 9500 chilometri per partecipare ai campionati.

DOPO IL DISTACCO DALL'EDERA

Rugby Trieste si chiama il neo costituito sodalizio

L'assemblea straordinaria dei soci della sezione «Rugby Edera» del 27 luglio 1953 aveva demandato al nuovo Consiglio direttivo l'organizzazione dell'attività sportiva nella massima Divisione nazionale per l'anno 1953-54.

Onde assolvere tale incarico, il Consiglio direttivo della sezione ha avuto amichevoli contatti con il Consiglio direttivo dell'A. S. Edera. I risultati di tali colloqui determinarono la convocazione di una nuova assemblea straordinaria della Sezione in data 24 agosto 1953. Durante tale assemblea il presidente, sig. M. G. Dallaporta, rese noto ai convenuti come la A. S. Edera, impossibilitata a finanziare l'attività rugbystica della Sezione nella Serie A del campionato di rugby, consigliava la stessa a costituirsi in nuova società autonoma ed indipendente. E' stata quindi, per decisione unanime dei soci convenuti, costituita la società «Rugby Trieste» e confermato il direttivo eletto con l'assemblea del 27 luglio 1953 che risulta così composto: presidente M. G Dallaporta, vicepresidente Giulio Levi, cassiere ing. Nino Mervini, consiglieri, Vito Macina e dott. Walter Beneforti.

La Rugby Trieste, grata e riconoscente per quanto la A. S. Edera ha fatto per il rugby in genere e per la sua Sezione Rugby in particolare, presenterà, nella prossima stagione sportiva, una squadra composta dai generosi giocatori che, con cuore, coraggio, dignità e modestia, hanno portato alto il nome di Trieste nelle altre città italiane fino a conquistare l'ambìto titolo di campioni d'Italia della Serie B.

Il sig. Roger Henryon allenerà la squadra che nella massima Divisione nazionale si troverà a giostrare sui campi dell'agone con il Rovigo, la Roma, il Parma, eccetera, squadre che hanno già, nel gioco, quella perfezione che finora fu unico patrimonio del rugby inglese e del rugby francese. Il direttivo della Rugby Trieste ha posto nel suo programma, non ultima fra le mete da raggiungere, la diffusione sempre maggiore di questo nobile sport fra le masse e la valorizzazione delle qualità non solo atletiche ma soprattutto morali.

Podisti di sei Paesi al Giro di Verbania

Verbania, 1

Atleti di sei Nazioni prenderanno parte domani sera al 2.o giro podistico internazionale, che avrà luogo sulle strade di Suno e di Intra. Saranno in gara, tra gli altri, l'argentino Corno il secondo campione olimpionico della maratona, i francesi Mahaut e Labidi, i jugoslavi Mihalic e Stefanovic, gli elvetici Page, Larche e Jonnalt, gli austriaci Perz e Roezer nonchè tutti i migliori podisti italiani capitanati dal romano Peppicelli. La partenza verrà data dal Sindaco di Verbania alle 20.30 sul lungo lago di Suna. I corridori dovranno compiere un percorso di m. 10.500.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

BAMBINAIA pratica, prestaservizi capacissime, principianti stabili, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 47251 A

CUOCA, capacissime prestaservizi, lavandaie, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefon. 96314. 47255 A

RAGAZZA bravissima stiro cucinare offresi pomeriggio. Largo Barriera 10-II, destra. 47272 A

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 67054 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 57252 C

IMPIEGATA giovane, veloce dattilografa, lunga pratica ufficio legale, offresi anche mezza giornata. Cass. 13307 C UPI.

MASSAGGIATORE specialista cure estetica femminile prestazioni domicilio. Cass. 23123 C UPI.

SARTA a giornata offresi famiglie signorili. Cass. 13309 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, salotti, ecc. Genova 10, negozio pantofole. 47238 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI tiepide novità tipo americano, garantite, 1200 complete. Specialità tinture colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 67070 CC

PERMANENTI originali francesi, specialità taglio. Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 47240 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

AIUTO commessa e apprendista stiratrice, indispensabili presenza capacità, cerca camiceria uomo. Offerte dettagliatissime, Cassetta 13306 D UPI.

DATTILOGRAFA disposta viaggiare, indipendente, cercasi. Cassetta 13304 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera o mezza cercasi. Via Media 37. 47239 D

MEZZA lavorante sarta donna capace cercasi. Telefonare 43853, mattinata. 47241 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Salone Pino, Strada Vecchia dell'Istria 62, Case Inail. 47237 D

PROVETTA maglierista cercasi con macchina 10. Ore 13-15, Lopez, via Fabio Severo 68. 47235 D

MACCHINISTA provetto per caldaie a vapore cerca stabilimento industriale. Esigonsi referenze. Cass. 13314 D UPI.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA vuota cercasi. Serietà. Caffè Friuli, Giovanni. 47267 E

MATRIMONIALE vuota oppure mobiliata cercano coniugi soli, massimo 12.000. Torrebianca 41. Rosa, tel. 7419. 47251 E

STANZA matrimoniale, poco cucina, per donna che naviga e figlio 17-enne, massimo 12.000. Rivolgersi Artisti 4, Angeli. 67099 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA cucina vuote, villa Aurisina affittansi coniugi soli o pensionati amanti giardino. Telefonare 94342. 47240 F

CAMERA centralissima attrezzata, affittasi lavoratorio sartoria o altro. Telef. 8552. 47279 F

CAMERE due comodo cucina, semivuote, tre camere vuote-mobiliate, camere comodo cucina, camere una persona, uffici ingresso scale affittansi. XX Settembre 9, ufficio. 47245 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, uffici, quartieri, affittansi. Guido, Bar Corso 20, tel. 23102. 47263 F

CENTRALISSIMA una-due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, Valigeria Finding. 47273 F

MOBILIATA uso cucina. Via Palestrina 1-V, porta 4. 47236 F

MOBILIATA affittasi distinto signore. Torrebianca 29-III. 47244 F

MOBILIATA spaziosa, bagno, telefono, affittasi distinti. XX Settembre 4, primo, destra. 47265 F

SALOTTO studio telefono posizione Viale, affittasi. Offerte dettagliate Cass. 13319 F UPI.

STANZA ingresso indipendente, grande, ariosa, III piano, posizione centrale, affittasi uso ufficio. Telefonare 25672 ore 13-16. 67065 F

STANZA bagno telefono affittasi, vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 47259 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 13311 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità moderna (Ricalco). Corsi: 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 47243 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

PORTAMONETE contenente denaro, smarrito tratto viale Miramare, tram N. 6, piazza Goldoni. Mancia riportandolo viale Miramare 39, Rubini. 47266 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze stanzetta, bagno installato, accessori, paraggi Pescheria, cedo affittanza. Tel. 47348, ore 10-13. 47269 I

APPARTAMENTO 2 camere cameretta cucina, conforti, 650.000 spese. Ind. UPI 47246 I.

NEGOZIO centrico adatto latteria, ricami, barbiere, affittasi. Indirizzo UPI 47248 I.

NEGOZIO adatto artigiano, posizione forte passaggio, cederebbesi affittanza. Torrebianca 24. 47256 I

QUARTIERE libero camera cameretta, cucina, affittasi, compenso. Agenzia, Caccia 3. 47260 I

QUARTIERE 2 stanze cucina, scambio con altro 3-4 stanze. Offerte Cass. 13302 I UPI.

QUARTIERINO camera cucina affittasi oppure scambio camera vuota compensando spese. Palma, Goldoni 9. 47277 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO camera bagno cucina, eventuale camerino o cameretta in più, cercasi. Affitto aggiornato o compenso trattabili. Offerte Cass. 13312 L UPI.

APPARTAMENTI piccoli grandi vuoti mobiliati cercansi prontamente per civili e alleati, compensando massimo. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 47251 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. CUCINE economiche fornelli gas elettrici Zoppas ed altre marche rinomate. Deposito: S. Lazzaro 16. 47247 M

BAGNO completo gas vendesi. Dalle 9 alle 12, Doria, Tor S. Lorenzo 1. 47233 M

LANA materasso due piazze vendesi prontamente. Fonderia 12-I, destra. 47264 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66887 M

MACCHINA scrivere Everest 120 spazi vendesi. Via Geppa 15, negozio. 47250 M

RADIO 5 valvole 4 onde occasione. Sonnino 70-II, Tomasini. 47242 M

VESTAGLIETTE 1490, prendisole 2490, vestaglie 1980, misure grandi, da Lindi, XX Settembre 16. 47258 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008 75 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; armadi bar 25.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; letti-stipo 15.000; poltroneletto 15.000; materassi 3000 materassi Permaflex; brande valigia 5000; comodine ammalati; attaccapanni 6000; lettini assortimento 5000, 6000, 9000, carrozzine 5000, due usi lussuose; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 67092 NN

CAMERA letto rovere una persona, cameretta bianca bimbo con lettino cromato, cucina, seggiole, anticamera, vendonsi. Visitare pomeriggio Lazzaretto Vecchio 11-I. 47261 NN

DIVANOLETTO nuovissimo moderno, vendesi prezzo vera occasione. Tel. 33598. 47254 NN

GRANDI ribassi matrimoniali solidissime, assortimento in tutti i tipi: Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (attenzione, dirimpetto casema). 47181 NN

MATRIMONIALE usata buone condizioni acquistasi. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 47233 NN

PIANINO studio perfetto vendesi, scambiasi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32/II. 235 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

Q — Auto moto cic' — L. 40

APE nuovo tipo vendesi. Telefonare 96151, dalle 14 alle 16. 47262 Q

ARDEA 5 marce, condizioni perfette, vendesi. Tel. 90812. 47268 Q

AUTORIPARAZIONI pagamento rateale esegue specializzata officina meccanica. F. Venezian 25. 47253 Q

BICICLETTA corsa, altra donna, uomo, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 47274 Q

GIARDINETTA metallica come nuova, 500 C, vend. Viale Miramare 1. 47271 Q

MOTOSCOOTER o motoleggera efficientissima acquistasi. Lopez, via Fabio Severo 68, ore 13-15.

NOLEGGIANSI 1100, Giardinetta, 500 C. Autorimessa Gambini 43, telefono 94424. 47276 Q

VESPA 52 vendesi occasionissima. Bar Doratti, via Istria 25, telefono 90218. 47278 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BOTTEGHINO avviatissimo vasta licenza, rione grande sviluppo, vendesi. Cass. 13318 R UPI.

350.000 cercansi urgentemente, forte interesse. Cass. 23116 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTI condominio signorile, via Franca, imminente inizio costruzione 2 stanze, doppi servizi, poggioli. Prenotazioni e visione progetti: Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-18. 47275 S

APPARTAMENTI nuovi, pronta entrata, facilitazioni pagamento; villini, casette con terreno, prezzi occasione, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTI Piano Aldisio, Montfort angolo Salita Montanelli, prenotansi. Telefonare 68-68.

APPARTAMENTI condominio costruenda casa via Coroneo vendonsi. Telefonare 68-68. 47270 S

TERRENI posizioni diverse anche piccoli lotti per costruzioni villini, casette, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

TERRENO Opicina, magnifica posizione, acqua, luce, mq. 2500, anche frazionabile, vendesi. Cassetta 13308 S UPI.

VILLINO 3 stanze, cucina, bagno, giardino, frutteto, vendesi libero, Scala Santa. Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-18. 47275 S

V — Diversi — L. 50

L'INDIRIZZO e il nome che compaiono nell'avviso «Cartoveggente» pubblicato nel «Giornale di Trieste» del 1.o settembre, sono abusivi e il testo stesso privo d'ogni fondamento. 100 V